

DLXXII.

SEDUTA DI VENERDÌ 2 MARZO 1962

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

INDICE

	PAG.
Congedi	27601
Proposte di legge (<i>Annunzio</i>)	27614
Comunicazioni del Governo:	
PRESIDENTE	27603
FANFANI, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	27603
Comunicazione del Presidente	27616
Corte costituzionale (<i>Annunzio di sentenze</i>)	27616
Formazione del Governo (<i>Annunzio</i>):	
PRESIDENTE	27601
Interrogazioni e interpellanze (<i>Annunzio</i>)	27616
Risposte scritte ad interrogazioni (<i>Annunzio</i>)	27616
ERRATA CORRIGE	27665

La seduta comincia alle 16,30.

GUADALUPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 6 febbraio 1962.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Corona Giacomo, Marengi, Rubinacci, Sammartino e Villa.

(I congedi sono concessi).

Formazione del Governo.

PRESIDENTE. Informo di aver ricevuto dal Presidente del Consiglio dei ministri la seguente comunicazione datata Roma 22 febbraio 1962:

« Mi onoro informare la S.V. onorevole che il Presidente della Repubblica, con decreti in data 21 febbraio 1962, ha accettato le dimissioni da me presentate, in data 2 febbraio 1962, anche a nome dei miei colleghi ministri segretari di Stato, e ha, altresì, accettato le dimissioni dalla carica rassegnate dai sottosegretari di Stato.

« Con altro decreto del 21 febbraio 1962 il Presidente della Repubblica, in seguito alla mia accettazione dell'incarico di comporre il Ministero conferitomi in data 10 febbraio 1962, mi ha nominato Presidente del Consiglio dei ministri.

« Con altro decreto, nella stessa data del 21 febbraio 1962, il Presidente della Repubblica, su mia proposta, ha nominato:

l'onorevole avvocato Attilio Piccioni, senatore della Repubblica, ministro segretario di Stato senza portafoglio, Vicepresidente del Consiglio dei ministri;

l'onorevole dottore professore Giuseppe Medici, senatore della Repubblica, ministro segretario di Stato senza portafoglio;

l'onorevole Giulio Pastore, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato senza portafoglio;

l'onorevole professore Giuseppe Codacci Pisanelli, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato senza portafoglio;

l'onorevole avvocato professore Antonio Segni, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per gli affari esteri;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

l'onorevole dottore professore Paolo Emilio Taviani, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per l'interno;

l'onorevole avvocato professore Giacinto Bosco, senatore della Repubblica, ministro segretario di Stato per la grazia e la giustizia;

l'onorevole dottore Ugo La Malfa, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per il bilancio;

l'onorevole avvocato Giuseppe Trabucchi, senatore della Repubblica, ministro segretario di Stato per le finanze;

l'onorevole dottore Roberto Tremelloni, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per il tesoro;

l'onorevole dottore Giulio Andreotti, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per la difesa;

l'onorevole dottore professore Luigi Gui, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

l'onorevole dottore Fiorentino Sullo, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per i lavori pubblici;

l'onorevole professore Mariano Rumor, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per l'agricoltura e le foreste;

l'onorevole avvocato Bernardo Mattarella, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per i trasporti;

l'onorevole avvocato Lorenzo Spallino, senatore della Repubblica, ministro segretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni;

l'onorevole dottore Emilio Colombo, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per l'industria ed il commercio;

l'onorevole avvocato Virginio Bertinelli, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale;

l'onorevole avvocato professore Luigi Preti, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per il commercio con l'estero;

l'onorevole avvocato Cino Macrelli, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per la marina mercantile;

l'onorevole avvocato professore Giorgio Bo, senatore della Repubblica, ministro segretario di Stato per le partecipazioni statali;

l'onorevole avvocato Angelo Raffaele Jervolino, senatore della Repubblica, ministro segretario di Stato per la sanità;

l'onorevole avvocato professore Alberto Folchi, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per il turismo e lo spettacolo.

« F.to FANFANI ».

Il Presidente del Consiglio dei ministri mi ha successivamente inviato la seguente lettera datata Roma, 24 febbraio 1962:

« Mi onoro informare la S.V. onorevole che con decreto in data 24 febbraio 1962 il Presidente della Repubblica, su mia proposta, sentito il Consiglio dei ministri, ha nominato sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, con funzioni di segretario del Consiglio stesso, l'onorevole dottor Umberto Delle Fave, deputato al Parlamento.

« Con altro decreto nella stessa data del 24 febbraio 1962, sono stati nominati sottosegretari di Stato per:

la Presidenza del Consiglio, l'onorevole dottore Giovanni Giraudo, senatore della Repubblica;

gli affari esteri, gli onorevoli dottore Giuseppe Lupis, deputato al Parlamento, e avvocato Carlo Russo, deputato al Parlamento;

l'interno, gli onorevoli professore Egidio Ariosto, deputato al Parlamento, e avvocato Guido Bisori, senatore della Repubblica;

la giustizia, l'onorevole avvocato Salvatore Mannironi, deputato al Parlamento;

il bilancio, gli onorevoli Giancarlo Matteotti, deputato al Parlamento, e avvocato Dino Penazzato, deputato al Parlamento;

le finanze, gli onorevoli Filippo Micheli, deputato al Parlamento, e dottore professore Antonio Pecoraro, senatore della Repubblica;

il tesoro, gli onorevoli avvocato Giovanni Bovetti, deputato al Parlamento, dottore Augusto Cesare Fanelli, deputato al Parlamento, e avvocato Lorenzo Natali, deputato al Parlamento;

la difesa, gli onorevoli avvocato Gustavo De Meo, deputato al Parlamento, avvocato Guglielmo Pelizzo, senatore della Repubblica, e dottore Vincenzo Pugliese, deputato al Parlamento;

la pubblica istruzione, gli onorevoli Maria Badaloni, deputato al Parlamento, professore Domenico Magri, deputato al Parlamento, e avvocato Carlo Scarascia, deputato al Parlamento;

i lavori pubblici, gli onorevoli ingegnere Guido Ceccherini, deputato al Parlamento, e avvocato Tommaso Spasari, senatore della Repubblica;

l'agricoltura e le foreste, gli onorevoli ingegnere Ludovico Camangi, deputato al Parlamento, e avvocato Giacomo Sedati, deputato al Parlamento;

i trasporti, gli onorevoli dottore Luigi Angrisani, deputato al Parlamento, e Renato Capugi, deputato al Parlamento;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

le poste e le telecomunicazioni, gli onorevoli dottore Crescenzo Mazza, deputato al Parlamento, e ingegnere Corrado Terranova, deputato al Parlamento;

l'industria e il commercio, gli onorevoli dottore Vittorio Cervone, deputato al Parlamento, e avvocato Remo Gaspari, deputato al Parlamento;

il lavoro e la previdenza sociale, gli onorevoli Ettore Calvi, deputato al Parlamento, e avvocato Giuseppe Salari, senatore della Repubblica;

il commercio con l'estero, l'onorevole dottore Ferdinando Storchi, deputato al Parlamento;

la marina mercantile, l'onorevole professore Francesco Maria Dominedò, deputato al Parlamento;

le partecipazioni statali, l'onorevole avvocato Eugenio Gatto, deputato al Parlamento;

la sanità, l'onorevole dottore professore Natale Santero, senatore della Repubblica;

il turismo e lo spettacolo, gli onorevoli avvocato Dario Antoniozzi, deputato al Parlamento, e avvocato Ruggero Lombardi, deputato al Parlamento.

« F.to FANFANI ».

Comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Comunicazioni del Governo.

L'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di parlare.

FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Con profonda emozione, l'anno scorso, seguimmo le celebrazioni del primo centenario dell'unità della patria, aperte autorevolmente proprio nelle aule parlamentari dall'alto messaggio del Capo dello Stato.

La meditazione degli italiani su cento anni di storia ha fatto rendere piena giustizia a quanti fin dall'origine s'impegnarono per costruire, per unificare, per rendere libera l'Italia, e a quanti, dopo le durissime prove della Resistenza, negli ultimi due decenni resero nuovamente libera, riunificarono, ricostruirono la patria, consentendo la vigorosa ripresa del suo mirabile progresso.

Il sereno raffronto, fatto con sano spirito critico, dei progressi raggiunti con quelli ancora giustamente attesi ha stimolato ad intensificare le prospettive di una rinnovata azione, capace di continuare, completare e migliorare l'opera finora registrata. Azione del resto necessaria, nella singolare epoca in cui operiamo, per fare dell'Italia democratica una

madre amata senza riserve da tutti i suoi figli, un'alleata autorevole tra le nazioni europee ed occidentali, un faro di speranza per i popoli nuovi, una testimonianza infine per quanti sono ansiosi di sapere se le terre di originaria civiltà cristiana sanno ancora, in questi tempi aperti a tante novità, fare sbocciare i fiori della giustizia e del progresso in una atmosfera di vera libertà.

Così, la congiunta meditazione sul passato e sull'avvenire dell'Italia e del mondo ha diffuso la persuasione che la tradizione antica rinverdità, la rinnovata scelta della libertà, le possibilità nuove offerte dalla tecnica, una più alta coscienza civile in tutti diffusa, impongono agli italiani di non sostare compiaciuti dei pur notevoli risultati raggiunti, ma di affrontare i problemi nuovi per risolverli coraggiosamente.

Le molte lettere di semplici cittadini che in questi giorni pervengono testimoniano essere assai diffusa la persuasione che la tempestiva ed efficace risoluzione dei nuovi problemi dissolverà il residuo scetticismo sul vigore operativo delle nostre tradizioni civili e religiose, sull'efficacia della libertà, sul valore, ai fini della sicurezza nazionale, ed insieme della pace nel mondo, delle nostre scelte in campo internazionale, sull'inutilità di attese messianiche verso sistemi sociali che contrastano in linea teorica ed in linea storica con le nostre tradizioni, con le nostre istituzioni, con le nostre scelte.

D'altro canto l'attenta osservazione dell'azione benemerita dei governi democratici per contrastare gli assalti, che da parti opposte e diverse si è tentato di dare alla democrazia, sta persuadendo i politici che, utilizzando i dati delle passate esperienze ed accogliendo i risultati delle nuove meditazioni, è possibile dare maggior respiro e solidità alla democrazia italiana acquisendo attorno a più aperti programmi nuovi democratici sostegni e più larghi consensi, oggi in Parlamento e domani nell'elettorato.

Negli ultimi diciannove mesi l'azione del Governo di convergenza ha consentito — così come tra i suoi scopi si era proposto — lo svolgersi in condizioni di serenità di un intenso dialogo attorno ai suddetti massimi problemi del paese.

Questo dialogo sembra aver portato ad alcune conclusioni comuni sulla inderogabilità di dedicare particolare attenzione a tre problemi: quello della organizzazione dello Stato; quello dell'istruzione dei cittadini; quello dell'accrescimento dei mezzi disponibili per garantire ulteriori progressi.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

Però, sulle vie, sui metodi e sui mezzi per risolvere i suddetti tre problemi non si è profilata comunanza di idee.

Anche i quattro partiti che dettero origine al Governo della convergenza hanno partecipato al lungo dialogo. Dopo aver sottolineato i grandi progressi compiuti dal paese per virtù di lodevoli attività dei cittadini di ogni categoria, di sagge decisioni del Parlamento e di tenace azione dei governi democratici, ognuno dei quattro partiti, con varie gradazioni e diversa sensibilità, ha constatato che la crescita dell'Italia è stata accompagnata da una serie di ritardi, squilibri, disarmonie, in contrasto con le finalità della nostra Costituzione, con le aspirazioni dei più e quindi con l'atteso allargamento di consensi per le istituzioni democratiche. Riconoscendo il molto che è stato fatto ed i meriti delle forze democratiche che hanno promosso e affiancato i governi da essi espressi, si è concluso, pur con disparità di vedute circa i mezzi da adoperare e l'ordine delle priorità, che le disarmonie e i problemi identificati dovevano essere composti e risolti per ottenere che l'ulteriore crescita economica del paese fosse accompagnata da una correlativa ed armonica crescita morale, politica e sociale. E questo per sottrarre definitivamente il popolo italiano ad ogni suggestione di tentare la via della rivoluzione o quella della involuzione anche a prezzo delle libertà sancite dalla nostra Costituzione.

Sulla base di concordanze nelle valutazioni politiche generali che si andavano delineando, il partito repubblicano ed il partito socialdemocratico prima, e la democrazia cristiana poi, distinguendosi dal partito liberale, si sono dedicati all'approfondimento delle suddette constatazioni. E, nonostante le peculiari visioni di ciascuno di essi, sono giunti in tempi diversi a conclusione pressoché identica quanto all'azione pratica necessaria nel particolare momento politico.

Dalle individuazioni dei problemi attuali e delle possibili soluzioni di essi, i tre partiti suddetti sono passati alla identificazione della formula di governo capace di fare di quelle soluzioni il proprio programma.

Il partito repubblicano e quello socialdemocratico hanno preannunciato la nuova formula fin dal novembre scorso, indicandone anche come presumibile termine di nascita quello immediatamente seguente la fine del congresso nazionale della democrazia cristiana. Anzi, avvicinandosi detto termine, i parlamentari depubblicani e socialdemocratici, alla Camera il 20 gennaio, non hanno esitato

a dimostrare che sul piano della fiducia la loro collaborazione col Governo poteva ritenersi esaurita. A fine gennaio, la democrazia cristiana nel suo congresso ha preso atto dei propri dibattiti e delle decisioni degli antichi « convergenti ». E approfondendo con proprio autonomo esame la situazione ha indicato programma e formula di un governo del quale essa, quale partito di maggioranza relativa, intendeva promuovere l'attuazione.

Il Governo, che fin dalla sua costituzione era stato impegnato dai quattro partiti « convergenti » a trarre le debite conclusioni da qualsiasi riduzione della consistenza della sua maggioranza, già prima del congresso democristiano aveva annunciato al Capo dello Stato la volontà di trarre dai fatti politici maturati e da quelli parlamentari le debite conclusioni costituzionali. Dopo le decisioni pubbliche e solenni del partito di maggioranza relativa non si poteva più tardare a giungere alla definitiva decisione. Ed essa è stata attuata il 2 febbraio con la presentazione delle dimissioni del Governo.

Accolto con riserva il 10 febbraio l'incarico di formare il nuovo Governo, la riserva fu sciolta il 21 dopo l'accertamento che i partiti democristiano, repubblicano e socialdemocratico erano disposti a concorrere a formare e a sostenere un governo il cui programma s'incentrasse nei seguenti punti: riaffermasse fedeltà alla politica interna di difesa contro gli assaliti di forze politiche quali il partito comunista e il Movimento sociale...

MICHELINI. E il popolo che giudica !

FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. ... che accettano il metodo e le istituzioni democratiche quali strumenti e mezzi per giungere a instaurare sistemi sociali e politici totalitari; l'impegnasse ad una politica estera di iniziative a favore della difesa occidentale, della integrazione europea, dello sviluppo dei paesi depressi, della pace nel mondo, nel leale e fermo rispetto degli impegni sottoscritti dall'Italia accedendo alla N.A.T.O., al M.E.C., all'O.N.U.; e, ferme queste basi, si proponesse in via principale di operare in tre direzioni.

Nella prima direzione si sarebbe dovuto promuovere una riforma decentratrice ed ammodernatrice della pubblica amministrazione, comprensiva anche dell'ordinamento regionale, attuato come mezzo di decentramento amministrativo e come strumento di sviluppo delle autonomie locali.

Nella seconda direzione, quella della istruzione, si sarebbe dovuto attuare preliminari

interventi di urgenza per aver tempo di preparare il nuovo piano pluriennale di sviluppo della scuola atto a far conseguire l'obiettivo umano e civile di una istruzione impartita a tutti secondo le capacità di ciascuno, l'obiettivo politico e democratico di spianare ad ogni cittadino ogni possibilità di ascesa nella vita, l'obiettivo economico di preparare nel modo più efficiente gli operatori alle necessità di sviluppo del mercato.

Infine, nella terza direzione, quella dell'economia, il Governo avrebbe dovuto impegnarsi a redigere un programma economico nazionale, che, con metodo e garanzie democratiche e criteri di produttività, consentisse l'ulteriore continuo ed armonico sviluppo dell'economia e della società italiana, ad opera sia dell'iniziativa privata sia dell'iniziativa pubblica, integratrice e, ove necessario, sostitutrice di quella, per garantire — nei limiti costituzionali — il raggiungimento degli obiettivi programmatici.

Come è noto, il partito socialista sul programma economico-sociale, il 19 febbraio, aveva manifestato di essere disposto a dare il suo appoggio, riservandosi di indicare il tipo di esso dopo avere udito in Parlamento le dichiarazioni del Governo.

Il 22 febbraio il nuovo Governo ha prestato giuramento, ed oggi, nei termini costituzionali, ha l'onore di sottoporre all'esame della Camera e del Senato il programma che si propone di svolgere.

Il nuovo Governo accetta in via di massima i provvedimenti che il Governo precedente ha già inoltrato al Parlamento, ed anzi coglie l'occasione per ringraziare i ministri che li prepararono e i parlamentari democristiani, liberali, repubblicani, socialdemocratici, che li sostennero durante la lunga preparazione. Naturalmente i vecchi provvedimenti, e ricorda in modo particolare il piano della Sardegna, sono inseriti nel nuovo programma e pertanto si riserva di armonizzarli e coordinarli al programma in generale ed ai singoli provvedimenti che, in attuazione di esso, il Governo si propone di presentare al Parlamento.

Riguardo la sommità dello Stato e cioè il Parlamento, l'iniziativa presa dal Senato per la sua riforma e per la equiparazione della durata delle due Camere è nel programma del Governo, che intende secondare la più sollecita approvazione della legge costituzionale ormai davanti alla Camera, in modo che alle previste scadenze del 1963 gli elettori possano essere consultati ed esprimersi secondo la progettata riforma.

In materia costituzionale il Governo intende affrontare un altro problema. Esso riguarda il completamento delle regioni a statuto speciale e l'istituzione delle regioni a statuto normale.

La Camera ha davanti a sé diverse proposte di statuto per la regione Friuli-Venezia Giulia. Il Governo e la maggioranza che lo sostiene si propongono di prestare la loro decisiva collaborazione allo scopo di trarre dalle varie proposte la formulazione più idonea a consentire sollecitamente l'approvazione dello statuto e quindi la istituzione della regione Friuli-Venezia Giulia, completando così l'attuazione della Costituzione ed accogliendo i voti pressoché unanimi delle popolazioni friulane, goriziane e triestine.

Una voce a destra. Tito ne sarà felice !

FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Quanto alle regioni a statuto normale, in base alle conclusioni della commissione di studio presieduta dal senatore Tupini il Governo si impegna a promuoverne l'istituzione. Entro il 31 ottobre 1962 saranno presentati al Parlamento gli emendamenti eventualmente necessari alla legge istitutiva...

ROBERTI. Già abbiamo letto tutto questo nella circolare del partito socialista !

FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Questo, onorevole Roberti, ella lo ha sentito da me quando ebbi il piacere di incontrarla con i suoi colleghi a Palazzo Chigi.

Legge istitutiva, dicevo, fatta approvare dal ministro Scelba nel 1953. Saranno presentate entro il suddetto termine anche la legge finanziaria; alcune leggi quadro per le materie più importanti quali ad esempio l'agricoltura; la legge sul passaggio dei funzionari dello Stato alle amministrazioni regionali. Per le elezioni dei consigli regionali si provvederà passando all'esame finale della proposta Reale che prevede elezioni di secondo grado.

Il Governo e la maggioranza che lo sostiene si propongono di orientare le decisioni del Parlamento in modo da favorire — secondo la norma della Costituzione e gli interessi del paese — la nascita di istituzioni che evidentemente non debbono indebolire in alcun modo l'unità dello Stato, ma, con tempestiva azione e decentrata amministrazione, accrescere l'efficienza della pubblica amministrazione e quindi, dando soddisfazione e fiducia agli amministratori, rinsaldino l'unità nazionale. Governo e maggioranza poi confidano che l'evolversi della situazione politica verso sempre più larghe e solide basi della democrazia consentirà di affrontare dopo le elezioni politiche

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

del 1963 anche le elezioni regionali con l'animo sereno di chi è certo che anche per questa strada verrà dato un contributo ulteriore al rafforzamento della democrazia con la formazione di maggioranze adeguate rispetto ai fini che vogliamo raggiungere.

L'approvazione delle leggi sulle regioni imporrà di coordinare ad esse sia il disegno di legge sui comuni e le province nei mesi scorsi presentato al Parlamento, sia l'attesa nuova legge sulla finanza locale.

Per completare quanto detto sulle regioni aggiungo che attendiamo le risultanze della commissione di studio presieduta dall'onorevole Rossi per prendere quelle ulteriori determinazioni che, nel quadro degli accordi De Gasperi-Gruber, perseguano il consolidamento di una politica di concordia e di tranquillità in Alto Adige. Questa politica è coerente con i ripetuti propositi manifestati in ogni sede dal Governo italiano. Le incomprendimenti, le campagne di stampa, il terrorismo — non scoraggiato e talvolta alimentato oltre confine — ostacolano ogni serio sforzo di buon vicinato tra l'Italia e l'Austria.

Per quanto concerne la pubblica amministrazione, recenti sono alcuni impegni presi a proposito di coordinamento dell'attività ministeriale, di rispetto delle competenze e delle incompatibilità, di ossequio alle pronunzie degli organi di controllo, di riforma della legge di contabilità dello Stato, di disciplina dell'uso dei fondi fuori bilancio, di costituzione dei gabinetti e delle segreterie. Disposizioni prese e disegni di legge già presentati saranno mantenuti, non intendendosi mutare, ma anzi approfondire la linea già assunta. Ciò è dimostrato anche dagli ultimi suggerimenti partecipati in data 21 febbraio. I ministri, aventi alle proprie dipendenze personale di ruolo, sono stati invitati a non confermare od assumere nei propri gabinetti e nelle proprie segreterie componenti del Consiglio di Stato o della Corte dei conti, per non menomare la funzionalità di questi istituti, per rispettare il saggio principio che i controllati non possono essere contemporaneamente controllori, e per non dare l'impressione di volere alzare barriere pregiudiziali di sfiducia o di sospetto tra il ministro e i dipendenti del suo Ministero.

Sarà presto presentata al Parlamento la riforma del Consiglio di Stato. Armonizzato ad essa e alle leggi regionali, sarà altresì presentato il disegno di legge costitutivo dei tribunali regionali amministrativi. Il primo progetto è pressoché ultimato, il secondo — dopo

un esame preliminare — è stato sottoposto al coordinamento col primo.

L'amministrazione dello Stato ha bisogno di ammodernamento, di decentramento, di ritocchi in materia di assunzioni, soprattutto di tecnici, trattamento, promozioni, quiescenza dei dipendenti. In quest'ultima materia vari interventi furono fatti negli ultimi mesi con cospicua spesa e notevoli miglioramenti. Ora sono avanzate altre richieste. Di esse non si nega aprioristicamente il fondamento, ma non si può non chiedere che con alto senso civico esse siano coordinate opportunamente alla risoluzione di altri problemi indifferibili di giustizia e di progresso.

Queste ponderate parole vogliono essere non un vano appello, ma il consapevole invito ai dipendenti dello Stato ed alle loro organizzazioni ad avere fiducia in chi crede di avere dimostrato, con fatti anche recenti, particolare disposizione a rendere giustizia alle diverse benemerite categorie di dipendenti statali e a dare un congruo lasso di tempo per affrontare i problemi sottoposti e non presentare su di essi soltanto misure provvisorie.

Alla fantasia costruttiva ed all'esperienza provata di un suo componente, il Governo ha affidato il compito di promuovere, con il concorso degli interessati, un attento esame di tutti i problemi, quelli di persone e quelli di strumenti. Il ministro per la riforma, con contatti umani, con misure amministrative, con provvedimenti di legge avvierà quell'ammodernamento (*Commenti a destra*), quel decentramento, quel riordinamento di cui tutti invocano l'esigenza e senza il quale lo Stato non potrà assumere alcun'altra funzione senza essere sopraffatto dal nuovo carico.

Quale organo ausiliare per la risoluzione di alcuni dei suddetti problemi il Governo preordinerà l'istituzione della scuola centrale per la pubblica amministrazione, già prevista dalla legge Gonella.

I cittadini sperano, quale prima testimonianza del rispetto del nuovo Governo per le loro attese, il sorgere di una amministrazione più snella, più sollecita e sempre più competente. L'opera è di lunga lena. Fu già iniziata: bisogna proseguirla. Di questo proseguimento il Governo fa uno dei suoi propositi, forse meno ricchi di vistosi provvedimenti, ma non per ciò meno fecondi di interventi innovatori.

Infine al cittadino, che attende il sempre più chiaro riconoscimento dei suoi diritti, il Governo promette la revisione delle leggi in vigore secondo le sentenze della Corte costituzionale. Ciò vale, in modo speciale, in materia di leggi di pubblica sicurezza.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

Quanto alla materia della censura, i partiti che costituiscono il Governo hanno convenuto di disciplinarla in conformità dell'ultimo comma dell'articolo 21 della Costituzione.

Come conseguenza del dibattito elettorale della primavera 1958 il Governo formatosi allora, nella consapevolezza dell'alto valore umano dell'istruzione, credette suo dovere impostare con criterio pluriennale i problemi dello sviluppo della scuola. Vicende note hanno impedito l'approvazione di quel piano. Ma i prorompenti sviluppi della società italiana, rese più impellenti le necessità della scuola, hanno indotto il Governo precedente a proporre due stralci. Il Parlamento li ha approvati integrando per l'anno in corso ed il precedente i bilanci ordinari della pubblica istruzione di oltre 150 miliardi di lire.

Rifacendosi al processo di imponente espansione scolastica già in corso, accelerata anzi negli ultimi tempi oltre le previste proporzioni, e proponendosi di incrementarla e insieme di coordinarla al fine di conseguire una soluzione programmata e organica dei problemi scolastici, il Governo intende ispirare la sua azione al conseguimento dei seguenti obiettivi di fondo: far scomparire gli ultimi residui di analfabetismo; mettere tutti i giovani italiani in condizioni di adempiere l'obbligo scolastico fino al quattordicesimo anno di età; fornire ai giovani capaci e meritevoli la possibilità di accedere alle scuole secondarie per la loro preparazione professionale e, se del caso, alle università; provvedere ogni scuola di ogni ordine e grado di insegnanti preparati, degli edifici necessari, dei sussidi indispensabili, dei programmi opportuni e di ordinamenti rinnovati.

Pertanto, confortato dai tre partiti che lo hanno espresso, il Governo ha deciso di non insistere nel richiedere l'approvazione del vecchio piano della scuola per tutto il decennio, e di proporre testi che ne riducano la validità al periodo dal luglio 1962 al giugno 1965. I partiti che costituiscono il Governo hanno convenuto che il tema dei contributi alla scuola non statale dovrà essere affrontato in occasione della elaborazione della legge sulla parità, inserita nel quadro del riordinamento generale della scuola italiana. Nel frattempo, fermo il disposto per la costituzione di scuole materne statali per le quali dovrà approntarsi anche apposita legge, saranno accordati i contributi per la costruzione di scuole materne non statali con riserva allo Stato della proprietà pro-quota, con carico all'ente della manutenzione e facoltà di riscatto in venti anni senza inte-

ressi. Alle scuole materne non statali, che accolgono o si impegnano ad accogliere gratuitamente alunni di disagiate condizioni economiche, e che già somministrano ad essi la refezione scolastica gratuita, si potranno concedere assegni, sussidi e contributi entro il limite di due miliardi e mezzo annui. L'ammontare delle borse di studio sarà invece portato a sei miliardi per ognuno dei tre anni suddetti. Di esse godranno tutti gli alunni delle scuole di istruzione secondaria ed artistica — compresa la scuola media unica — autorizzate a rilasciare titoli di studio riconosciuti dallo Stato. Pubblico concorso davanti a previste commissioni deciderà delle assegnazioni delle borse.

Entro il 31 marzo 1963 riferirà un'apposita commissione d'inchiesta sulle linee di sviluppo della scuola in rapporto alla futura popolazione scolastica e ai futuri fabbisogni della società italiana. Dalla relazione della suddetta commissione prenderà le mosse l'iniziativa del Governo per redigere un nuovo piano pluriennale di sviluppo della scuola.

Mentre si utilizzano i fondi ricavati dalla riduzione triennale del piano vecchio e sostituito, e si elaborano le risultanze della commissione d'inchiesta per il nuovo piano di sviluppo, il Governo seconderà l'esame in corso al Senato e quello susseguente della Camera nella prospettiva che possa entrare in funzione dal 1° ottobre 1963 la legge sulla scuola media unica, ad ordinamento uguale per tutti con particolare disciplina per lo studio del latino.

La prevista approvazione della scuola media unica imporrà anche il riordinamento delle scuole secondarie a cui da quella si accede, al fine di conseguire un armonico susseguirsi di studi.

Altri argomenti, sui quali il Governo si propone di trarre dagli studi e dalle proposte in corso gli opportuni provvedimenti, sono quelli sulla moltiplicazione delle scuole magistrali, sul coordinamento delle varie iniziative e competenze in materia di istruzione professionale, sull'aggiornamento degli insegnanti, sulla sperimentazione didattica, sulla nuova regolamentazione della scuola popolare, della telesecola, dell'educazione degli adulti e della pianificazione dello sviluppo delle università.

Dalla risoluzione di tutti questi problemi scaturiranno nuove garanzie per un più certo avvenire dei giovani. Per essi dovranno finalmente essere affrontate altre questioni. Esse vanno dall'addestramento professionale all'impiego del tempo libero, allo sport, al tu-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

rismo. Non ci soffermiamo su di esse, ma le abbiamo ben presenti, e ci proponiamo di prestare ad esse in sede congrua la dovuta attenta considerazione.

Nel bilancio in corso ed in quello di recente presentazione si è provveduto ad aumentare gli stanziamenti per il Consiglio nazionale delle ricerche, a finanziare il programma triennale italiano per le ricerche spaziali, nonché, in conseguenza di apposita legge, a sostenere le ricerche nucleari.

Ma ormai, come approfonditi pubblici dibattiti hanno sostenuto, si tratta di affacciarsi ad un altro stadio. Ed esso, in questa epoca di grandi scoperte, richiede per la ricerca scientifica più mezzi, proporzionati al reddito nazionale; richiede coordinamento delle varie iniziative al programma nazionale di sviluppo ed un organo idoneo che provveda ad orientare e a mantenere la ricerca scientifica, universitaria ed extrauniversitaria, nel quadro ed al servizio dello sviluppo culturale, tecnico ed economico nazionale. Degli effetti conseguiti dalla rinnovata attività sarà utile fare appropriata segnalazione nella relazione annuale economica e sociale al Parlamento.

Su queste direttive il Governo si impegna di impostare e svolgere la sua azione, conscio che l'Italia per tradizione e ricchezza di ingegni ha la possibilità, per ragioni di incivilimento ha la necessità, per missione ha il dovere di impegnarsi a fondo per sé e per l'umanità in una sistematica organica programmata partecipazione alle future ricerche, sul cui successo i popoli più progrediti fondano il loro primato ed il loro sviluppo.

Obiettivo finale del Governo nel settore economico-sociale è quello di dare un ulteriore sviluppo all'attività economica per conseguire un giusto ed armonico sviluppo sociale. I timori diffusi, più o meno ad arte, tra gli operatori economici non hanno ragione d'essere. Essi possono e debbono continuare a svolgere tranquillamente la loro attività produttiva, perché il Governo non vuole ridurla né mortificarla, ma sostenerla ed ampliarla. L'espansione massima della nostra economia ha bisogno che le possibilità di ogni zona e di ogni settore siano utilizzate a pieno, tutti i talenti dell'uomo quale produttore siano messi a frutto e la più ampia quantità dei suoi bisogni sia soddisfatta. Questa visione non apre prospettive malthusiane di contenimento dell'attività economica, ma di espansione della stessa. Non ci saranno quindi arresti, ma impulsi. Lo stesso ammodernamento dello Stato sul terreno economico ha il senso di elimi-

nare attriti, freni e ridurre costi. Lo stesso sviluppo dell'istruzione e della ricerca scientifica ha, sul terreno economico, il senso di aumentare capacità, possibilità, produttività, redditi. Sotto ogni aspetto la politica, che ci si propone, tende ad aumentare i beni e i mezzi disponibili, per rendere più diffuso il benessere e più agevole la piena espansione di ogni persona umana.

Gli squilibri zionali, settoriali ed umani, che hanno accompagnato lo sviluppo economico — e hanno stimolato qualcuno ad irridere al cosiddetto « miracolo economico » — ci ammoniscono che i programmi pluriennali di settore o di zona sinora fatti non bastano e possono essere persino dannosi — come avanti ieri ha ammonito il governatore della Banca d'Italia — se lasciati a se stessi. La politica meridionalistica ci insegna ormai che non può essere continuata come una politica di zona, lasciata soltanto alle cure di un particolare organo, per quanto snello, ricco di mezzi, competente e fattivo come la Cassa per il mezzogiorno. La politica per il Mezzogiorno deve invece essere preminente nel selezionato numero dei supremi obiettivi che tutta la politica — e, ad arte, non dico solo la politica economica — del nostro paese deve proporsi e sistematicamente perseguire. Solo così conseguiremo finalmente il superamento totale degli squilibri che ancora affliggono l'Italia meridionale ed altre zone.

ALMIRANTE. Per questo fate le regioni, per motivi economici?

FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Se ella avesse avuto la cortesia di ascoltarmi (ma avrà quella di leggermi)...

ALMIRANTE. Ho ascoltato attentamente.

FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. ...avrebbe visto che, fra gli argomenti, che possono importare, su tale punto, vi è anche questo: che le regioni possono essere uno strumento efficace di sviluppo economico.

ALMIRANTE. Le paratie stagne, secondo lei, servono a questo?

FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Al Governo ed alla maggioranza che lo esprime sembrano quindi ormai maturi i tempi per l'inizio di una politica economica programmata.

Per impostarla e svolgerla il Governo intende affrontare due problemi: quello della identificazione degli strumenti; quello della determinazione dei programmi.

Quanto agli strumenti la politica di programmazione deve avere il suo massimo centro politico-amministrativo nel « Ministero

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

del bilancio e della programmazione economica ».

COVELLI. Ma si chiama già « della programmazione economica »? Forse che abbiamo già modificato la denominazione del Ministero del bilancio?

FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Ella avrà tra breve avanti a sé un disegno di legge. Per ora ho messo quelle parole fra virgolette. Se poi il Governo, in attesa delle leggi, deve venir qui a tacere, ce lo dica lei.

Un comitato interministeriale della programmazione dello sviluppo economico sostituirà il C.I.R. e sarà l'organo di coordinamento e di programmazione in seno al Governo. Un comitato di esperti, cui permanentemente parteciperanno economisti, imprenditori, lavoratori, preparerà gli schemi essenziali del piano.

La programmazione preannunciata conterà: sulla partecipazione degli operatori, dei lavoratori e degli esperti per la sua formazione; sulla efficacia del preannuncio dei suoi traguardi politici, economici e sociali per l'orientamento di tutti; sulla tempestiva determinazione quantitativa, qualitativa, direzionale degli interventi pubblici per influire con predeterminata chiarezza sul mercato; sulla coordinata esecuzione di tali interventi pubblici per introdurre un decisivo elemento armonico nell'evoluzione del mercato; sulla commisurazione pubblica di incentivi per stimolare in condizioni di parità, senza arbitrarie discriminazioni, l'iniziativa privata a operare in libertà, nel quadro di sviluppo a lungo termine dell'economia nazionale. Dovranno essere tenute presenti in proposito le necessità di localizzazione dello sviluppo industriale che favoriscano, col concorso dell'iniziativa privata, il superamento degli squilibri esistenti. Saranno resi pubblici ed annunciati esplicitamente e tempestivamente gli obiettivi di progresso economico e sociale che il Governo con la sanzione del Parlamento propone al paese ed i mezzi pubblici da impiegare affinché privata e pubblica attività, armonizzandosi nelle rispettive competenze, concorrano a garantire, nella occupazione di ciascuno, il massimo reddito al paese (eliminando particolarmente la depressione meridionale e quella del centro-nord), il massimo benessere ad ogni cittadino correggendo i persistenti squilibri, il massimo incivilimento alla nazione.

In attesa che questa complessa nuova iniziativa sia messa in moto, il Governo non può e non deve rinunciare a coordinare l'esecuzione dei piani già in vigore, da quello pre-

minente sulla Cassa per il mezzogiorno e sulle zone depresse del centro-nord a quelli più recenti sui telefoni e le autostrade; mentre si solleciterà l'esame parlamentare del piano per le ferrovie, lo sviluppo del quale, oltre i limiti di impegno e di tempo del primo quinquennio sinora previsto, dovrà essere determinato nel quadro dell'atteso programma nazionale di sviluppo.

Problemi indilazionabili impongono frattanto tempestive decisioni, affinché certi squilibri non si accentuino. Tali problemi sono stati scelti — fra tanti — in modo da avviare a riduzione gli squilibri lamentati. Il Governo si propone di affrontarli in modo non contraddittorio con i principi che lo hanno indotto a fare le suddette enunciazioni.

La conferenza del mondo rurale e dell'agricoltura ha affidato al Governo precedente le sue conclusioni. Noi le accogliamo e cominciamo a dedurne alcuni provvedimenti.

Oltre che preparare la revisione, specie nel sud, dei patti contrattuali abnormi, il Governo si propone di promuovere il passaggio da tradizionali forme di conduzione basate su vecchi rapporti contrattuali a nuove forme di conduzione diretta, che diano al proprietario coltivatore poteri idonei ad una produzione redditizia. Così il dibattuto problema della mezzadria e del piccolo affitto sarà avviato decisamente a soluzione. In conseguenza tra breve avremo l'onore di presentare un disegno di legge per disporre la concessione di mutui a favore dei contadini che intendano acquistare il fondo coltivato. Il periodo per l'estinzione del mutuo — fino a 40 anni — e il basso tasso di ammortamento (non oltre il 3 per cento) saranno determinati in modo da creare rapidamente e largamente per i coltivatori un sicuro incentivo ad aspirare e raggiungere la proprietà della terra.

Per integrare ove occorra il suddetto provvedimento, altro ne sarà presentato per imporre miglioramenti che eliminino penose condizioni sociali di vita. In base all'annunciato provvedimento il proprietario godrà di particolari contributi; ma il contadino avrà diritto di surrogarsi ad esso, in caso di mancata esecuzione, entro termini prestabiliti.

Per promuovere l'opera di rinnovamento economico-sociale, che anche con i due suddetti provvedimenti e con l'esecuzione del « piano verde » si prospetta in agricoltura, saranno assegnati particolari compiti di sviluppo agli antichi enti di riforma, all'Ente delle Tre Venezie e all'Opera Sila, allargandone eventualmente i comprensori con la inclusione di zone contermini particolarmente

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

soggette alle previste trasformazioni. Mentre in armonia con le preannunciate leggi per le regioni si studierà come provvedere per quelle zone ove i predetti enti non giungessero ad operare. (*Commenti a destra*).

E nei propositi del Governo favorire l'utilizzazione di terre abbandonate delle zone collinari e montane, estendendo a queste i rimboschimenti da parte dell'Azienda forestale dello Stato e incoraggiando alcuni speciali enti previdenziali a fare in questo settore qualche importante esperienza d'investimento produttivo di loro riserve.

Alle condizioni di vita della gente dei campi sarà portato sollievo con la estensione, anche con il contributo dello Stato, dell'assistenza sanitaria e farmaceutica nel settore bracciantile e con la istituzione degli assegni familiari per tutti i coltivatori. La imponenza dell'onere consiglia una certa gradualità di intervento, ma, senza venir meno a questa misura precauzionale, i due problemi saranno affrontati e risolti con due successivi provvedimenti nei prossimi mesi.

Vi è un terzo problema urgente, quello della riduzione degli oneri di cui è gravata l'agricoltura. La proposta della conferenza agricola di ridurre del 50 per cento l'onere dei contributi unificati è di massima accolta. Si tratta di determinare in concreto il non lontano inizio di questo sgravio e i tempi accorciati con i quali si dovrà provvedere ad accoglierlo integralmente.

Per la riduzione degli oneri fiscali sarà attuata la revisione generale degli estimi catastali, richiesta anche per ragioni di perequazione dalla conferenza dell'agricoltura. Va precisato che il calcolo degli imponibili sarà effettuato detraendo dal reddito lordo non solo le spese di coltivazione ma anche la remunerazione del lavoro e il costo degli oneri previdenziali conseguenti, e ciò indipendentemente dal fatto che, secondo il sistema tradizionale delle singole zone, il lavoro sia prestato da personale remunerato, da associati alla conduzione o dagli stessi proprietari.

Sarà poi presentato alle Camere un disegno di legge, già predisposto, per l'esonero da imposta dei fondi abbandonati.

Per favorire i coltivatori che riscattino il fondo sul quale lavorano, è prevista l'estensione del principio della non imposizione per un certo periodo di anni, già sancito dalla legge sul « piano verde », a favore degli assegnatari e di coloro che abbiano usufruito delle norme intese a favorire il formarsi di piccola proprietà coltivatrice. Analoghi prov-

vedimenti saranno presi per i proprietari coltivatori diretti che, secondo piani obbligatori o comunque approvati dagli organi competenti del Ministero dell'agricoltura, attuino la trasformazione di vecchie aziende agrarie in imprese agricole razionalmente organizzate. Naturalmente queste norme richiederanno un intervento a favore della finanza locale, intervento che in parte è già oggetto di apposito disegno di legge.

In ordine all'imposta successoria, è già pronto il disegno di legge per l'esonero nel caso di passaggio del fondo direttamente coltivato o con manodopera prevalentemente familiare da coltivatore a coltivatore appartenente allo stesso nucleo, sempre che l'erede continui almeno per un certo numero di anni l'attività coltivatrice. Analogo trattamento sarà garantito ai figli di contadini di coltivatore diretto che riscattino le quote dei fratelli usciti dal nucleo familiare o non più dediti alla lavorazione dei campi.

Gli studi di misure atte a garantire la trasformazione della imposizione sui terreni da imposizione reale ad imposizione personale saranno nel frattempo continuati, soprattutto secondo la concezione più moderna per cui l'impresa agricola deve essere considerata come un'attività economica produttiva da equipararsi, agli effetti fiscali, alle altre imprese tassabili in base a denuncia annuale dei redditi e quindi soltanto negli anni nei quali i redditi realmente si verificano e nella misura in cui si verificano.

Sul dibattuto argomento di controllo ai fini dello sviluppo della produzione, trasporto, distribuzione e tariffazione di energia elettrica, i tre partiti della maggioranza si sono trovati alla vigilia della risoluzione della crisi in diverso atteggiamento circa le varie possibili soluzioni. Il Governo, preso atto di questa situazione e consapevole della necessità di non poter lasciare insoluto il problema, annuncia di ritenersi impegnato a sottoporre al Parlamento entro tre mesi dal voto di fiducia un provvedimento di razionale unificazione del sistema elettrico nazionale, nel pieno rispetto, in caso di nazionalizzazione, del disposto dell'articolo 43 della Costituzione, garantendo, cioè, i diritti dei possessori di azioni e l'autonomo equilibrio economico dell'eventuale ente.

In attesa, resta fermo che la produzione di energia nucleare è riservata allo Stato o a società a prevalente partecipazione statale. Altrettanto fermo resta che esistenti concessioni di produzione di energia elettrica alla scadenza non saranno rinnovate ai privati.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

Secondo le esigenze della preannunciata politica di piano e sulla base delle risultanze della Commissione di inchiesta, il Ministero dell'industria sosterrà l'approvazione del disegno di legge sui monopoli già presentato dal Governo Segni; provvederà a far meglio definire, ai fini della politica di incentivazione, le medie industrie, tenendo conto delle diverse esigenze della politica di sviluppo regionale. Sarà rinnovato il finanziamento dell'Artigian-cassa. Il Ministero dell'industria, insieme con quello delle partecipazioni statali e con la Cassa per il mezzogiorno, proseguirà la politica di industrializzazione del sud. Gli studi avanzati in materia consentiranno tra breve la presentazione di un apposito disegno di legge sulla riforma delle società per azioni.

Questa legge sarà coordinata alle misure di riordinamento del settore tributario. Questo deve essere reso più efficiente, come ci proponiamo di fare sostenendo il recentemente proposto stanziamento di due miliardi di lire — ed eventualmente aumentandolo — nel bilancio delle finanze per l'esercizio in corso, per rendere massimamente efficiente l'attrezzatura degli uffici centrali e periferici dell'amministrazione tributaria addetti all'accertamento, e, in particolare, per assicurare l'istituzione dell'anagrafe tributaria. Intendiamo dare vigorosa e sistematica applicazione con i mezzi più opportuni all'articolo 41 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645. Sarà fatto presente agli organi della giustizia tributaria la opportunità di un più frequente ricorso alla facoltà di deferire il giuramento al contribuente, a norma dell'articolo 6 della legge 5 gennaio 1956, n. 1, e si curerà l'applicazione di tutte le norme relative al giuramento e alle sanzioni di carattere penale, attribuendo all'ufficio la facoltà di chiedere che il giuramento sia deferito al contribuente davanti alla commissione.

Ferme restando la nominatività dei titoli azionari e la personalità della imposizione sul reddito complessivo, che sola permette una vera progressività, saranno adottate opportune misure perché gli utili comunque conseguiti dai soci non sfuggano neppure immediatamente all'obbligo fiscale, né restino ignoti i relativi percettori.

Alla efficienza accentuata del sistema tributario ed alla più severa determinazione degli accertamenti non potrà non accompagnarsi la definizione dell'annosa questione del contenzioso tributario. Ad essa si impegna il Governo, che affronterà, se necessario, anche il ben noto problema di una esplicitazione co-

stituzionale in materia di organi della giustizia tributaria.

Rientra per molti aspetti nel quadro tributario la questione della legge sulle imposte sulle aree fabbricabili. I partiti della maggioranza si sono impegnati ad assecondare la sollecita approvazione da parte del Senato delle norme già approvate dalla Camera, affinché esse, entrando rapidamente in vigore, possano dare il previsto notevole gettito. Mentre, in coordinamento con il disegno di legge urbanistico che il Governo si impegna a presentare sollecitamente, si tornerà sui dibattuti problemi di nuovi tipi di imposte annuali sulle aree.

Nel vasto settore della politica sociale il Governo assume i seguenti impegni.

Per l'edilizia popolare sarà richiesta la sollecita approvazione della legge di riforma I.N.A.-Casa, in base alla quale nel prossimo quinquennio cospicui investimenti potranno prodursi.

Per la sanità il Governo promuoverà la revisione delle varie competenze in materia, tuttora persistenti, accentrando o, almeno, coordinando alla competenza principale del Ministero della sanità. Il piano per la costruzione di nuovi ospedali con le entrate derivanti dalla smobilitazione del demanio immobiliare sarà avviato almeno a parziale concretamento. Il riordinamento di tutta la disciplina ospedaliera contenuto già in un disegno di legge sarà sottoposto ad utile revisione.

Per la previdenza sociale, nell'attesa che in sede di programmazione economica nazionale ad essa si provveda risolvendo l'ormai maturo quesito della sua trasformazione in un sistema di sicurezza almeno per quanto riguarda il settore dell'agricoltura, oltre gli annunciati provvedimenti per i coltivatori ed i braccianti, il Governo si propone di riesaminare e di presentare il progetto per l'aumento dei minimi di pensione e delle pensioni di previdenza sociale a partire dal 1° luglio 1962.

Per quanto riguarda le questioni che la Costituzione e la vita presentano nel settore del lavoro dovranno essere affrontati il problema dell'articolo 39, quello del rinnovo delle disposizioni sulla estensione *erga omnes* dei contratti collettivi, quello della libertà nelle aziende, quello dei licenziamenti a causa di matrimonio, quello del collocamento, previo incontro con le organizzazioni sindacali. Da questo incontro ci si propone di trarre una giusta e non contrastata indicazione dei limiti dell'attività e normatività contrattuale, in modo che l'intervento della disciplina per legge nel resto non possa appa-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

rire una indebita riduzione della libertà sindacale che, invece, il Governo intende rispettare e tutelare.

Premessa e garanzia dell'annunciata politica sarà il mantenimento delle condizioni di stabilità della moneta.

La favorevole evoluzione della bilancia dei pagamenti, cui seguita a recare contributo cospicuo il turismo in continua espansione, il sodisfacente livello delle riserve valutarie, la buona situazione di cassa della tesoreria statale, la sostanziale stabilità del livello dei prezzi permettono di affermare che la fase di sviluppo bilanciato per la nostra economia poggia su solide basi di partenza.

Nell'ambito della presente fase congiunturale, caratterizzata da una regolare espansione della produzione e degli scambi in correlazione con l'incremento della domanda complessiva sia per consumi sia per investimenti, anche la situazione del mercato monetario e finanziario risulta equilibrata e suscettibile di ordinati sviluppi nel quadro degli obiettivi della politica economica governativa.

In questo quadro, per dare nuovo impulso alla economia, coordinando i diversi programmi di investimenti recentemente approvati dal Parlamento, si utilizzeranno nella maniera più spedita gli stanziamenti previsti per essi.

Contribuiremo alla stabilità del sistema mantenendo l'equilibrio del bilancio statale. Per ciò, preannunciando i nuovi impegni, abbiamo sempre ricordato i criteri di gradualità cui essi saranno subordinati, e questa gradualità sarà regolata dalla possibilità senza danno per l'insieme del nostro sistema economico di reperire nuove appropriate fonti di entrate.

Secondo il programma che sinora ho avuto l'onore di esporre, nei mesi che dividono dalla scadenza elettorale del 1963 il Governo ha soprattutto tre impegni: quello di fare approvare con gli emendamenti annunciati i disegni di legge già ora davanti al Parlamento; quello di presentare e fare approvare i disegni oggi preannunciati; e quello infine di mettere in atto — ad esempio, nel campo delle regioni, della programmazione economica generale o in quello particolare dello sviluppo scolastico — gli strumenti che dovranno tradurre le attese innovazioni.

Dalla triplice attività — di completamento, di iniziativa, di avviamento — il Governo attende il principale effetto di dare nuovo vigore alla nostra vita democratica, nuova fiducia ai cittadini nelle nostre istituzioni e

nuovi giusti sviluppi al nostro progresso nazionale in ogni campo. Al conseguimento di questo effetto è rivolto ogni sforzo. Il resto, quel resto di cui tanto si è scritto e parlato nei giorni scorsi, e cioè la riduzione dei pericoli che per la società democratica ed i nostri ordinamenti sono rappresentati dalle forze totalitarie e con maggiore consistenza dal comunismo, non mancherà di prodursi. Infatti, il rinnovamento dell'amministrazione, la democratizzazione dell'istruzione, lo sviluppo programmatico dell'economia, diffondendo fiducia, istruzione, benessere, renderanno sterile l'ambiente sociale alla propaganda, alle suggestioni e quindi ai successi dei partiti di estrema sinistra e di estrema destra, che negano la fecondità permanente del metodo e dell'azione dello Stato democratico.

Se il comunismo pensa e crede che non si possa instaurare giustizia sociale senza superare o travolgere gli istituti della libertà, i partiti democratici, secondo la tradizione che è loro propria e l'esperienza acquisita, sono convinti del contrario e fermamente decisi a difendere, con la giustizia, i valori della libertà. Accettano, pertanto, la sfida, sicuri di potere erigere, di contro alla società comunista, una società più giusta fondata sugli insopprimibili valori della democrazia. Su questo terreno ed in questa direzione i vari aspetti della politica del Governo renderanno vana la complessa azione che il partito comunista svolge per procurarsi nuovi consensi. Quanto poi ad altre manifestazioni della stessa azione, continuerà la doverosa vigilanza dello Stato per prevenire qualsiasi tentativo di attentare ai nostri ordinamenti.

Così, vigilando e prevenendo con accorta politica interna le occasioni violente a cui si affidano le speranze totalitarie di accesso al potere; rafforzando il prestigio e l'autorità dello Stato; conseguendo con idonea politica amministrativa, scolastica ed economica consensi alle libere istituzioni, sul cui indebolimento confidano tutti gli estremisti per una propria vittoria conseguita per via democratica, il Governo, con pieno ossequio ai principi democratici e rispetto integrale delle norme costituzionali, ritiene di dare il suo doveroso e insostituibile apporto alla difesa, al progresso e, quindi, al consolidamento della democrazia italiana. (*Applausi al centro*).

Abbiamo finora parlato delle misure che il Governo intende promuovere per dare nuova efficienza alla pubblica amministrazione, più vasta istruzione ai cittadini, nuovo armonioso sviluppo all'economia, ed in definitiva per allontanare ogni minaccia dalla vita della nostra

democrazia. Ma perché tutto questo possa avvenire devono consolidarsi condizioni di sicurezza e di pace. Per conseguirle l'Italia partecipò con piena convinzione all'alleanza atlantica, concorse a promuovere le Comunità europee, cercò di migliorare le relazioni con tutti i popoli del mondo.

Della Comunità europea intendiamo assecondare con continuità la già avanzata integrazione economica. Essa è sempre più apprezzata e molti popoli chiedono di associarsi. L'Italia sostiene un favorevole esame di queste domande per tutti i paesi — ed in special modo per la Gran Bretagna — se disposti ad accettare le norme dei trattati di Roma.

Quanto poi agli sviluppi politici della Comunità, continuando le decisioni prese a Bonn nel luglio scorso, ci proponiamo di non perdere mai di vista gli obiettivi che furono fissati stipulando i trattati. Tutto ciò che serve ad avvicinarci a tali obiettivi deve essere attentamente esaminato ed accolto, tutto ciò che da essi può allontanarci deve essere rifiutato.

L'accresciuto prestigio del nostro popolo ha aumentato le nostre responsabilità ed il nostro dovere di iniziativa. Ciò vale naturalmente per l'Italia anche quale membro della alleanza atlantica.

L'Italia partecipò alla fondazione dell'alleanza atlantica per difendere con la sua sicurezza la pace del mondo. La storia ha convalidato gli intenti pacifici e l'efficacia di questa decisione, che resta tuttora pienamente valida. In coerenza, meritando i più ampi riconoscimenti dei suoi alleati, l'Italia ha adempiuto i suoi doveri politici e militari, e ciò intende continuare a fare lealmente anche per l'avvenire.

Quando sorse il problema dei gruppi direttivi ristretti, l'Italia si oppose e sostenne che l'alleanza postulava una generale, ampia e mutua consultazione. Crescendo di esperienza, di responsabilità per la presenza di basi di missili, di forze, di prestigio, l'Italia, come del resto altri paesi, ha chiesto sempre più frequentemente di far conoscere il proprio punto di vista e di partecipare sempre più attivamente alla discussione dei problemi che, oltretutto, riguardano direttamente la nostra sicurezza e la nostra pace. Questa politica, che fu approvata dal Parlamento, sarà continuata.

Il Governo ritiene che l'Italia abbia tre modi per contribuire a consolidare la pace del mondo; mantenersi fedele alle alleanze; allargare la cerchia di simpatia per l'occidente tra

i popoli di recente indipendenza; concorrere con i propri alleati ad uno sforzo tenace e sistematico per prevenire qualsiasi minaccia e per risolvere i problemi ancora aperti. Il presupposto di questo sforzo è certamente la salda preparazione e la ferma determinazione alla difesa secondo gli obblighi che abbiamo assunto e dobbiamo lealmente mantenere.

Da quando l'energia nucleare ha sconvolto le regole e le possibilità della strategia, i termini della convivenza umana sono stati alterati nella loro impostazione tradizionale. Chi non può probabilmente contare sul pieno successo, né sulla resa, perché mancherebbero sopravvivenza per godere il primo o sopportare la seconda, non è più in grado di scegliere tra pace e guerra.

Quindi, in questa fase, occorre con grande senso di responsabilità, ad un tempo vigilare per non lasciarsi sorprendere, ma anche cercare assiduamente e sinceramente le vie della pace.

Se questo è il solo modo razionale di porre oggi il problema della pace e della guerra, bisogna che concordemente gli occidentali operino per portare gli uomini responsabili ad un incontro. Attorno ad un tavolo — ha detto nell'estate scorsa il presidente Kennedy — si deciderà della pace per i prossimi diecimila anni. (*Commenti*).

In queste prospettive l'Italia deve lealmente aiutare i suoi alleati e principalmente gli Stati Uniti, che hanno assunto la responsabilità di intavolare difficili colloqui, a vincere pregiudizi e pretese del blocco comunista, per passare dai sondaggi ai negoziati sul piano più idoneo a raggiungere la migliore delle conclusioni. Con i suoi alleati l'Italia deve affrontare i problemi sul tappeto, relativi alla libertà di Berlino, al destino della Germania, alle relazioni est-ovest. E quanto alla sospensione degli esperimenti nucleari bellici e al disarmo, per cui è imminente l'apertura della conferenza di Ginevra, l'Italia con i suoi alleati deve continuare a sostenere la necessità di una trattativa sulla base di oneste proposte e chiarezza di propositi per un disarmo largo ed efficace, sottoposto ad un tempestivo controllo, al quale i sovietici bisogna non persistano ad opporre pretestuose accuse. E il Governo italiano, per parte sua, non oppone pregiudiziali di principio per partecipare al vertice dei « diciotto », da convocarsi nel momento più propizio a superare un deprecato ostacolo o a consacrare un auspicato accordo.

Quest'opera è ardua, ma essa è l'unica costruttiva. Dedicandosi ad essa l'Italia concor-

rerà a rinsaldare l'unità dell'occidente, ad assicurare ad esso nuove simpatie, a procurare a tutto il mondo il dono sospirato e benefico della pace. E nella pace si vedrà fiorire, anche in altri paesi che ora ne sono privi, il bene della libertà.

In questo quadro il Governo proseguirà la politica della comprensione verso i popoli di nuova indipendenza e di arretrato sviluppo. Tale politica sarà svolta in seno all'O.N.U., in seno all'O.C.E.D., in seno al M.E.C., ed anche con nostre peculiari iniziative. Esse furono incoraggiate dai governi precedenti con apposite leggi: applicandole, si seconderanno ulteriormente i progressi della Somalia, dei paesi rivieraschi del Mediterraneo e dell'Africa in genere, e dei paesi, per tante ragioni a noi vicini e cari, dell'America latina.

In campo internazionale ormai è stato annunciato per l'11 ottobre un grande evento, capace di promuovere il rifiorire di virtù, senza le quali la vita degli individui, delle famiglie, della società si rattroppisce e langue. Il Governo italiano, intento ad opere di pace, ritiene che il Concilio ecumenico, indetto dal Pontefice Giovanni XXIII, anche al consolidamento della pace possa recare un grande contributo. Per ciò, mentre secondo gli impegni concordati faremo quanto spetta perché la storica assemblea abbia nella città eterna la migliore accoglienza, esprimiamo fin d'ora il fervido augurio che il Concilio abbia ogni successo e rechi nuovo prestigio e nuovi vantaggi morali alla nostra Italia. (*Applausi al centro*).

L'aperta meditazione sui problemi attuali dell'Italia, le conseguenti formulazioni programmatiche di azione, l'appello alle forze democristiane, repubblicane e socialdemocratiche per sostenerle, l'accettazione dell'autonomia decisionale del partito socialista di appoggiare il pratico svolgimento dello sforzo deciso, sono i quattro momenti che hanno preceduto la presentazione del nuovo Governo. In questa operazione, per alcuni aspetti singolare, abbiamo impegnato mente e cuore; ma, onorevoli colleghi, dovete esser certi che mai, in nessun momento, è venuto meno il fermo proposito di non subordinare ad alcuna particolare inclinazione il dovere di ogni cittadino e, a maggior ragione, di ogni governante, di garantire prima di ogni cosa il consolidamento delle nostre libere istituzioni.

Garantita la sicurezza dello Stato, a ciò ci si propone di provvedere promovendo un sempre più accelerato e più giusto e più diffuso progresso della nazione, consentendo ad ogni cittadino crescita di democratica consa-

pevolezza, di civica soddisfazione, di sereno benessere. A raggiungere questi traguardi riteniamo giovino le proposte iniziate. Per attuarle abbiamo presentato una compagine dotata di precisa volontà politica e di sufficiente forza parlamentare. Non reputiamo che questa ben definita forza parlamentare possa essere compromessa da tattici inserimenti, del resto fin d'ora rifiutati e respinti. E confidiamo che l'iniziata operazione di allargamento democratico e di rin vigorimento programmatico, aumentando la decisa volontà dei promotori e dei sostenitori, darà benefici frutti al nostro paese.

Accese polemiche nei giorni scorsi hanno disseminato dubbi attorno alla soluzione proposta. Prima si è tentato di far leva su questo o su quel punto del supposto programma, poi su questa o quella presenza di uomini, per ultimo ci si è rifugiati sul numero o sul tono delle parole relative all'atlantismo o al comunismo.

La rievocazione iniziale delle celebrazioni conclusive del primo secolo dell'unità d'Italia, il ragionare sui problemi d'Italia e sulle intraviste soluzioni di essi, l'accenno ai problemi dell'umanità che i progressi della scienza hanno fatto divenire essenzialmente problemi della pace, ed infine il ricordo dell'imminente apertura del Concilio sono quattro fatti che lasciano intravedere per l'Italia e per il mondo l'inizio di un nuovo periodo.

La luce dei rievocati avvenimenti incoraggia a formulare il voto che con i preannunciati propositi si apra un varco verso decenni più giusti e più sereni per tutti, senza rischi per la libertà di nessuno.

Nella convinzione di avere il dovere di collaborare a risolvere in un momento delicato una situazione singolare, ho accettato l'incarico che designazioni politiche e nomina presidenziale mi hanno offerto. Ora ho l'onore di chiedere per i miei colleghi e per me la fiducia della Camera. Dandocela, onorevoli deputati, abbiate la certezza di recare un contributo decisivo all'annunciato libero progresso dell'Italia e alla sicura pace di tutte le nazioni. (*Vivi applausi al centro — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. La discussione sulle comunicazioni del Governo comincerà domani mattina alle 10.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

BERLINGUER ed altri: « Trasferimento alle casse marittime per gli infortuni sul lavoro e

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

le malattie dell'assicurazione malattia ai pensionati marittimi e aviatori » (3624);

SPADAZZI: « Censimento del patrimonio artistico-archeologico inutilizzato, e vendita delle eccedenze a beneficio dell'erario » (3629);

MATTEOTTI GIANCARLO e VIZZINI: « Modifica dell'articolo 14 del regolamento di attuazione della legge 23 novembre 1939, n. 1815, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1959, n. 921, sulla disciplina degli studi di consulenza ed assistenza » (3633);

RUBINACCI: « Trattamento di fine lavoro del personale delle ferrovie, tranvie, linee di navigazione interna, autolinee extraurbane in regime di concessione » (3636);

RUBINACCI: « Estensione agli iscritti a casse e fondi sostitutivi dell'assicurazione obbligatoria del principio sancito dall'articolo 3 della legge 4 aprile 1952, n. 218 (XIII mensilità di pensione) » (3637);

COVELLI: « Estensione della indennità speciale prevista dall'articolo 68 della legge 10 aprile 1954, n. 113, dall'articolo 32 della legge 31 luglio 1954, n. 599, e dall'articolo 56 della legge 26 luglio 1961, n. 709, agli ufficiali ed ai sottufficiali in pensione della disciolta polizia dell'Africa italiana » (3640);

SPADAZZI: « Modalità per il recapito degli avvisi di pagamento di effetti cambiari » (3647);

BOZZI: « Norma integrativa della legge 15 febbraio 1958, n. 46, sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato » (3648);

SCALIA ed altri: « Modifiche alla legge 2 aprile 1958, n. 377, contenente norme sul riordinamento del fondo di previdenza per gli impiegati dipendenti dalle esattorie e ricevitorie delle imposte dirette » (3649).

Saranno stampate, distribuite e, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Sono state presentate inoltre proposte di legge dai deputati:

ROMUALDI: « Riduzione di imposte, sovraimposte e contributi agricoli unificati sui fondi abbandonati » (3625);

MATTARELLI GINO ed altri: « Istituzione in Forlì di una sezione della corte d'appello di Bologna » (3626);

SPADAZZI: « Sospensione temporanea della imposta di successione sui fondi agricoli » (3627);

MINELLA MOLINARI ANGIOLA ed altri: « Attuazione di un servizio nazionale di nidi-

asilo per la vigilanza diurna e la prevenzione igienico-sanitaria dei bambini fino a 3 anni » (3628);

PALAZZOLO: « Modificazione alla legge 16 dicembre 1961, n. 1308, contenente norme sul trattamento economico della magistratura, dei magistrati del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, della giustizia militare e degli avvocati e procuratori di Stato » (3630);

BADINI CONFALONIERI: « Riliquidazione delle pensioni al personale insegnante, ispettivo e direttivo della scuola collocato a riposo anteriormente al 1° ottobre 1961 » (3631);

FERRAROTTI e BUCALOSSI: « Riserva allo Stato della produzione e distribuzione di energia elettrica » (3632);

PRETI: « Perequazione del trattamento e dello sviluppo di carriera degli insegnanti di lingue straniere provenienti dal ruolo degli istituti tecnici » (3633);

TANTALO: « Modifica alla legge 17 aprile 1957, n. 260, sullo stato dei sottufficiali della Guardia di finanza » (3634);

SPADAZZI: « Pensione agli ex combattenti della guerra 1915-18 » (3635);

PINTUS: « Delega al Governo per la emanazione di un testo unico sulla disciplina del trattamento pensionistico ai dipendenti delle Amministrazioni dello Stato ed agli aventi causa » (3638);

PINTUS: « Norme integrative della legge 20 febbraio 1958, n. 98, concernente l'istituzione del ruolo della carriera di concetto — segretari di polizia — presso l'amministrazione di pubblica sicurezza » (3639);

PRETI: « Inquadramento nei ruoli dell'amministrazione dello Stato del personale civile attualmente in servizio presso il comando americano S.E.T.A.F. » (3641);

TROMBETTA: « Modifiche alle norme sulle agevolazioni in materia di imposta generale sull'entrata di cui alla legge 19 luglio 1960, n. 764 » (3642);

ORLANDI: « Modifiche alla legge 13 marzo 1958, n. 165, per quanto concerne la carriera del personale insegnante della scuola elementare » (3643);

ORLANDI: « Estensione ai pensionati dei benefici previsti dall'articolo 1 della legge 28 luglio 1961, n. 831, e modifiche all'articolo 2 del decreto legislativo 30 agosto 1946, n. 237 » (3644);

PITZALIS ed altri: « Norme relative al personale non insegnante degli istituti e scuole di istruzione media, classica, scientifica e magistrale » (3645);

CRUCIANI: « Istituzione del tribunale di Foligno » (3646);

SPADAZZI: « Riconoscimento di appartenenza alle forze armate dello Stato per gli ex appartenenti alla " milizia volontaria sicurezza nazionale " » (3650);

BALDELLI: « Modifiche all'articolo 3 della legge 26 luglio 1961, n. 831, relative al trattamento economico dei bidelli e custodi » (3651).

Saranno stampate, distribuite e, poiché importano onere finanziario, ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Annuncio di sentenze della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale, con lettere del 14 febbraio 1962, ha trasmesso copia delle sentenze depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 4 della legge 29 giugno 1929, n. 1366 « legge organica sulla produzione zootecnica »;

in applicazione dell'articolo 27 della legge 11 marzo 1953, n. 87, degli articoli 5, 6 (*modificato dall'articolo 1 del regio decreto-legge 15 gennaio 1931, n. 118*), 7 e 8 della legge predetta n. 1366 del 1929 (*sentenza 6 febbraio 1962, n. 4*);

dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 maggio 1947, n. 439, ratificato con legge 11 febbraio 1952, n. 69, recante « norme per il conferimento del grano, dell'orzo, della segale, del granturco e del risone ai granai del popolo »;

di tutte le altre disposizioni dell'anzidetto decreto legislativo, così come ratificate e modificate dalla ricordata legge, per la parte in cui si riferiscono al vincolo e all'ammasso del risone (*sentenza 8 febbraio 1962, n. 5*).

Con altra lettera, datata 2 marzo 1962, il Presidente della Corte costituzionale ha trasmesso copia della sentenza depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

degli articoli 1 e 18, secondo comma, della legge della regione della Valle d'Aosta 28 aprile 1960, n. 3: « Legge regionale urbanistica e per la tutela del paesaggio in Valle d'Aosta » (*sentenza 22 febbraio 1962, n. 13*).

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il deputato Barberi Salvatore ha comunicato di essersi iscritto al gruppo parlamentare democratico cristiano.

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute dai ministeri competenti risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annuncio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia a conoscenza delle irregolarità amministrative attribuite al maestro Antonio Ferracci all'epoca in cui era presidente del Patronato scolastico di Stroncone (Terni), ed in particolare della condotta del predetto Ferracci, che si è concretata nel fare figurare come versate per spese inerenti al patronato alla maestra Trequattrini Margherita in Pacchioni e all'impiegata Gasparri Antonietta somme che in effetti non lo furono e nella dazione, ad opera dello stesso, di cose di pertinenza del patronato a scomputo di una obbligazione del Ferracci verso certo Natale Marcellini; e per sapere se risulti, inoltre al ministro che i membri del suddetto patronato, Cecchini Fausta e Spezi Viscardo, per reagire al tentativo di occultare i fatti hanno presentato le dimissioni.

« Ciò premesso si chiede se il ministro non ritenga opportuno disporre inchiesta per accertare i fatti e per adottare gli eventuali provvedimenti di ordine disciplinare e di denuncia all'autorità giudiziaria. (4580) « GUIDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non intenda revocare l'annunciata decisione di demolire la chiesa cinquecentesca di San Giorgio in Bologna, accogliendo i voti unanimi della sovrintendenza ai monumenti, del Consiglio superiore delle antichità e belle arti, dell'amministrazione comunale, dell'Istituto nazionale di urbanistica, dell'Isti-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

tuto nazionale di architettura, di enti ed associazioni culturali, che rappresentano la stragrande maggioranza dei cittadini bolognesi e italiani a cui sta a cuore l'inestimabile patrimonio artistico del nostro paese.

(4581)

« ROFFI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere se era stato preventivamente informato della decisione presa dalla direzione dell'A.T.I. di Lanciano (Chieti) di attuare la serrata dell'azienda il 2 febbraio 1962 nel corso di una vertenza sindacale con le maestranze;

per sapere, altresì, quali provvedimenti intenda prendere per evitare il ripetersi di simili atti, che, già condannabili se attuati da un qualsiasi datore di lavoro, divengono addirittura inconcepibili, allorché si tratti di aziende a partecipazione statale, come nel caso dell'A.T.I. di Lanciano.

(4582)

« SCIORILLI BORRELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se approvino che la radio di Trieste I si sia messa al servizio dell'onorevole Vidali reduce dalla sua visita in Jugoslavia, che ne ha usato la sera dell'8 febbraio 1962, per esaltare l'ordinamento di quel paese ed i contatti fra le organizzazioni comuniste di Trieste e di Lubiana, concludendo con l'invitare la cittadinanza a venire ad ascoltare un comizio del segretario della federazione comunista di Trieste, indetto al cinematografo Arcobaleno di Trieste per il giorno 11 febbraio 1962 e da lui presieduto; e per sapere se non ritengano di far richiamare la radio Trieste, che in occasione del recente comizio dell'onorevole Michelini, segretario nazionale del M.S.I., ha ritenuto di neppure indicare in quale ambiente ed in quale ora sarebbe stato pronunciato il discorso, a non costituirsi in organo di propaganda di un partito politico.

(4583)

« GEFTER WONDRICH ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e delle poste e telecomunicazioni, per conoscere:

se il Governo italiano è al corrente del fatto che il governatore di Malta abbia imposto una tassa per il pagamento della licenza di televisione in misura di lire sterline 4 equivalenti a lire 6.745;

se gli risulti che da quattro anni a questa parte la popolazione maltese abbia usufruito delle sole trasmissioni televisive italiane attraverso una rete di ventimila televisori;

se intenda eventualmente rappresentare alle competenti autorità britanniche la circostanza che i cittadini di Malta debbono pagare al *Broadcasting Authority*, ente previsto dalla nuova costituzione dell'isola e che sarà al di sopra del governo legittimo maltese — una tassa per un « servizio » finora praticamente assicurato dal Governo italiano;

se la direzione della nuova stazione televisiva maltese — che dovrebbe entrare in servizio il mese di luglio 1962 ed a cui profitto dovrebbe andare il gettito di 80.000 sterline della nuova tassa, abbia previsto degli accordi con l'ente televisivo italiano, anche in considerazione della gratuità dei servizi assicurati dall'Italia, o se invece non debba considerarsi l'impianto della stazione televisiva britannica a spese dei maltesi (i programmi maltesi avranno venti minuti a loro disposizione su quattro ore di trasmissione di programmi filmati inglesi) come una anacronistica misura di ritorsione propagandistica provocata dal grandissimo favore che i programmi della televisione italiana hanno incontrato nell'isola.

(4584)

« ANFUSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere quali siano i motivi per cui la TV. italiana, commemorando in una trasmissione domenicale la battaglia di Anzio, mentre ha ricordato tutti i soldati dei due schieramenti e reso omaggio a tutti i combattenti stranieri (inglesi, americani, tedeschi, ecc.), glorificando i caduti di tutte le nazioni, non ha inteso minimamente parlare dei soldati italiani che valorosamente si batterono in quella battaglia, e rendere omaggio anche ai caduti italiani del glorioso battaglione Barbarigo;

se non ritengano di dover intervenire presso i massimi dirigenti della TV. italiana per evitare che la continua polemica contro i reduci della R.S.I. venga estesa — con scarso rispetto alle regole etiche e cristiane — anche contro i caduti.

(4585)

« CALABRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se corrisponda a verità la notizia, ri-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

portata dalla stampa nazionale, secondo cui il gestore del *casinò* di Venezia avrebbe versato con grande ritardo alle autorità competenti le somme riscosse per il soccorso invernale, e, in caso affermativo, quali provvedimenti ha adottato nei confronti dei responsabili di questo ritardo e dei funzionari che avrebbero dovuto registrare il ritardo stesso ed intervenire tempestivamente;

chiede, inoltre, di essere tranquillizzato sul fatto che situazioni identiche a quella verificatesi a Venezia non esistano a carico delle gestioni degli altri *casinò* operanti in Italia.

(4586)

« DE PASCALIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritenga irrisorie le indennità varie corrisposte agli agenti di pubblica sicurezza nonché ai carabinieri, e se non intenda — giuste le promesse rese parecchi anni or sono al Parlamento dal Governo allora in carica nell'accettare come raccomandazione un ordine del giorno dell'interrogante in occasione della discussione del bilancio degli interni — disporre un adeguamento indispensabile di dette indennità al costo reale della vita.

(4587)

« CALABRÒ ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere, in relazione al decreto ministeriale 30 settembre 1961, con cui sono state determinate le caratteristiche di una speciale carta bollata e di speciali marche per gli atti giudiziari, se non ritenga opportuno stabilire un termine sino alla cui scadenza sia consentito l'uso promiscuo per gli atti giudiziari dei due tipi di carta bollata e marche da bollo. Ciò al fine di evitare che gli uffici giudiziari fissino, a loro arbitrio, termini diversi da ufficio a ufficio.

(4588) « GONELLA GIUSEPPE, MANCO, GEFTER WONDRIK ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni per le quali il prefetto di Forlì, tempestivamente informato da un consigliere comunale del M.S.I. di talune gravi irregolarità dell'amministrazione comunale di Rimini nel rilascio di licenze edilizie, irregolarità successivamente documentate a richiesta della stessa prefettura, non ha ancora risposto al consigliere comunale interpellante, né disposto la nomina di una commissione d'inchiesta, come era stato pregato di fare e come era

logico attendersi, per fare luce sui gravi fatti che, indirettamente conosciuti, hanno già destato una grande impressione fra la cittadinanza riminese.

(4589)

« ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e dell'interno, per conoscere le ragioni per le quali, in occasione di scioperi degli insegnanti, le questure di alcune province dispongono indagini che non si limitano ad accertare se si verifichino turbamenti dell'ordine pubblico, ma tendono ad accertare, attraverso i presidi e le segreterie delle scuole, la misura della partecipazione agli scioperi;

e per conoscere se il fatto non rappresenti da una parte una mortificazione dell'amministrazione della pubblica istruzione, come inadeguata ad accertare in ogni momento il proprio funzionamento; dall'altra una mortificazione degli insegnanti, la cui astensione dal lavoro viene così catalogata non come un loro rapporto con l'amministrazione della pubblica istruzione, ma anche come un fatto di polizia.

(4590)

« PAOLICCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere:

1°) se risponda a verità la notizia di stampa che, in base alla convenzione stipulata tra l'A.N.A.S. e la società concessionaria dell'autostrada Bologna-Canosa di Puglia, il tratto Rimini-Ancona-Porto d'Ascoli verrebbe costruito per ultimo e con sensibile ritardo rispetto agli altri tratti;

2°) se non ritenga che un provvedimento del genere contrasti non soltanto con le esigenze delle popolazioni marchigiane, ma soprattutto con il principio secondo cui nell'esecuzione dell'opera occorre seguire un criterio di funzionalità generale senza indulgere a particolarismi locali;

3°) in che modo intenda intervenire per assicurare che il lamentato ritardo nella costruzione dei tratti che interessano la regione marchigiana non abbia a verificarsi.

(4591)

« ANGELINI GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale, perché si adoperino con sollecitudine ed intervengano urgentemente presso chi di dovere affinché venga posto fine alla lunga serie di scioperi dei servizi filoviari della città di Catania, che costringono da tempo

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

quella laboriosa cittadinanza a disagi inauditi, tenuti in nessun conto dalle parti in polemica e dalle autorità locali.

(4592)

« CALABRÒ ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della sanità, per sapere se — a seguito delle risultanze emerse dai recenti dibattiti ed a seguito delle sollecitazioni pervenute da numerosi importanti congressi medici — non intenda disporre, d'intesa col ministro dell'interno e col ministro del turismo e dello spettacolo, perché in tutte le sale di spettacolo pubblico sia vietato fumare.

(4593)

« CALABRÒ, CUCCO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere se corrispondono a verità le notizie che circolano tra i dirigenti e le maestranze dell'Italsider, e riprese dalla stampa genovese, secondo la quale è in corso presso lo stabilimento di Cornigliano una inchiesta di carattere amministrativo su gravi irregolarità che si sarebbero verificate e più precisamente di fatture truccate, di lavorazioni estranee alla normale attività dell'azienda ecc., il tutto per un importo di grande rilevanza; e se è vero che sono stati effettuati licenziamenti e trasferimenti che troverebbero fondamento in una situazione di disordine e di illecito amministrativo e tecnico.

(4594)

« ADAMOLI, DAMI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

a) se egli abbia preso visione delle informazioni pubblicate dalla stampa, relativamente alle delibere assunte, in serie, dai consigli di amministrazione di talune società elettrocommerciali, in ordine all'aumento del capitale sociale mediante "utilizzazione di disponibilità" con emissione di azioni gratuite, nonché alla distribuzione di cospicui dividendi;

b) se egli non creda di ravvisare in questa operazione, evidentemente manovrata, il proposito di rendere più difficile o, comunque, più costosa la progettata nazionalizzazione del settore elettrico;

c) in caso affermativo, se egli non ritenga necessario che il Governo, per impedire tale manovra, avvalendosi dei poteri previsti dalla legge, impegni il Comitato interministeriale del credito a rifiutare le autorizza-

zioni per gli aumenti di capitale, a qualsiasi titolo, per tutte le società del settore elettrico.

(4595)

« NATOLI, NANNUZZI, CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se risponda a verità che sono stati impartiti ordini superiori alla questura di Bologna disponenti interrogatori ai vigili urbani, onde accertare singole partecipazioni ai recenti scioperi economici del personale degli enti locali e, se ciò rispondendo al vero, ritiene ammissibile tale violazione del diritto di sciopero sancito dalla Costituzione repubblicana.

(4596)

« BORGHESE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, della pubblica istruzione e degli affari esteri, per sapere se non intendono intervenire, per quanto nelle rispettive competenze, al fine di far modificare al prefetto di Ferrara l'atteggiamento da lui tenuto in sede di giunta provinciale amministrativa, che ha portato alla non approvazione delle spese sostenute dal comune per una mostra dell'insigne pittore congolese Pierre Victor Poyo, che si trova in Italia quale inviato ufficiale del governo centrale del Congo, tenendo conto che tale atteggiamento ostile — del resto diffforme da quello favorevole tenuto dal prefetto di Firenze per analoga mostra in quella città — non soltanto limita l'autonomia iniziativa dei comuni in uno dei campi di loro competenza, come la pubblica istruzione e le belle arti, ma suona come affronto, con ovvie implicazioni di natura razziale, verso un popolo che sta lottando tra immense difficoltà, contraddizioni e travagliate vicende per la propria indipendenza.

(4597)

« ROFFI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere se ad essi sia nota l'attività del cosiddetto Centro editoriale nazionale, con sede in Roma, che — disponendo evidentemente di mezzi finanziari rilevanti — ha pubblicato una serie di opere destinate ad esaltare il fascismo e la repubblica sociale italiana, anche nei più atroci misfatti compiuti contro il nostro e contro altri popoli;

se, in particolare, abbiano avuto occasione di consultare la monumentale opera illustrata, di 650 pagine in grande formato, destinata a celebrare l'attività della milizia volontaria, armata di popolo, autore Vanni Tedorani, presentatore Luigi Russo già capo di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

stato maggiore della milizia, collaboratori alcuni dei più violenti e sanguinari responsabili dell'oppressione fascista, fra i quali figura il nome di Piero Brandimarte);

quale giudizio esprimano sul fatto che un'opera di questo tipo sia liberamente commerciabile, nonostante che il reato di apologia del fascismo sia riconoscibile in ogni pagina, e che altri reati — contro le forze armate e contro Stati esteri che contribuirono alla liberazione dal nazi-fascismo — siano altrettanto chiaramente configurabili in passi come il seguente: « 28 aprile: Benito Mussolini, ultimo comandante generale della milizia volontaria della sicurezza nazionale (e della guardia nazionale repubblicana) cade assassinato da formazioni bolsceviche, operanti agli ordini dell'armata rossa. Con il duce scompaiono decine di migliaia di civili e di combattenti di tutte le armi e specialità, compreso un largo stuolo di camicie nere. Tutta l'Italia è ormai possesso dell'occupazione nemica »;

per quale ragione infine non si usino gli strumenti legislativi e repressivi esistenti perché le nuove generazioni non siano ulteriormente intossicate dal veleno delle ideologie che condussero il mondo al più tragico dramma della sua storia.

(4598) « CODIGNOLA, BOLDRINI, BADINI CONFALONIERI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere:

se sia stata disposta una ispezione ministeriale nei riguardi del provveditore agli studi di Pisa e, nell'affermativa, quali siano le sue conclusioni e quali siano i provvedimenti che il ministro abbia preso o intenda prendere;

se è informato che è stata presentata fino dalla metà del mese di dicembre 1961 una denuncia al procuratore della Repubblica, che ha iniziato la regolare istruttoria, e della quale è stata data notizia dalla stampa locale, sull'operato del provveditore agli studi;

se è a conoscenza che esiste una generale riprovazione da parte del Corpo insegnante di tutte le scuole della provincia nei confronti del provveditore medesimo, la cui autorità risulta menomata e il prestigio della scuola e dell'amministrazione seriamente compromessi.

« Gli interroganti chiedono, infine, di sapere se il ministro non ravvisi l'urgente necessità — indipendentemente dal completo corso del procedimento giudiziario e di quello amministrativo — di un suo adeguato inter-

vento per le misure che l'interesse della classe insegnante, della scuola e l'opinione pubblica attendono.

(4599) « RAFFAELLI, PUCCI ANSELMO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per chiedere un suo intervento presso la direzione della S.E.T. al fine di stimolarla a rendere efficiente il pessimo servizio della società per la rete telefonica della Sicilia.

(4600) « CALABRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non intenda ristabilire il rispetto della legge e del principio democratico disponendo al più presto la convocazione dei comizi elettorali per la costituzione degli organi di normale amministrazione del comune di Roma.

(4601) « BOZZI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere, con urgenza, se il contegno ed i gravi provvedimenti adottati dalla direzione del complesso S.I.T.-Siemens, mentre è in corso una vertenza condotta unitariamente dai sindacati, corrisponda alle direttive più volte ribadite dai ministeri competenti atte a garantire la dignità dei lavoratori ed il pieno rispetto delle libertà sindacali.

« Gli interroganti desiderano in particolare conoscere:

quali misure il Governo intenda prendere per impedire che siano violate le prerogative dei membri della commissione interna e per annullare il provvedimento, preso dall'azienda, di sospensione dal lavoro di un membro della commissione interna, tanto arbitrario da aver provocato la protesta di tutti i lavoratori; se può essere considerata tollerabile la sospensione di lavoratrici sotto speciosi motivi — come è accaduto nell'azienda — al solo fine di contrastare, con tali illegali mezzi, la lotta in corso; se in una azienda a partecipazione statale possa ancora essere consentita l'assunzione con contratto a termine, sicché, questa, oltre ad essere una forma mai accettabile nei rapporti di lavoro, viene usata — come è avvenuto in questi giorni alla S.I.T.-Siemens — quale arma di ricatto e di rappresaglia contro i lavoratori.

(4602) « LAJOLO, VENEGONI, DE GRADA, ALBERGANTI, RE GIUSEPPINA ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga opportuno disporre, per quanto riguarda il conferimento degli incarichi e delle supplenze, che tutti i capi d'istituto, qualora debbano assumere personale che non sia in possesso del titolo specifico, si atten- gano a una graduatoria interna all'istituto, compilata — nel caso che gli aspiranti siano studenti universitari — in base al loro *curriculum* di studio e anche al superamento degli esami sulle materie per le quali è richiesto il conferimento dell'incarico o della sup- plenza.

(4603) « PINNA, CODIGNOLA, DE LAURO MA-
TERA ANNA, MALAGUGINI, BER-
LINGUER, CONCAS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il mi- nistro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi che hanno determi- nato l'esclusione della provincia di Siena dai benefici previsti dalla legge 21 dicembre 1961, n. 1371, che prevede la corresponsione di sussidi straordinari di disoccupazione ai la- voratori che siano rimasti o rimarranno di- soccupati in conseguenza della riduzione della produzione di tabacco causata dagli attacchi di peronospora tabacina.

« In considerazione del fatto che in pro- vincia di Siena tale malattia ha ridotto nella misura del 50 per cento la produzione di ta- bacco con le relative conseguenze circa l'uti- lizzazione della manodopera addetta alla la- vorazione del prodotto, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro intenda prendere l'iniziativa per riparare ad una ingiustificata omissione che danneggia un certo numero di lavoratori della provincia di Siena.

(4604) « BUCCIARELLI DUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il mi- nistro della pubblica istruzione, per conoscere quale valutazione intenda dare, ai fini del ser- vizio, nelle disposizioni per gli incarichi e le supplenze degli insegnanti di scuola media agli insegnanti che abbiano interrotto il ser- vizio perché vincitori di borsa di studio e perfezionamento per giovani laureati e che in seguito abbiano ripreso o intendano ripren- dere l'insegnamento.

(4605) « DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Pre- sidente del Consiglio dei ministri ed il mi- nistro dell'interno, per conoscere se ritengono giusto l'operato dei carabinieri che, nel pro- cedere ad una perquisizione in casa dell'im-

putato Mazzone Francesco (processo celebra- tosi qualche mese fa dinanzi alla corte d'assi- se di Salerno), ed avendo rinvenuto tre tessere della C.G.I.L. e due tessere del P.C.I., proce- dettero al sequestro di dette tessere, pur di- chiarando espressamente nello stesso verbale che esse non avevano relazione alcuna col de- litto commesso dal Mazzone; e se non riten- gono necessario dare immediate disposizioni perché nelle perquisizioni di indole giudizia- ria o finanziaria non siano presi in esame e tanto meno sequestrati documenti che si rife- riscono all'attività politica dell'imputato o dell'indiziato.

(4606) « CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i mi- nistri dell'interno e della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare in relazione al recente gravissimo fatto, denunciato dalla stampa, di cui si è resa responsabile la preside dell'istituto com- merciale e per geometri di Siderno Marina, signora Fenoglio, ch'amando la polizia, fa- cendola irrompere in una delle aule dell'isti- tuto e ordinando la perquisizione degli allievi della quinta classe sospettati di essere in pos- sesso di armi;

se non ritengano ormai incompatibile la presenza nello stesso istituto ed in quel centro della Fenoglio, dopo la ridicola provocazione compiuta e il saggio offerto delle sue qualità educative.

(4607) « MISEFARI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il mi- nistro dell'interno, per sapere se sia disposto a confermare l'esplicito impegno del prece- dente ministro di indire le elezioni per l'ele- zione del consiglio provinciale di Foggia e di tutti i consigli comunali delle province di Bari e Foggia, che hanno compiuto il man- dato previsto dalla legge e che sono stati sciolti con provvedimenti prefettizi e sostituiti da gestioni commissariali, nella prima tornata primaverile.

(4608) « SCARONGELLA, LENOCI, DE LAURO
MATERA ANNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il mi- nistro dell'interno, per sapere se sia a cono- scenza dell'agitazione dei dipendenti degli enti locali e se non ritiene dover proporre provve- dimenti intesi a concedere un minimo di re- tribuzione nazionale garantito, atto ad assi- curare una esistenza libera e dignitosa a que- sti preziosi collaboratori della pubblica am- ministrazione.

(4609) « SFORZA ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritiene necessario provvedere ad una radicale revisione delle norme relative alle condizioni a cui sono sottoposti e ai documenti che debbono presentare i candidati ai concorsi magistrali, e in particolare della norma che stabilisce il potere del ministro di escludere, anche a concorso effettuato e vinto, un candidato dalla graduatoria e della norma che affida l'accertamento d'ufficio da parte dell'amministrazione del requisito di buona condotta morale e civile.

« Gli interroganti indicano a sostegno di tale esigenza il caso, di cui solo ora hanno avuto notizia, verificatosi nel concorso magistrale svoltosi nel 1955 nella provincia di Treviso: la maestra Lionella Lubin, vincitrice del concorso, venne esclusa dalla graduatoria per decisione del provveditore, perché non ritenuta in possesso del requisito di buona condotta morale e civile, in quanto, legalmente separata dal marito, conviveva *more uxorio* con persona libera, dalla quale aveva avuto tre figli.

« Per sapere se non ritenga che l'enormità e la barbarie di tale provvedimento, purtroppo sancito dal ministro allora in carica rendano urgente la correzione delle norme che hanno reso e possono rendere, sia pure con interpretazioni pretestuose e arbitrarie, tali assurde e incivili conseguenze, che offendono e colpiscono la libertà e la dignità dell'insegnante e della sua persona umana.

(4610) « NATTA, SERONI, GRASSO NICOLOSI ANNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se sia al corrente della grave situazione in cui versa l'istituto tecnico industriale statale di Andria (Bari) con ben 300 iscritti, per mancanza di attrezzatura scientifica e di insegnanti di ruolo e per il metodo caporalesco di direzione instaurato dall'attuale incaricato preside professor Vito Spagnoletta.

« L'interrogante chiede se il ministro non intenda intervenire e prendere provvedimenti atti ad eliminare i denunziati inconvenienti.

(4611)

« SFORZA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere distintamente i risultati delle diverse inchieste condotte dai tecnici dell'I.N.A.-Casa, del genio civile e dell'I.A.C.P. di Reggio Calabria sulle condizioni statiche e di abitabilità degli edifici costruiti in località Gebbione-Sbarre

Inferiori di quel centro; in particolare, il contenuto della relazione presentata dall'ingegner Donini, inviato sul posto dalla direzione generale dell'I.N.A.-Casa, sui calcoli statici, sulle armature impiegate, nelle strutture portanti sulla sicurezza che, a suo avviso, esse presentano.

« Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere i provvedimenti adottati o che s'intendono adottare in relazione alla nota agitazione degli assegnatari degli alloggi in parola.

(4612)

« MISEFARI, FIUMANÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere chi ha autorizzato la comunità braccianti di Andria (sindacato di parte) ad invitare presso la propria sede tutti i contadini, che hanno acquistata la piccola proprietà contadina col contributo della Cassa per il Mezzogiorno, servendosi di una cartolina intestata ad un ente statale presso cotesto Ministero.

« L'interrogante intende conoscere quali provvedimenti si vogliono adottare per impedire simili abusi.

(4613)

« SFORZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della sanità, dell'interno e delle finanze, per sapere se ritengono opportuno ammodernare e rendere più efficaci i mezzi di prevenzione e di repressione delle sofisticazioni nel campo alimentare, constatata la loro recrudescenza anche nel settore delle carni macellate con l'accresciuta preoccupazione per la salute pubblica.

(4614)

« SCARONGELLA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per sapere se siano informati del grave fatto denunziato dalla stampa genovese circa l'istituto Casa e famiglia, Villa Santa Maria di Leuca sito in Genova (Murta), dove sono ospitate ragazze-madri e infanti, dal quale il 14 febbraio 1962 otto ragazze sono fuggite presso la questura di Genova per protestare contro la scarsità del vitto e le inumane condizioni di vita e di disciplina all'interno dell'istituto stesso.

« Gli interroganti, sottolineando che due di tali ragazze sono state in seguito internate con certificato medico del medico dell'istituto nell'ospedale psichiatrico di Quarto come presunte malate di mente e di qui rilasciate perché riconosciute dai medici del tutto normali, e facendo rilevare che l'istituto di Murta

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

è uno di quelli convenzionati con il Ministero di grazia e giustizia cui sovrintende direttamente la Procura della Repubblica per i minori e sovvenzionati dallo Stato, chiedono quali provvedimenti si intenda prendere non solo per svolgere un'adeguata indagine sull'istituto predetto ma per estendere tale indagine a tutti gli altri consimili e adottare le dovute misure onde siano garantiti a tutti i cittadini e, prima di tutto, ai minori il rispetto dei fondamentali diritti personali, condizioni di assistenza adeguate, possibilità di convivenza e, quando necessario, di rieducazione morale, veramente civili ed umane.

(4615) « MINELLA MOLINARI ANGIOLA, ADAMOLI ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se siano informati del fatto che la sera del 6 febbraio 1962, al teatro Massimo Bellini di Catania, nell'intervallo tra un atto e l'altro dell'opera lirica in programma, il segretario del sindacato dei dipendenti del teatro Massimo, aderente alla C.I.S.L., ha fatto una brevissima comunicazione orale al pubblico, annunciando che il personale stava attuando uno sciopero di dieci minuti per protestare contro la mancata risoluzione di una vertenza sindacale (la quale si trascina da tempo) e che pertanto l'intervallo si sarebbe prolungato di dieci minuti.

« L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se i ministri interrogati non ritengano che debba essere apprezzato il senso di responsabilità manifestato dal personale del teatro e dal loro rappresentante sindacale, i quali, anziché scioperare per uno o più giorni e mandare a monte uno o più spettacoli, si sono limitati a una manifestazione quasi del tutto simbolica, che non ha neanche interrotto lo spettacolo, ma ha solo ritardato di dieci minuti l'inizio di un atto ed hanno agito, comunque, nei limiti consentiti dalla Costituzione in materia di libertà di sciopero e di libertà di parola.

« L'interrogante chiede, infine, di conoscere quali misure sono state prese nei confronti del questore di Catania, Buttiglione, il quale si è fatto promotore di una denuncia all'autorità giudiziaria, assai grave per il suo evidente scopo intimidatorio, contro il citato dirigente sindacale, richiamandosi a una disposizione del codice di pubblica sicurezza

fascista, che ignora completamente i diritti democratici assicurati dalla Costituzione ai lavoratori e a tutti i cittadini.

(21938)

« PEZZINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, delle finanze e dell'agricoltura e foreste, per sapere quali urgenti provvedimenti intendano prendere per alleviare i danni derivati dalla eccezionale grandinata e dalla recente ondata di gelo nei comuni della provincia di Messina e di Ragusa, e segnatamente nei comuni di Brolo, Capri Leone, Mirtò, Frazzanò, Naso e Capo d'Orlando e altri, dove, oltre la quasi completa distruzione della produzione in corso, si avrà una riduzione della produzione degli agrumi, degli uliveti, dei vigneti e noccioli, danneggiati in misura rilevantissima, come della produzione orticola, specie primaticcia; il che, anche per franamenti e scoscendimenti subiti, specie in collina, aggrava l'entità dei danni, e la crisi dell'agricoltura e lo stato di disagio per la disoccupazione e rende necessaria e urgente l'applicazione di tutte le previdenze di carattere ordinario e straordinario in favore delle popolazioni danneggiate.

(21939)

« BASILE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro, della difesa e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se intendano prendere in considerazione la situazione delle vedove e familiari dei caduti in guerra, affinché anche a loro venga concessa la « tredicesima » e possano fruire di assistenza mutualistica, se non ne beneficino per altri motivi.

(21940)

« CRUCIANI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se sia a sua conoscenza che gli impiegati della direzione generale delle pensioni di guerra, promossi alla qualifica superiore, attendono da anni, nonostante l'avvenuto perfezionamento dei decreti di promozione, che vengano loro corrisposte le competenze arretrate per lavoro straordinario e per cottimo, in relazione alla qualifica conseguita con effetto retroattivo.

« Per sapere, altresì, se sia a sua conoscenza che presso la stessa direzione generale il personale trovasi in istato di disagio e di malcontento a causa delle discriminazioni praticate nell'applicazione della disposizione 20 novembre 1961, n. 20479, circa il numero delle presenze richieste nelle ore pomeridiane per il raggiungimento di 48 ore mensili di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

lavoro straordinario: ad esempio, in luogo di 10 presenze, presso l'ispettorato pagamenti ne sono richieste soltanto 6; presso l'ispettorato affari generali, poi, e presso la segreteria dell'ispettorato per gli archivi di via Induno le ore di lavoro straordinario accordate raggiungono anche il numero di 120 mensili.

« In ordine a quanto sopra gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti intende adottare al fine di normalizzare le particolari situazioni retributive del personale interessato.

(21941) « CRUCIANI, DE MICIELI VITTURI, GRILLI ANTONIO, SPONZIELLO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del tesoro e delle poste e telecomunicazioni, per sapere se intendono esaminare e provvedere con sollecitudine onde evitare che specialmente nei mesi invernali nel settentrione d'Italia i pensionati siano costretti ad attendere in piedi parecchie ore fuori degli uffici postali, quindi esposti ad ogni intemperie, per riscuotere la pensione molte volte abbastanza misera.

« Sono vecchi che superano i 60 e parecchi raggiungono i 70 ed anche gli 80 anni e spesso vengono colpiti da malore per l'estenuante attesa.

« Non è possibile provvedere mediante assegno a domicilio, come per i pensionati dello Stato, e senza data fissa di riscossione ?

(21942) « GORRERI, BIGI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere:

1°) quali provvedimenti intenda adottare al fine di eliminare i gravi danni ed i vari inconvenienti derivanti dai frequenti e rilevanti ritardi nella determinazione e nella liquidazione delle pensioni, delle indennità, nonché delle retribuzioni spettanti a dipendenti delle amministrazioni statali, segnatamente ad insegnanti;

2°) se non ritenga che a tale fine sarebbe quanto mai efficace adottare un provvedimento in base al quale le pubbliche amministrazioni sarebbero tenute a liquidare ai propri dipendenti e pensionati un modesto interesse di mora sugli importi spettanti ai medesimi da più di 6 mesi.

« Gli interroganti rilevano che le inspiegabili lentezze nell'espletamento di queste pratiche comportano pesanti squilibri nei bilanci familiari di impiegati e pensionati, di fronte

alle cui sollecitazioni spesso gli uffici periferici consigliano di rivolgersi personalmente presso i competenti dicasteri o addirittura di compiere dispendiosi viaggi a Roma.

« Tale situazione a danno dei legittimi interessi di cittadini, che svolgono o svolsero per molti anni le loro attività al servizio delle pubbliche amministrazioni, è fonte inevitabile di giustificati risentimenti e di commenti molto negativi, come pure di interpretazioni che portano discredito alle amministrazioni dello Stato.

« Il provvedimento suggerito appare, pertanto, efficace dal duplice punto di vista di tutelare i diritti degli interessati e di eliminare quelle deficienze e trascuratezze degli apparati burocratici statali, che sono da tempo e da tutti ammesse e che non potranno essere superate, se non quando gli uffici verranno messi concretamente di fronte alle loro responsabilità, anche materialmente controllabili dai competenti organismi.

(21943) « VIDALI, ADAMOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se sia al corrente del fatto che il vice direttore della dogana di Trento, avvocato Giuseppe Potenza, esercita attività incompatibili con la sua qualità di funzionario dello Stato, essendo segretario di alcune società che hanno rapporti commerciali con l'estero per la vendita di motociclette, motoscafi, aeroplani, automobili. L'attività di codesto funzionario è tanto più delicata, in quanto di recente il comune di Trento ha concluso un contratto con una di tali società, e sembra si tratti di un contratto lesivo degli interessi della pubblica amministrazione di Trento.

(21944) « ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere le ragioni per le quali la sede notarile di Noventa Vicentina (Vicenza), messa a concorso il 28 febbraio 1961, sia tuttora vacante, non essendosi svolto il regolare concorso.

« L'interrogante fa presente che l'ispiegabile, inusitato ritardo è causa di disagio per la popolazione del Basso Vicentino, che non può più disporre di un notaio in sede.

(21945) « MARZOTTO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della difesa, per sapere come intende definire la posizione del signor Anello Vezzali,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

dipendente dell'amministrazione O.A.R.E. di Bologna, licenziato nel giugno del 1952.

« Il Vezzali, dopo la guerra di liberazione, alla quale aveva preso attivamente parte comandando formazioni partigiane, venne dall'O.A.R.E. regolarmente iscritto nei ruoli di servizio, riallacciandolo all'attività precedentemente prestata, e, siccome nel frattempo era stato eletto sindaco del comune di Camposanto (Modena), considerato in licenza illimitata senza assegni.

« Il 24 giugno 1952, con foglio n. 01/324 di protocollo, gli venne notificato, da parte del Ministero della difesa, il licenziamento con la motivazione « non rinnovo del contratto di lavoro », ed ogni successiva istanza del Vezzali, intesa a far sì che il licenziamento non avesse effetto e fosse considerato nullo, venne sistematicamente respinta.

« Gli interroganti chiedono di sapere se il ministro con tale licenziamento, considerato che il Vezzali è stato anche dopo le ultime elezioni amministrative confermato nella carica di sindaco, non ritiene che sia stata dall'amministrazione della difesa apertamente violata la norma dell'ultimo capoverso dell'articolo 51 della Costituzione repubblicana, che recita: « Chi è chiamato a funzioni pubbliche elettive ha diritto di disporre del tempo necessario al loro adempimento e di conservare il suo posto di lavoro »;

quali misure intende tempestivamente adottare, perché sia revocato il licenziamento e disposta, con retrodatazione alla data della prima assunzione, l'iscrizione del Vezzali nei ruoli di servizio dell'amministrazione della difesa.

(21946)

« TREBBI, BORELLINI GINA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se risponda a verità la notizia relativa al clamoroso furto di oggetti antichi, per un totale di alcune centinaia di milioni, perpetrato ai danni del museo etrusco di Grosseto, e se debbano ritenersi fondati i rilievi mossi in proposito dalla stampa nazionale circa gravi e inammissibili responsabilità dell'amministrazione. Infatti risulterebbe:

a) che il patrimonio artistico, valutabile a molti miliardi, di eccezionale importanza archeologica, appartenente al museo etrusco di Grosseto, sarebbe praticamente alla mercé dei maleintenzionati: l'unica difesa dai ladri sarebbe stata una fragile porta a vetri, con scuri in legno compensato. Il museo etrusco

di Grosseto non avrebbe disposto nemmeno i più elementari strumenti di sicurezza, sarebbe privo di campanelli di allarme, e sarebbe tuttora alloggiato, in modo inopportuno e indecoroso, nelle stanze terrene del locale liceo;

b) che altrettanto insicura e precaria sarebbe la sistemazione di analoghi patrimoni artistico-archeologici in altri musei dello Stato, cronicamente privi di mezzi e di efficienti attrezzature.

« In particolare l'interrogante chiede di conoscere se, quando e come la questione dei musei e delle gallerie nazionali sarà radicalmente risolta, per non lasciare immense ricchezze in balia del destino, per valorizzare (e soprattutto difendere) nel complementare interesse del turismo e della cultura inestimabili tesori d'arte; e per evitare fatti spiacevoli, e facilmente prevedibili, come quelli che le cronache hanno testé registrato.

« L'interrogante chiede infine di conoscere:

a) quale sia l'organico del personale preposto alla tutela delle opere d'arte, e se tale organico sia ritenuto sufficiente alla bisogna;

b) ove si lamentino, come si ha motivo di ritenere, allarmanti carenze di personale, se, quando e in quale misura sarà posto riparo a questa inammissibile carenza;

c) se, quando, e in quale misura si verrà incontro alle legittime istanze economiche di tale benemerita categoria, che, pur amministrando beni complessivamente assommanti a migliaia di miliardi, versa oggi in mortificanti ristrettezze.

(21947)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se si è reso conto della gravità dell'ordine ministeriale di demolire l'artistica chiesa di San Giorgio in Bologna e di trapiantare la facciata in un costruendo edificio di culto, in ossequio alle richieste della privata speculazione e in contrasto con la prima e saggia decisione del Ministero;

e per conoscere se è possibile riparare un grave errore, che la cittadinanza bolognese unanime ha deplorato e che ha contribuito a convincere viepiù i cittadini che, nel settore edilizio, gli interessi della speculazione prevalgono sistematicamente su quelli della collettività.

(21948)

« VIZZINI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione, dei lavori pubblici e dell'interno, per conoscere se non ritengano di intervenire a sollecitare il prefetto di Pisa perché autorizzi il sindaco del comune di Bientina ad espropriare i terreni che sono stati scelti per la costruzione del nuovo edificio scolastico del capoluogo.

« L'interrogante fa presente:

1°) che sono mancate finora possibilità di accordo, per l'acquisto consensuale dei terreni, con i proprietari dei terreni medesimi;

2°) che la scelta dei terreni è stata fatta tenendo conto della destinazione delle altre aree secondo il piano regolatore, e della necessità di abbinare l'edificio della scuola elementare e l'edificio della scuola media;

3°) che la scelta dei terreni è stata approvata dal genio civile di Pisa con nota n. 7448 sezione I/4 del 28 giugno 1960; è stata confermata dal medesimo genio civile richiesto dal prefetto di Pisa (come ha comunicato il prefetto in data 30 dicembre 1961 a una commissione del consiglio comunale andata a sollecitare l'autorizzazione dell'esproprio); è stata ancora una volta confermata dal genio civile, dopo una visita *in loco* dell'ingegnere capo (come il comune è venuto a sapere per via ufficiosa);

4°) che lo spostamento della costruzione ad altra zona è contrario al piano regolatore e allontana nel tempo la costruzione della scuola, perché sarebbe necessaria una modifica sostanziale del progetto;

5°) che l'allontanamento nel tempo della costruzione della scuola sarebbe causa di grave danno al regolare svolgimento dei corsi elementari e medi, ora costretti nel vecchio edificio scolastico, con turni anche pomeridiani;

6°) che il genio civile ha autorizzato il comune a indire le gare di appalto in data 6 settembre 1961, con nota n. 18175;

7°) che la richiesta di autorizzazione all'esproprio è stata presentata al prefetto in data 2 ottobre 1961, con nota del comune n. 5700;

8°) che il prefetto è stato sollecitato con visite del sindaco (novembre 1961) e di una commissione del consiglio comunale (30 dicembre 1961), e con lettera del 26 gennaio 1962;

9°) che il provveditorato alle opere pubbliche della Toscana ha emesso in data 7 luglio 1961 il decreto di approvazione del progetto, di concessione del contributo annuo del 5 per cento per 35 anni; e di impegno per il comune (ai sensi dell'articolo 13 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, e della legge

18 dicembre 1879, n. 5188) a compiere tutti i lavori entro 24 mesi a partire dalla data del decreto sopradetto.

(21949)

« PAOLICCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere quali ulteriori possibilità di impiego esistono per i 39 operai applicati alle opere di scavi di Castellammare di Stabia, continuativamente dal 1951, a mezzo di cantieri di lavoro gestiti direttamente dalla sovrintendenza alle antichità di Napoli e dei lavori eseguiti per conto della Cassa del Mezzogiorno, avendo essi raggiunto un alto grado di perfezionamento professionale nel ramo specifico; chiede inoltre di conoscere se, in occasione dei concorsi che verranno prossimamente banditi per l'inquadramento di « operai permanenti », in applicazione della legge 7 dicembre 1961, n. 1264, venga riconosciuta ai sopradetti operai la qualifica di interni.

(21950)

« ARMATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga necessario che vengano eliminati gli inconvenienti cui dà luogo il treno R-52, che, partendo da Roma alle 13,30, impiega ben nove ore per raggiungere Lecce.

« Pur essendo considerato un rapido, infatti, tale treno svolge in realtà le funzioni di un normale treno diretto o direttissimo per l'effettuazione di numerose fermate intermedie fra le stazioni principali, per cui o queste fermate vengono eliminate, come sarebbe auspicabile per il più celere collegamento di Roma con le Puglie, o, ove ciò non si volesse o non si potesse fare, si dovrebbe almeno, lasciando la durata del percorso, togliere al treno R-52 la qualifica di rapido, che importa un notevole e del tutto ingiustificato aumento nel costo del biglietto di viaggio (lire 2170 per la prima classe e lire 1210 per la seconda classe).

(21951)

« DANIELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per la custodia dei passaggi a livello sulla ferrovia Parma-Mantova, al fine di evitare i gravissimi incidenti che anche in questi giorni hanno provocato a Guastalla l'eccidio di una famiglia con cinque morti, determinando nella popolazione un giustificato grave risentimento, che potrebbe sfociare anche in disordini.

(21952)

« MARCONI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non ritenga opportuno disporre affinché gli organi competenti del Ministero pongano allo studio:

1°) la revisione completa della linea Cremona-Piacenza con uno studio particolare di coppia di treni in coincidenza con le linee per Roma, Ancona, Bari, Voghera, Genova, Torino. Di grande utilità sarebbe la Genova-Voghera - Piacenza - Cremona - Mantova - Merano-Brennero che immetterebbe Cremona nelle linee internazionali e accorcerebbe le distanze fra la Liguria e il Brennero nei confronti dell'attuale Genova-Milano-Brennero;

2°) la revisione degli orari della Mantova-Cremona-Milano, inserendo altre coppie di treni diretti;

3°) l'aumento di coppie di treni sulla Cremona-Codogno-Milano al fine di eliminare la mancanza di mezzi di locomozione dalle ore 12 sino alle 15,22;

4°) la riorganizzazione della linea Cremona-Treviglio-Bergamo al fine di evitare al viaggiatore il disagio del trasbordo fra le due stazioni di Treviglio che, attualmente, deve avvenire in un tempo insufficiente;

5°) la revisione totale del materiale rotabile e dell'armamento ferroviario ormai arrivato ad un punto di usura tale, che solo la perizia e la diligenza del personale addetto alla sorveglianza delle linee hanno evitato incidenti e disastri irreparabili;

provvedimenti più volte invocati dalla stampa e dagli enti della città di Cremona. (21953)

« VIZZINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non ritiene di dover intervenire presso la società S.A.P. di Conegliano e la società Boratto di Soligo, affinché mutino gli orari delle autocorriere della linea Montebelluna-Volpago-Nervesa-Conegliano e di quella Cornuda-Pieve di Soligo-Conegliano, al fine di istituire un servizio funzionale per gli operai che lavorano presso la ditta Zoppas di Conegliano. (21954)

« VIZZINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se risponde al vero che è allo studio la soppressione delle linee ferroviarie Asti-Chivasso, Castagnole Lanze-Asti e Asti-Casale Monferrato.

« Al riguardo fa presente che le soppressioni che si temono determinerebbero il parziale isolamento di centri notoriamente industriali, quali, in particolare, Asti e Casale Monferrato, nonché l'isolamento totale dei

comuni gravitanti sulle suddette linee, danneggiando in modo considerevole il commercio e l'agricoltura della zona, pregiudicandone ogni ulteriore sviluppo.

(21955)

« BADINI CONFALONIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle poste e telecomunicazioni e delle finanze, al fine di conoscere su quali basi si sia ritenuto di poter applicare, in via interpretativa, alle concessioni di impianto e di esercizio di stazioni di radioamatore l'obbligo di pagamento della tassa annua di lire 10.000, che il decreto del Presidente della Repubblica 1° marzo 1961, n. 121, prevede, al n. 229 della tabella allegato A, per i concessionari dei servizi radioelettrici.

« L'interrogante reputa non infondate le obiezioni sollevate contro tale interpretazione in data 16 novembre 1961 dall'Associazione radiotecnica italiana, sia mettendo in rilievo che le patenti e le licenze di radioamatore previste dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1954, n. 598, non possono essere assimilate a concessioni governative, anche per il contrasto che ne nascerebbe con gli obblighi internazionali assunti dall'Italia con le convenzioni di Atlantic City del 1947 e di Ginevra del 1959, sia sottolineando il grave intralcio che troverebbero i giovani desiderosi di dedicarsi sul terreno pratico allo studio tecnico delle radiotelecomunicazioni, con evidente danno per lo sviluppo del nostro paese in un settore di così rilevante interesse nel quadro della vita moderna.

« L'interrogante chiede di conoscere altresì quante siano, rispetto a quelle preesistenti, le licenze rinnovate dopo l'imposizione del nuovo gravame finanziario, e segnala il pericolo che esso rappresenti un incentivo per un diffondersi di trasmissioni clandestine, che non sembra in alcun modo auspicabile.

(21956)

« LUCIFREDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se è a conoscenza dei sistemi non conformi a legge, attuati dalla società di assicurazioni « Alleanza Securitas Esperia », che ricorre a remore e a intralci pesanti per ritardare o non provvedere alla liquidazione dei sinistri; e se ritiene, conseguentemente, di disporre accurate indagini al fine di adottare i provvedimenti necessari per l'attuazione delle finalità per le quali la società stessa è stata autorizzata ad esercitare l'attività assicurativa. (21957)

« SANFILIPPO ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se sono a conoscenza delle intenzioni dei proprietari della società Pezziol di Padova e delle Grandi Marche Associate per la produzione e la vendita di liquori di chiudere la fabbrica di Padova e di concentrare la produzione in una nuova azienda in provincia di Latina e attualmente in fase di costruzione.

« Se tali intenzioni dovessero risultare vere, poiché si tratta del lavoro e del futuro di circa 150 famiglie di operai e di impiegati, l'interrogante chiede di sapere:

1°) quali interventi e provvedimenti i ministri intendono mettere in atto per impedire che venga a cessare o a diminuire l'attività produttiva dell'antica fabbrica Pezziol di Padova;

2°) quali incentivi e quali finanziamenti i predetti industriali hanno ricevuto per costruire la nuova azienda in quel di Latina;

3°) quali sono i programmi di investimenti e di iniziative che le Grandi Marche Associate hanno intenzione di attuare su scala europea.

(21958)

« Busetto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per conoscere quali provvedimenti intendano attuare a favore degli agrumicoltori delle province di Catania e Siracusa, fortemente danneggiati per la perdita totale della produzione agrumaria in corso e con pregiudizio per la successiva produzione a seguito delle recenti fortissime gelate.

« L'interrogante chiede, altresì, un sollecito intervento per il sollevamento degli oneri fiscali e il rinvio delle scadenze in corso dei prestiti agrari, onde alleviare l'enorme danno subito dai produttori agrumicoli.

(21959)

« Agosta ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi per cui l'I.N.A.M. nega alle tabacchine della provincia di Perugia il diritto all'assistenza malattia previsto dall'articolo 4 della legge 21 dicembre 1961, n. 1371.

« Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere se il ministro non ritenga d'intervenire immediatamente con una circolare interpretativa in quanto in sede di discussione

del progetto di legge tutti furono concordi che l'assistenza malattia s'intendeva estesa a tutte le maestranze tabacchine assistite dall'I.N.A.M.

(21960)

« Caponi, Cecati, Angelucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale, al fine di conoscere se non ritengano di dover provvedere con adeguate norme alla introduzione di un idoneo sistema assicurativo previdenziale a favore dei « marittimi abilitati al pilotaggio » previsti dall'articolo 96 del codice della navigazione (cosiddetti Pratici locali).

« L'interrogante specifica che si tratta di due problemi distinti, ma che dovrebbero essere insieme affrontati e risolti.

« Un primo problema riguarda quei Pratici locali, che sono ora diventati piloti dei porti. Essi, nella massima parte dei casi, furono in gioventù, come naviganti, iscritti alla Cassa di previdenza marinara; cessarono di farne parte, non per loro volontà, quando come pratici divennero piloti locali; ritornarono ad esserlo quando, dopo vari anni, entrarono a far parte della corporazione dei piloti, e conseguentemente vennero ancora sottoposti ad assicurazione obbligatoria. Per essi il problema è di consentire il riscatto a condizioni non troppo onerose degli anni in cui restarono esclusi dall'obbligatoria assicurazione, o quanto meno di una parte di essi, che possa essere loro utile a fine di pensione.

« Il secondo problema riguarda quei Pratici locali, che operano in quelle località, ove mancano le condizioni minime stabilite per la costituzione di una Corporazione dei piloti, sicché i pratici che ivi esercitano il pilotaggio non hanno possibilità di iscriversi all'I.N.P.S. Per essi il problema è quello di consentire l'iscrizione all'I.N.P.S. ad ogni effetto, con provvedimento di eccezione.

« L'interrogante sottolinea le molteplici benemerite, in ogni settore, della categoria dei Pratici locali, e reputa che, di fronte al legittimo continuo estendersi delle forme di previdenza sociale al di fuori del campo originario del lavoro subordinato, non possano trascurarsi le legittime aspettative di questa benemerita categoria dei Pratici locali, e quindi si debbano esaudire le loro attese, tanto più dato il limitato numero di persone cui le provvidenze dovrebbero estendersi. Chiede pertanto che i ministri interrogati adottino, sulla base degli ampi studi già in precedenza compiuti, le necessarie misure sul

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

piano amministrativo, assumendo anche, ove indispensabile, le iniziative legislative richieste.

(21961)

« LUCIFREDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se risponda a verità quanto pubblicato alle pagine 50 e seguenti dell'ultimo fascicolo del periodico *Quattrosoldi* a proposito dell'amministrazione del soccorso invernale.

« In particolare, l'interrogante chiede di conoscere:

a) come siano stati impiegati i fondi del soccorso invernale della gestione 1960-61;

b) come e a quali categorie di assistiti siano destinati i proventi dell'attuale gestione;

c) quali siano i « lavori di pubblica utilità » effettuati, o da effettuarsi, con i proventi del soccorso invernale;

d) se sia vero che il comitato consultivo per l'amministrazione del prefato fondo (di cui furono per legge chiamati a far parte i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori) non sia più stato convocato da alcuni anni, e, in tal caso, il perché di tale mancata convocazione, che presumibilmente inficierebbe la legittimità degli stanziamenti;

e) in quale misura le regioni depresse, e specialmente la Lucania, fruiscono dei fondi del soccorso invernale;

f) se non sia ritenuto doveroso rivedere le formule di esazione di tale tributo, che grava in rilevante parte sulle categorie meno abbienti (utenti di pubblici mezzi di trasporto popolari, ecc.), e se non sia, altresì, ritenuto doveroso esentare dal versamento di tale tributo regioni depresse come la Lucania e la Calabria.

(21962)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e di grazia e giustizia — premesso che ciascuna delle due società, Romana di Eletticità e Selt Valdarno, nell'ultimo trimestre del 1961, con una semplice delibera dei loro consigli di amministrazione, hanno venduto alla società finanziaria Generalfin n. 4.000 azioni della società finanziaria La Centrale al prezzo di lire 8.000 per azione, mentre il loro valore in borsa era superiore alle 20.000 lire, con conseguente svuotamento del patrimonio delle due società per un importo superiore ai 9 miliardi e 600 milioni, e che, sulla base di tale spogliazione degli azionisti, la Generalfin ha eseguito, nello scorso gennaio, la operazione di aumento del capitale

sociale da un miliardo a 5 miliardi, nella forma illustrata da Ernesto Rossi sul *Mondo* del 30 gennaio 1962 — per sapere:

1°) per quali motivi il comitato interministeriale per il credito, mentre ha negato, il 13 dicembre 1961, alla Generalfin l'autorizzazione a servirsi del sistema bancario per eseguire il predetto aumento del capitale, non ha altresì rifiutato l'autorizzazione alla operazione stessa di aumento del capitale;

2°) se non ritengano opportuno richiamare l'attenzione del pubblico ministero del tribunale di Roma e del tribunale di Firenze sulle gravi irregolarità commesse dagli amministratori della Romana di Eletticità e della Selt Valdarno, a danno dei loro azionisti, e sulla conseguente necessità di chiedere al tribunale, ai sensi dell'articolo 2409 del codice civile, la nomina di un amministratore giudiziario, anche ai fini dell'azione di responsabilità contro amministratori e sindaci.

(21963)

« LOMBARDI RICCARDO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non ritiene opportuno dare disposizioni affinché il provveditorato generale dello Stato acquisti, per l'avvenire, asciugamani sprovvisti di frangia al fine di realizzare una economia sull'acquisto e di avere a disposizione materiale meno deteriorabile, tenendo presente che l'unico acquirente in tutto il mondo di asciugamani con frangia è rimasto lo Stato italiano.

(21964)

« VIZZINI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri delle finanze e dell'industria e commercio, per sapere se ritengono opportuno chiarire ulteriormente l'esatta interpretazione dell'articolo 15 della legge speciale per Assisi del 9 ottobre 1957, n. 976, da essi già fornita nella risposta all'interrogazione scritta numero 11188, con lettera 29 settembre 1960, protocollo n. 00/42669/Gab./Int. Ciò viene richiesto in rapporto al nuovo caso che si presenta, rappresentato dal tentativo dell'industriale Giacomo Colussi di usufruire delle agevolazioni fiscali previste dal citato articolo 15, smantellando il proprio stabilimento di Perugia per ricostruirlo nel comune di Assisi, ma con un'altra ragione sociale, allo scopo evidente di superare l'ostacolo rappresentato dall'interpretazione già data dai sunnominati ministri, secondo la quale « nel caso di trasferimento di imprese industriali ed artigiane, già esistenti fuori del comune di Assisi, nelle zone appositamente designate dal comune stesso, non possa essere concessa

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

l'esenzione prevista dal sopracitato articolo 15 ».

« Il dottor Giacomo Colussi ha manifestato esplicitamente queste intenzioni con lettera inviata recentemente al presidente dell'amministrazione provinciale di Perugia e con le richieste avanzate all'amministrazione comunale di Assisi.

« Gli interroganti fanno presente: a) la gravità della situazione determinata dal dichiarato proposito di smantellamento dello stabilimento Colussi di Perugia, che ha provocato l'occupazione della fabbrica da parte della maestranza e successivamente la requisizione ordinata dal sindaco di Perugia; b) l'allarme esistente nella popolazione perugina tutta dinanzi al pericolo reale che si affermi il principio secondo il quale è possibile utilizzare la legge speciale di Assisi per operare trasferimenti di attività industriali ed artigiane da comuni vicini, con scopi puramente speculativi, come è confermato da notizie di trattative in corso fra alcuni imprenditori industriali di Perugia e l'amministrazione del comune di Assisi; allarme pienamente giustificato, in quanto l'affermarsi di tale principio potrebbe aprire la strada a gravi sconvolgimenti e lacerazioni nel tessuto economico di una provincia che già soffre di un particolare stato di arretratezza. È in considerazione di questo allarme generale, che deriva, non solo dal caso particolare del biscottificio Colussi, ma da casi analoghi che si potrebbero verificare a catena nel futuro, che gli interroganti ritengono quanto mai opportuno e urgente un chiarimento generale sulle questioni oggetto della presente interrogazione.

(21965) « CECATI, CAPONI, ANGELUCCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se — in considerazione del fatto che dal 1958 ad oggi si è svolto un solo concorso notarile, mentre la legge 6 agosto 1926, n. 1365, articolo 1, dispone che se ne debba tenere almeno uno l'anno, che le sedi notarili vacanti sono attualmente circa 850 e che notevole pertanto è il disagio lamentato da più parti, particolarmente in numerosi centri di montagna — non ritenga opportuno aumentare le sedi messe a concorso con decreto ministeriale 28 dicembre 1958.

(21966) « VIZZINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, al fine di conoscere se, preso atto della sproporzione esistente

tra il numero del personale addetto all'amministrazione della giustizia nell'ambito del distretto del tribunale di Ascoli Piceno e la sempre crescente mole di lavoro che grava negli uffici giudiziari della circoscrizione sopra indicata, non ritenga necessario, come richiesto unanimemente dall'assemblea degli avvocati e procuratori iscritti all'albo presso il tribunale di Ascoli, provvedere:

1°) ad assegnare, rispettivamente, alla pretura d'Amandola, vacante da più di un anno, e al tribunale di Ascoli, un pretore e un cancelliere capo;

2°) ad aumentare di un magistrato e di un cancelliere l'organico della pretura di San Benedetto del Tronto, la cui popolazione è quasi raddoppiata nell'ultimo ventennio;

3°) ad aumentare di due magistrati e di due cancellieri l'organico del tribunale di Ascoli Piceno.

(21967)

« ORLANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere i motivi per cui è stata negata alla società Montecatini la cessione dell'area di proprietà del demanio militare sita nel comune di Bussi (Pescara) e confinante con uno stabilimento chimico della Montecatini.

« La mancata cessione di tale area impedisce alla società Montecatini il programmato ampliamento del suo stabilimento, arrecando un notevole danno allo sviluppo economico della zona.

« L'interrogante fa presente che eventuali programmi ed iniziative del Ministero della difesa potrebbero svilupparsi nella vastissima area demaniale sita nel comune di Pratola Peligna e adibita in precedenza a polverificio.

(21968)

« DELFINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non ritenga prendere urgentemente in esame le proteste di collera e di indignazione delle popolazioni di Reggio Emilia, Parma e Mantova, espresse contro la società Veneta, che gestisce la ferrovia Parma-Suzzara, in seguito ai dolorosi e tragici incidenti che hanno provocato negli ultimi sette mesi dieci vittime.

« Si chiede anche di conoscere le ragioni per cui la Veneta non abbia applicato il piano d'ammodernamento in base al voto della commissione ministeriale del 19 aprile 1956, e i motivi che hanno indotto la stessa società a ritardare l'applicazione del nuovo piano, nonostante un secondo voto dell'apposita commissione ministeriale del 5 maggio 1959.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

« L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere i motivi per cui il ministro non sia intervenuto, pur sapendo che la Veneta non si era attenuta ai deliberati.

« L'interrogante chiede, infine, se il ministro non ritenga opportuno revocare la concessione ed esaminare la necessità di inserire la linea Parma-Suzzara nella rete ferroviaria dello Stato.

(21969)

« MONTANARI OTELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se e quando saranno accolte le legittime istanze della popolazione lucana espresse con ordine del giorno datato 28 dicembre 1961 dell'amministrazione provinciale di Matera.

« In particolare, l'interrogante chiede di conoscere:

a) se e quando sarà, radicalmente e organicamente, affrontato il problema delle comunicazioni ferroviarie interessanti la Calabria, la Puglia e soprattutto la Lucania, il cui progresso economico, sociale e turistico postula un urgente e funzionale sviluppo qualitativo e quantitativo dei trasporti;

b) se sono state prese, dopo la sciagura di Catanzaro, tutte le opportune misure per evitare il verificarsi di altri disastri;

c) quando sarà proceduto alla elettrificazione della intera rete, statale e in concessione, della Lucania;

d) quando le linee a scartamento ridotto saranno, finalmente, trasformate a scartamento ordinario.

« Tali iniziative rappresenterebbero non solo un atto di doverosa giustizia verso le generose popolazioni meridionali, ma si tradurrebbero in un operante fiducioso contributo alla auspicata resurrezione economica della Lucania.

(21970)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non ritiene opportuno disporre l'autorizzazione della fermata del diretto n. 771 in transito alla stazione di Roviano (linea Roma-Pescara) alle ore 5,49 del mattino. Al riguardo l'interrogante precisa che la stazione di Roviano, a meno di cento metri dall'abitato, sorge fra quella di Arsoli, dove detto diretto ferma alle ore 5,43 e quella di Mandela, ove ferma alle ore 5,59.

« In tutti i centri, nei quali il diretto 771 ferma, funzionano anche le autocorriere e l'unico centro nel quale detto servizio è assente del tutto è proprio Roviano, il quale,

per la posizione geografica e per la mancanza di strade carrozzabili idonee, non può utilizzare tali mezzi.

(21971)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla concessione del richiesto mutuo di 21 milioni per la costruzione del secondo lotto di fognature in comune di Massafiscaglia (Ferrara).

« L'interrogante rileva che i lavori del primo lotto sono già stati ultimati e che è urgente proseguire con i lavori del secondo lotto, più che mai indispensabili per ragioni igienico-sanitarie. Il progetto relativo risulta già trasmesso al Ministero dal provveditorato regionale opere pubbliche.

(21972)

« BIGNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, per sapere quali provvedimenti intendano adottare in favore dei minatori del bacino carbonifero di Carbonia, che, da oltre due mesi, sono in sciopero per ottenere una riduzione dell'orario di lavoro ed un miglioramento delle norme di trattamento economico e sociale del loro settore.

« L'interrogante sottolinea l'importanza dei provvedimenti richiesti, i quali rientrerebbero nel quadro dello statuto europeo del minatore, elaborato ed approvato in sede internazionale da rappresentanti delle organizzazioni sindacali democratiche dei sei paesi aderenti alla C.E.C.A. e dall'Assemblea parlamentare europea, e costituirebbero un primo tentativo di realizzazione di un uguale trattamento per tutti i minatori della Comunità, dove già da tempo esistono prestazioni orarie più ridotte e migliori condizioni sociali ed economiche.

(21973)

« AMADEI GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga utile ed opportuno intervenire nei confronti dell'I.N.A.M. affinché tale istituto provveda a modificare le sue disposizioni in materia di interventi di tonsilladenoidectomia.

« Nonostante, infatti, l'esplicito parere espresso dal consiglio superiore della sanità nella sua seduta del 16 febbraio 1960, con il quale veniva ribadita la necessità del ricovero in ambiente clinico e ospedaliero per tutti i tonsillectomizzati e tonsilladenoidectomizzati, l'I.N.A.M. persiste nel disporre che ai suoi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

assistiti, d'età inferiore agli anni dodici, tali delicati interventi operativi siano effettuati in via ambulatoriale, al di là di elementari principi non solo di umanità, ma anche di vera e propria sicurezza chirurgica.

(21974)

« MALAGODI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se non ritenga di intervenire presso il Ministero della difesa affinché aderisca alla richiesta della società Montecatini di cessione di un'area sita nel comune di Bussi e confinante con uno stabilimento chimico della Montecatini.

« Tale area è inutilizzata dal Ministero della difesa ed è indispensabile alla Montecatini per attuare il programmato ampliamento dello stabilimento, al quale dovrebbe, in caso contrario, rinunciare con grave danno dello sviluppo economico della zona.

(21975)

« DELFINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se, a seguito delle grandi alluvioni verificatesi nel 1960 e dei successivi accertamenti di danni, siano stati aiutati gli agricoltori delle zone di Roviano, Anticoli Corrado, Arsoli e Marano Equo, e quali contributi siano stati o saranno assegnati in loro favore.

(21976)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se e quali provvedimenti saranno presi per l'auspicata redenzione agricola e sociale della Valle del Basento, in accoglimento delle legittime istanze formulate nel corso della recente assemblea alla camera di commercio di Matera, e fiduciosamente commentate dal mensile calabro-lucano *Mondo-Sud*.

« In particolare, l'interrogante chiede di conoscere:

a) quali mezzi saranno impiegati per elevare, sulla direttrice indicata dai tecnici, la qualità e la quantità dei prodotti agricoli in una zona che, pur essendo potenzialmente ricca di futuro operoso e redditizio, ha tuttora un reddito medio per anno che è tra i più bassi d'Italia;

b) se non sia ritenuto indispensabile un organico sviluppo agricolo della Valle del Basento quale strumento non solo idoneo ad elevare il penoso tenore di vita di quelle po-

polazioni, ma anche a creare i presupposti per l'industrializzazione della zona.

(21977)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se e quando sarà finalmente risolto l'indifferibile problema del rimboschimento della montagna lucana.

« In proposito, l'interrogante fa presente che:

a) l'economia di quella sfortunata regione postula, come noto, il sollecito rimboschimento di almeno 50 mila ettari;

b) appare altresì improcrastinabile il consolidamento di 5 mila ettari di terreni franosì, che attualmente turbano l'equilibrio delle pendici e aggravano il fenomeno torrentizio;

c) il rimboschimento, unito alla sistemazione dei terreni montani, regolamenterebbe, con provvidenziali conseguenze per l'agricoltura lucana, il regime idrico della montagna e della pianura;

d) l'industrializzazione della regione, che oggi muove i primi titubanti passi, ne ricaverebbe, altresì, cospicui incentivi e vantaggi, sia in conseguenza della regimazione dei corsi d'acqua, sia facilitando il sorgere di aziende alimentate con legname di pioppo;

e) ai margini di tale sistemazione organica della montagna lucana, si avrebbe infine modo di utilizzare altri ventimila ettari per la locale pastorizia, attualmente afflitta da una drammatica crisi.

(21978)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, su quanto segue.

« Come è noto al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, da ben 4 anni le aziende cerealicole della provincia di Caltanissetta hanno subito la grave iattura di raccolti insufficienti a coprire le spese di esercizio; è risaputo che l'annata agraria 1960-61 è stata caratterizzata da persistente siccità; è altresì a conoscenza che nelle zone di pianura della provincia di Caltanissetta, più particolarmente nel comune di Gela e nelle zone piane di quelli di Mazzarino, Butera, Niscemi, nonché di quella del limitrofo comune di Licata, non piove ininterrottamente da 13 mesi, determinandosi, per i molteplici danni, purtroppo irreparabili, una situazione d'eccezionale gravità, addirittura disastrosa.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

« Ai danni di così prolungata siccità si sono aggiunti — di recente — quelli delle gelate, che hanno devastato le già compromesse colture dei carciofi e dei pomodori primaticci; sicché può affermarsi che ci si trova, ormai, dinanzi alla perdita totale di tutte le produzioni previste.

« Né è da sperare nella possibilità di poter destinare a colture primaverili, come quella del cotone largamente praticata nella zona, le terre che non fu possibile seminare a grano o leguminose e quelle nelle quali i seminati sono già irrimediabilmente appassiti, anche perché a causa della inesorabile e persistente siccità, il lago artificiale del Disueri, che normalmente intasa più di 10 milioni di metri cubi di acqua, è in secca completa. Malgrado che l'assetto produttivo delle aziende agricole locali sia gravemente debilitato e compromessa ne sia la struttura economica, la fede non era mancata finora agli agricoltori ed ai coltivatori diretti, che hanno atteso invano, ogni giorno, la ristoratrice acqua tanto desiderata.

« Dinanzi ad un triste spettacolo ed alle maturate, indifferibili esigenze delle categorie agricole, l'interrogante chiede che il ministro dell'agricoltura e delle foreste, di concerto con quello del tesoro, provveda, con assoluta urgenza, a far delimitare, in base all'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739, le zone colpite dalle segnalate gravissime avversità atmosferiche, perché possano entrare in attuazione tutte le provvidenze previste nella suddetta legge e più particolarmente quelle elencate al comma c) dell'articolo 1, che prevedono la ricostruzione delle scorte vive e morte danneggiate o distrutte, nonché la concessione di contributi per la ricostruzione dei capitali di conduzione, che non trovano reintegrazione e compenso per effetto della perdita del prodotto e del danno sofferto dalle colture e dagli allevamenti.

(21979)

« ALDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quale fondamento hanno le voci, che con sempre maggiore insistenza circolano in diverse province, sulla pratica esclusione dai benefici concreti del piano di sviluppo agricolo delle medie e delle grandi aziende, la cui benemerita opera è riconosciuta non solo dalla legge del piano stesso, ma anche dai risultati della recente conferenza nazionale dell'agricoltura.

« In particolare, l'interrogante chiede come può conciliarsi il ribadito impegno che si do-

manda alle aziende medie e grandi, in vista sia della progettata riconversione colturale, dei miglioramenti tecnico-economici da apportare e sia della più accentuata concorrenza internazionale per effetto dell'entrata nella seconda fase del Mercato comune, con le voci in circolazione sulla presunta indisponibilità di fondi per le aziende che non sono dirette coltivatrici.

(21980)

« BIGNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se intendono intervenire nei confronti della direzione generale della U.N.E.S. (Unione esercizi elettrici), responsabile di atteggiamenti fortemente criticabili dal punto di vista sindacale e costituzionale.

« La direzione, infatti, allo scopo di fiaccare la resistenza dei lavoratori in sciopero, ha inviato al domicilio degli stessi una lettera, con la quale, esprimendo riserve « sulla correttezza ed ammissibilità della forma sindacale prescelta », solleva questioni di principio sindacali e costituzionali da tempo fuori discussione.

« La direzione generale della U.N.E.S. ha, inoltre, fatto uso del provvedimento anticonstituzionale della « serrata », impedendo ai lavoratori il giorno 30 dicembre 1961 il libero accesso agli uffici e operando, altresì, la trattenuta di una quota delle retribuzioni, pari appunto alle ore di « serrata ».

« L'interrogante richiama, infine, l'intervento dei ministri sulla necessità di considerare la pretesa della direzione generale, di passare dall'orario unico all'orario spezzato, incompatibile con le esigenze sociali e umane del personale, tenuto conto delle condizioni di disagio materiale e morale che dal nuovo criterio verrebbero a determinarsi.

(21981)

« VENTURINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per la eliminazione di un inconcepibile inconveniente organizzativo lamentato, con legittima perplessità, soprattutto dai giovani in cerca di lavoro. Infatti il numero delle *Gazzette Ufficiali* edita dalla Comunità europea e in vendita presso le Librerie dello Stato è del tutto insufficiente. In particolare, le *Gazzette Ufficiali* edita nel Lussemburgo vengono esaurite sistematicamente subito dopo il loro arrivo nelle rivendite statali. Ad esempio, è risultata introvabile la *Gazzetta* n. 6 dello

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

scorso gennaio 1962, che pur conteneva l'importantissimo bando di un pubblico concorso aperto ai giovani italiani. La disfunzione appare tanto più grave nel momento in cui gli sforzi dello Stato sembrano, doverosamente, convogliati verso il debellamento della disoccupazione, sforzi che esigono non clandestinità ma sempre maggiore pubblicità sulla situazione del mercato internazionale del lavoro e sui posti disponibili.

(21982)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se non sia ritenuto urgente, equo e socialmente doveroso porre riparo alle inesplicabili omissioni nell'elenco dei comuni collinari a rilevante depressione economica (di cui al n. 295 della *Gazzetta Ufficiale* del 28 dicembre 1961, pagine 4696 e seguenti) a preoccupante danno di taluni comuni lucani tipicamente montani e depressi ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 454 del giugno 1961.

« In particolare, l'interrogante chiede di conoscere perché alle provvidenze previste dalla legge non sia stato ammesso il comune di Colobraro (Matera).

« Tale comune versa in tragiche condizioni non solo per la atavica povertà del suo territorio agricolo, ma anche per sopravvenute difficoltà che gli hanno impedito di allinearsi — sia pure nelle ultime posizioni — al generale progresso economico, sia per il disperato abbandono di molti campi, sia per la assoluta carenza di industrie, sia per il continuo crescente esodo di cittadini, frustati dal bisogno, verso le regioni più fortunate d'Italia o verso l'estero, come ben si rileva dalla delibera — che in sostanza è un drammatico appello — della locale giunta comunale approvata il 12 febbraio 1962.

« L'interrogante ritiene, infine, che ragioni di giustizia sociale richiedano imperiosamente di applicare, per la Lucania, la prefata legge nel modo più estensivo possibile.

(21983)

« SPADAZZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per sapere se sono a conoscenza che durante la manifestazione di solidarietà con gli antifascisti francesi, i quali stanno combattendo una battaglia essenziale per la democrazia francese ed europea, svoltasi martedì 13 febbraio 1962 a Roma, l'onorevole Menchinelli è stato fermato da un agente di pubblica sicurezza in borghese, malgrado l'esibizione del documento parlamen-

tare, condotto e trattenuto al posto di guardia di via Bocca di Leone, dove per tutto il tempo dell'illegale fermo, gli è stato sequestrato il documento parlamentare; per sapere se hanno già svolto o intendono svolgere una severa inchiesta per individuare e colpire i responsabili del grave atto di offesa al prestigio e alle prerogative parlamentari, e per sapere quali misure intendono prendere contro il ripetersi di casi analoghi, che indicano orientamenti generali degli organi di pubblica sicurezza.

(21984)

« GATTO VINCENZO, LUZZATTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere se e come il Governo italiano abbia espresso, concretamente, la solidarietà della nostra nazione verso la amica Germania in seguito alle spaventose inondazioni degli ultimi giorni che hanno provocato centinaia di morti, in una con la distruzione di interi quartieri cittadini e con un complesso di danni che si fa ascendere a varie centinaia di miliardi. Tanto più doverosa e opportuna appare la tangibile solidarietà dell'Italia in tale immane sciagura, ove si consideri il crescente numero dei nostri emigrati nella Repubblica federale tedesca, con conseguente mutuo legame non solo sul fronte della economia e del lavoro, ma anche e soprattutto sul fronte umano e sociale.

(21985)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia, per conoscere se siano a conoscenza della clamorosa campagna sollevata dai quotidiani *Avanti!* nell'edizione del 13 febbraio 1962, *Stasera*, nell'edizione del 13-14 febbraio 1962, *Paese sera*, nell'edizione del 13-14 febbraio 1962, a proposito di una epidemia causata " da una non ben chiara infezione post operatoria " (*Paese sera* 13-14 febbraio 1962) che avrebbe colpito " tutti gli operati " (*Paese sera* 13-14 febbraio 1962) creando nell'arcispedale di Santa Maria Nuova di Reggio Emilia una situazione " da alcuni giorni drammatica " (*Paese sera* 13-14 febbraio 1962) che ha creato vivo allarme nell'opinione pubblica, con gravi ripercussioni nell'ambiente sanitario ed ospedaliero della provincia.

« Da un'inchiesta promossa immediatamente dall'autorità sanitaria provinciale è risultato che le notizie propalate sono del tutto false ed è evidente, pertanto, lo scopo scandalistico e tendenzioso che i quotidiani sopracitati hanno perseguito.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

« Di fronte a siffatta situazione l'interrogante chiede quali provvedimenti i ministri intendano provocare, al fine di far cessare l'allarme nella pubblica opinione ed in tutela del prestigio e dell'onorabilità morale e professionale di tutto il corpo sanitario dell'arcispedale di Santa Maria Nuova, che si prodiga nel suo compito con completa dedizione e capacità, pur nelle difficili condizioni ambientali in cui deve operare.

(21986)

« FERIOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se — dati i risultati statistici dell'ufficio notifiche del tribunale di Ariano Irpino — non ritenga necessario ed urgente disporre il ripristino del posto di secondo aiutante ufficiale giudiziario, soppresso inopinatamente con decreto 26 aprile 1960 (*Gazzetta Ufficiale* del 25 maggio 1960, n. 124).

(21987)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere quali provvidenze particolari intenda disporre in favore dei circoli di cultura cinematografica (cineforum, circoli del cinema) i quali svolgono benemerita azione culturale nel campo cinematografico, senza fruire di alcuna particolare facilitazione od esenzione fiscale sui biglietti di ingresso alle loro manifestazioni.

« L'interrogante fa presente che le attività dei detti organismi in ogni paese civile vengono aidate e sostenute per cui è opportuno che anche l'Italia adegui in tal senso la propria legislazione.

(21988)

« GAGLIARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e della difesa, per sapere se sono a conoscenza del malcontento di un numeroso gruppo di famiglie di Grosseto che abitarono, dal 1949 al 1957, nei locali denominati caserma « Il Poggione » a seguito del fatto che l'intendenza di finanza di Grosseto ha notificato loro l'ingiunzione a pagare somme di una certa consistenza per fitto arretrato; e per sapere se non intendano intervenire — anche in considerazione che gli interessati sono tutti modesti lavoratori, cui durante il periodo in cui abitarono nei predetti locali non venne mai richiesto alcun affitto, e che per rendere abitabili i locali stessi gli interessati provvidero a proprie spese ad al-

cuni lavori — per far sospendere le ingiunzioni di pagamento e chiudere la pratica senza oneri finanziari per le famiglie interessate.

(21989)

« TOGNONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se, sulla nobile direttrice intrapresa per il ripristino o la tutela delle più gloriose tradizioni dell'esercito italiano, non sia ritenuto urgente, giusto e moralmente doveroso disporre che siano restituiti i cavalli, con relativo addestramento ippico, ad almeno tre dei reggimenti dell'eroica Arma di cavalleria (un reggimento di dragoni, uno di lancieri e uno di cavalleggeri). Sarebbe così, finalmente, raccolta una legittima istanza dei cavalieri di Italia che dal Risorgimento a Isbuschenski scrissero fulgide pagine di epico valore, lanciando sempre il cuore al di là di ogni ostacolo, e raccogliendo una larghissima messe di medaglie d'oro.

« L'interrogante si rende ben conto delle esigenze tattico-strategiche dei tempi nuovi, caratterizzati dalla motorizzazione, ma fa presente che:

a) reggimenti di cavalleria a cavallo figurano nell'organico militare di quasi tutte le nazioni civili, comprese quelle che non possono vantare in questo campo tradizioni lontanamente confrontabili a quelle italiane;

b) oltre che essere una palestra di audacia e di sana atletica, i reggimenti di cavalleria a cavallo hanno una insopprimibile funzione rappresentativa (che oggi è svolta, in Italia, soltanto dagli squadroni a cavallo della polizia);

c) la ricostituzione di almeno tre reggimenti di cavalleria a cavallo permetterà di recuperare un prezioso corpo di istruttori attualmente disperso nelle più svariate mansioni, e permetterà il forgiarsi di nuove leve per le attività agonistiche nel campo dell'ippica: attività che, allorché i veterani dovranno deporre per sempre gli speroni, sarà destinata fatalmente a languire con grave danno per il prestigio acquistato dai cavalieri italiani i quali hanno portato alta la bandiera dell'Italia in tutti i campi ippici del mondo;

d) infine, dalla auspicata ricostituzione di qualche reggimento di cavalleria a cavallo trarrà grandi benefici il settore, attualmente in crisi, degli allevamenti ippici nazionali, portando nuova linfa al depauperatissimo settore equino, e schiudendo nuove prospettive agli operatori nonché ai lavoratori che, ricchi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

di secolare esperienza, si prodigano tuttora con tanta abnegazione in tale campo.

(21990)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se rispondano a verità le seguenti, inverosimili notizie riportate dalla stampa tecnica sulla situazione della scuola italiana:

a) i docenti non di ruolo nelle scuole medie ammonterebbero a oltre 74.200, ossia a circa il 50 per cento del totale, con gravissime conseguenze sia per la omogeneità didattica sia per il prestigio dell'insegnamento medio sia per la serenità cui ogni docente avrebbe sacrosanto diritto;

b) oltre cento non laureati fungerebbero da presidi di scuole medie. In qualche caso, inutilmente segnalato dalle organizzazioni di categoria, i presidi-studenti sarebbero addirittura minorenni.

« L'interrogante chiede di conoscere se sia ritenuto compatibile con la serietà degli studi e con il sacrosanto decoro professionale di tanti benemeriti docenti, condannati alla perenne precarietà senza alcuna garanzia per il loro futuro, lasciare che gran parte della flotta scolastica sia in balia del destino, quando — come nel caso delle scuole presiedute da... studenti minorenni — non sia perfino priva di bussola.

(21991)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere:

a) se rispondano a verità le allarmanti notizie pubblicate dal settimanale *Epoca* circa lo stato di completo abbandono in cui si trovano la casa e la tomba di Guglielmo Marconi;

b) se siano autentiche le fotografie pubblicate dallo stesso settimanale, fotografie che mostrano l'abitazione del sommo scienziato, ben degna di essere tutelata come un monumento nazionale, ormai ridotta a un tugurio lercio, squallido e semidiroccato.

« Ove, come purtroppo si ha fondato motivo di temere, le gravissime rivelazioni di quel diffuso ebdomadario rispondano a realtà, l'interrogante chiede di conoscere:

1°) se una sì inesplicabile negligenza non meriti immediata riparazione;

2°) quando e come sarà provveduto per restaurare la casa e la tomba di quel glorioso titano della scienza moderna, restituendole doverosamente alla funzione di sacrario sia

per il rispetto dovuto all'immortale inventore sia per una improcrastinabile questione di decoro.

(21992)

« SPADAZZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere quale sia, nella ripartizione per regioni delle somme stralciate dal piano decennale per la scuola e destinate alla edilizia scolastica, la quota assegnata alla Sardegna.

(21993)

« PINNA, BERLINGUER, CONCAS ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere in base a quale criterio furono finanziati i lavori per la strada panoramica del « Quercetano » (Castiglioncello, comune di Rosignano Marittimo, provincia di Livorno) — per un importo complessivo di lire 20 milioni — avvalendosi della legge del 29 luglio 1957, n. 635, riservata alle zone depresse.

« Per sapere inoltre se la somma di lire 6.800.000, prevista per l'indennizzo delle espropriazioni, sia stata già utilizzata ed a chi sia stata devoluta.

(21994)

« DIAZ LAURA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non creda di intervenire con la necessaria sollecitudine, perché sia convenientemente riparato il campanile della Chiesa Madre di Torrella del Sannio (Campobasso), che addirittura minaccia di cadere.

(21995)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica, relativa alla costruzione della strada, destinata a congiungere in Guardiaregia (Campobasso) la contrada Fornelle alla contrada Castelvechio, giusta progetto redatto dall'ingegnere Zaccardi.

(21996)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se risponde a verità la notizia che la tratta Ancona-Foggia della costruenda autostrada Bologna-Canosa sarà realizzata con una carreggiata di 18 metri e non di 24 come le altre tratte della stessa autostrada.

« L'interrogante ricorda che in sede di approvazione della legge del 1959 che finanziava anche la costruzione dell'autostrada Bologna-Pescara il ministro dei lavori pubblici prese impegno nel senso che tutto il tracciato sarebbe stato realizzato con le stesse caratteri-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

stiche dell'autostrada del sole, cioè con una carreggiata di 24 metri divisa da spartitraffico centrale.

« L'interrogante chiede pertanto di sapere se il ministro dei lavori pubblici, ove la notizia risponda a verità, non ritenga di intervenire per modificare le decisioni adottate al riguardo dall'« Anas » e dall'« Iri » in considerazione sia dell'impegno parlamentare, sia dell'effettiva esigenza del traffico del litorale adriatico, sia del fatto che sarebbe assurdo che una autostrada finanziata con specifica legge da circa 3 anni, e non iniziata senza alcuna giustificazione se non quella di non concederla al consorzio degli enti locali che ne aveva fatto richiesta per darla invece in concessione all'« Iri », verrebbe ad essere realizzata oltre che con ingiustificabile ritardo, con caratteristiche tecniche nettamente inferiori a quelle stabilite in precedenza.

(21997)

« DELFINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere integralmente il piano di ammodernamento dei servizi ferroviari dello Stato in Sardegna e per sapere quale sia attualmente lo stato dei lavori per la sua esecuzione.

(21998)

« PINNA, BERLINGUER, CONCAS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, allo scopo di conoscere i motivi per i quali si è ritenuto di deferire alla commissione di disciplina sette dipendenti parmensi, i quali hanno scioperato per alcune ore in adesione alla manifestazione di protesta per l'attentato al monumento del partigiano; e per sapere se non ritenga di dover revocare un così assurdo provvedimento inteso a punire coloro i quali hanno voluto giustamente insorgere contro il grave oltraggio recato ai valori della Resistenza.

(21999)

« AMADEI GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi per i quali l'E.N.P.D. E.D.P. non ha ancora provveduto ad estendere, così come disposto dall'I.N.A.M., l'assistenza ai figli dei lavoratori che godono degli assegni familiari fino al 26° anno di età.

(22000)

« GAGLIARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è informato del profondo disagio e malcontento diffusi fra milioni di pensio-

nati della previdenza sociale, specie fra coloro che percepiscono le minime pensioni da 6.500 a 9.500 lire mensili, in conseguenza delle non realizzate promesse governative di aumentare gli importi delle pensioni in occasione del Natale 1961.

« Tenendo presente tale situazione, l'interrogante chiede inoltre se non ritenga di dover predisporre quanto in suo potere al fine di rendere sollecita l'approvazione di una norma che stabilisca, pertanto, l'elevamento dei minimi di pensione a 15.000 lire mensili, portando così, finalmente, una nota di incoraggiamento e di fiducia nelle famiglie dei vecchi pensionati della previdenza sociale. Quindicimila lire mensili rappresentano una disponibilità di 500 lire al giorno: è ancora molto poco, ma i pensionati sperano che almeno per tale minima entità debba sollecitamente manifestarsi il tante volte evocato senso di solidarietà umana da parte di chi si è assunto la responsabilità di governare l'Italia.

(22001)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere:

1°) se è a conoscenza che l'« Inam » ha revocato il diritto alla assistenza malattia di cui godevano, ai sensi della legge 4 agosto 1955, n. 629, i numerosi artigiani pensionati dell'« Inps », malgrado che espressamente l'articolo 1 della legge 29 dicembre 1956, numero 1533, terzo capoverso, abbia escluso dalla obbligatorietà dell'assicurazione istituita con la legge citata gli artigiani e i familiari a carico « che abbiano diritto all'assistenza sanitaria obbligatoria per qualsiasi altro titolo »;

2°) se non ritiene che le decisioni dell'« Inam » siano in contrasto con la lettera e lo spirito della legge, voluta dal legislatore, lettera e spirito riconfermati nella nuova disposizione legislativa per l'estensione dell'obbligo dell'assicurazione contro le malattie agli esercenti attività commerciali;

3°) se non ritenga, e come intenda, intervenire per far rispettare tale diritto agli artigiani pensionati dell'« Inps », che si trovano privati nell'età in cui hanno maggiormente bisogno di cure mediche.

(22002)

« MAZZONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se, mentre nuovi orizzonti si schiudono alla politica agraria con l'allargarsi delle frontiere mercantili e con l'evolversi della

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

agricoltura tradizionale verso una vera e propria industria della campagna, — non sia ritenuto opportuno ed urgente adeguare la struttura degli uffici ministeriali alle esigenze dei tempi nuovi, tenendo nel dovuto conto l'area sempre più vasta che è occupata — soprattutto nella economia e nella produzione del meridione — dalla produzione ortofrutticola. Di tale produzione si interessa ancora la oberatissima direzione generale della produzione agricola, le cui competenze spaziano in molteplici e amplissimi settori. Basti pensare che tale direzione generale si articola in XXIII sezioni, di cui una sola parte già sarebbe onerosamente assorbente, anche tenendo conto del valore e della abnegazione individuale, per un solo direttore generale. L'interrogante chiede, infine, di conoscere se e quando sarà accolta la sentita, legittima istanza dei produttori agricoli italiani, e meridionali in specie, per la costituzione di una nuova direzione generale le cui competenze siano limitate al già complesso, larghissimo e quanto mai impegnante settore della ortofrutticoltura.

(22003)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dei trasporti, per conoscere se rispondano a verità le gravissime notizie riportate a pagina 5 del *Giornale d'Italia Agricolo* del 18 febbraio 1962 a proposito degli ingenti, inammissibili danni economici inflitti agli ortofrutticoltori, e in particolare ai produttori emiliani, dal mancato accoglimento di una parte delle richieste di trasporto, attribuito a mancata organizzazione dell'amministrazione ferroviaria in un servizio così delicato o alla cronica carenza di carri attrezzati al trasporto degli ortaggi e delle frutta.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere:

a) se sia vero che durante la campagna ortofrutticola gli operatori lamentino una fornitura di vezione inferiore del 40-50 per cento alle loro legittime e improcrastinabili esigenze;

b) se non sia ritenuto che tale disservizio, oltreché sgomentare gli agricoltori e gli operatori del settore, sia di pesante remora all'auspicato ampliamento delle aree adibite a frutteti, soprattutto nel meridione;

c) se la persistente inadeguatezza del parco-carri delle ferrovie dello Stato non sia in palese, allarmante contrasto con i postulati della politica agraria in atto, doverosamente volta alla difesa e all'incremento delle produzioni agricole, le quali non rappresentano un fine a se stesse, ma debbono agevol-

mente trovare sui mercati, vicini e lontani, il loro indispensabile e rapido sfogo;

d) se sia vero che forti quantitativi di prodotto siano marciti nei magazzini per la mancanza di pronti e sufficienti mezzi di trasporto;

e) quali misure di emergenza saranno disposte, in attesa di risolvere radicalmente la questione, a evitare il ripetersi di tanto danno per la prossima campagna ortofrutticola.

(22004)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per conoscere se non sia ritenuto socialmente doveroso, oltre che consono ai superiori interessi della produzione e del lavoro agricolo, tener conto della drammatica situazione in cui attualmente versano gli agricoltori lucani, i quali in gran parte:

a) si sono ridotti nella materiale impossibilità di far fronte agli oneri fiscali e debitori in scadenza;

b) stentano addirittura, non di rado, a reperire i mezzi per fronteggiare le indispensabili e indifferibili spese di esercizio;

c) sono in preda a legittimo malcontento, che potrebbe sfociare, a lungo andare, in agitazioni, che certo non gioverebbero al prestigio delle istituzioni.

« Nel rilevare che, purtroppo, il settanta-settantacinque per cento della popolazione attiva lucana vive sui campi; che questa benemerita categoria non è attualmente in grado, con le sue sole forze e in sì depressa regione, di mettersi al passo con i tempi nuovi, e tanto meno di sostenere l'urto competitivo adeguandosi — con riduzione dei costi ed elevazione del rendimento — alle esigenze di mercato, il sottoscritto chiede in particolare se:

1°) non sia ritenuto necessario, al fine di conferire un minimo di serenità alla sgomenta agricoltura lucana, rinviare di almeno un quinquennio il pagamento dei debiti per credito agrario di imminente scadenza;

2°) sarà, finalmente, accolta la equa istanza degli agricoltori lucani per la concessione del credito agrario al tasso di esercizio agevolato dell'1 per cento, sburocratizzando al massimo le relative pratiche, e limitando la documentazione a due soli elementi (attestato della propria organizzazione sindacale e certificazione catastale);

3°) sarà, e per quanto tempo, accordata la auspicata moratoria fiscale delle imposte e sovrimposte comunali e dei contributi agricoli unificati;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

4°) sarà altresì accolta la generale, comprensibile aspirazione di una completa, premurosa difesa fitosanitaria delle produzioni a totale carico dello Stato.

(22005)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere se non ritenga di accogliere, date le condizioni di depressione economica in cui si trova il comune di Vaiano (Firenze) la richiesta avanzata dal comune suddetto, con deliberazione del 27 marzo 1961, di dichiarare ai sensi e per gli effetti della legge 10 agosto 1950, n. 647, e successive modificazioni, il territorio del comune di Vaiano zona economicamente depressa.

(22006)

« MAZZONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della sanità e dell'interno, per conoscere quali siano le ragioni, che impediscono alle competenti autorità provinciali di ottenere che finalmente il signor dottor Mancini Antonio, medico condotto di Sant'Agapito (Campobasso), non continui a risiedere, invece, in Monteroduni.

« Il dottor Mancini vanta grandi protezioni. La realtà prova che, nelle attuali contingenze, le protezioni hanno vigore maggiore della legge. L'interrogante invoca dai ministri della sanità e dell'interno un intervento veramente energico. Le diffide non servono più. Occorre ben altro. Lo si faccia.

(22007)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non ritenga di intervenire con opportuni chiarimenti su iniziative di nazionalizzazione assunte in quello che potrebbe essere il programma del nuovo Governo, per possibilmente dimensionare l'allarme che si è determinato nel mercato borsistico e che si traduce in spoliazione della massa dei medi e piccoli azionisti, con la mortificazione e lo scoraggiamento di una benemerita e indispensabile categoria di risparmiatori, che hanno fiduciosamente contribuito allo sviluppo economico e al progresso di cui fruisce l'intero paese.

« L'interrogante chiede altresì di sapere come gli indirizzi espressi e la situazione creata, con la prospettiva dell'amputazione del settore di gran lunga più importante del mercato azionario, si possano conciliare coi programmi già espressi per favorire l'azio-

nariato popolare e la diffusione generale della proprietà, condizioni per il perfezionamento di una democrazia effettiva e non di tipo orientale.

(22008)

« ALPINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio, dell'interno e della difesa, per sapere se ritengano necessario intervenire, ciascuno per la parte di sua competenza, per contribuire a superare la crisi gravissima che sta attraversando la Sardegna nel settore lattiero-caseario o almeno per attenuarne le conseguenze. E, in particolare:

a) se il ministro dell'agricoltura e delle foreste non ritenga:

1°) di prendere le opportune iniziative per estendere al pecorino tipo romano e al pecorino fiore sardo i vantaggi previsti dalla legge 28 luglio 1961, n. 837, per i formaggi "parmigiano-reggiano" e "grana-padano";

2°) o di concedere, comunque, alle cooperative, latterie sociali e ai gruppi di pastori operanti in Sardegna larghi finanziamenti a basso tasso di interesse per superare le difficoltà derivanti dalla mancata vendita del prodotto e facilitare la ripresa del lavoro.

b) se il ministro dell'industria e del commercio non ritenga di intervenire, in collaborazione con l'assessorato all'industria e commercio per la Regione sarda, per intensificare l'addestramento tecnico professionale di maestranze specializzate nei lavori dei caseifici e agevolare, intanto, l'assunzione di tecnici in grado di dirigere la sperimentazione e l'eventuale produzione di nuovi tipi di formaggio con latte di pecora e altresì controllare nei suoi vari stadi la produzione del pecorino di tipo romano così da assicurarne non soltanto la perfetta tipizzazione ma anche la più razionale lavorazione sotto l'aspetto igienico e qualitativo;

c) se i ministri della difesa e dell'interno non ritengano di dare le opportune disposizioni perché il commissariato militare e gli enti di assistenza provvedano ad acquistare quantitativi di pecorino tipo romano scegliendoli fra le giacenze presso le latterie sociali o le aziende individuali o associate di pastori (gruppi di pastori).

(22009)

« PINNA, ANDERLINI, BERLINGUER, CONCAS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali provvedimenti siano stati presi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

al fine di attuare le disposizioni della legge speciale n. 1600 per la sistemazione del personale impiegatizio assunto alle dirette dipendenze dell'ex Governo militare alleato.

« Detto personale, per essere inserito senza discriminazioni, fra i dipendenti di ruolo dello Stato — come previsto dall'articolo 3 della legge citata — e per ottenere il relativo stato giuridico deve conseguire l'equiparazione delle categorie ex Governo militare alleato recepite nella legge alle corrispondenti categorie dello Stato di pari coefficiente.

« Si rileva inoltre che detto personale è tuttora in attesa dell'aggiornamento dello stipendio come pure attende di conoscere da quale data si intende far decorrere il nuovo trattamento economico, tenendo conto che gli stipendi furono bloccati nel 1954, salvo conguaglio, per disposizione del commissario del Governo dd. 25 novembre 1954.

« Infine appare di attualità la definizione della questione del riscatto ai fini della quiescenza.

(22010)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se sia a conoscenza dello stato di insoddisfazione esistente fra i circa 2.000 ex dipendenti della polizia civile del Governo militare alleato nel territorio di Trieste, che sono passati all'impiego civile dello Stato e che sono classificati come impiegati, nonostante che sia stato loro assegnato un coefficiente inferiore a tutti quelli di cui godono i dipendenti di ruolo dello Stato della carriera ausiliaria.

« Gli interessati rivendicano il miglioramento economico spettante a questa categoria in relazione al suo diritto di equiparazione con le corrispondenti qualifiche statali.

« Pertanto, l'interrogante sollecita l'intervento del Presidente del Consiglio al fine di normalizzare l'inserimento di questo personale nei ruoli dello Stato, in conformità a quanto è previsto dalla legge speciale n. 1600.

(22011)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere le ragioni per le quali la legge n. 90 del 1961 non è stata ancora estesa ai salariati dell'ex Governo militare alleato del territorio di Trieste inquadrati nel ruolo speciale ad esaurimento dello Stato.

« L'interrogante rileva che la maggior parte di questo personale è tuttora adibita a lavori specializzati (autisti, meccanici elettri-

cisti) e che, pertanto, appare ingiustificata la perdurante mancanza di riconoscimento di tale attività.

(22012)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali concreti provvedimenti intenda adottare al fine di assicurare finalmente a Trieste una efficiente questura in grado di assolvere ai suoi compiti.

« L'interrogante si riferisce alla lunga serie di atti di violenza e provocazioni fasciste verificatisi a Trieste e rimasti tutti impuniti per la inspiegabile mancata identificazione degli esecutori e dei loro mandanti.

« Nei giorni 13, 14 e 15 febbraio 1962 si è scatenata una nuova offensiva di studenti della " Giovane Italia " nella infame azione di " caccia allo slavo " e studenti del liceo scientifico con lingua d'insegnamento slovena sono stati malmenati, schiaffeggiati ed insultati, mentre anche i loro insegnanti ed un cittadino intervenuto in loro difesa sono stati oggetto di insulti e maltrattamenti.

« Appare veramente incomprensibile il fatto che le forze di polizia siano intervenute appena al terzo giorno in occasione di queste provocatorie espressioni di teppismo fascista e che anche in questa circostanza, come nelle numerose del recente passato, nessun risultato abbia coronato le ricerche della locale questura, che da mesi continua a " investigare " senza mai individuare né aggressori, né dinamitardi, né apologeti del fascismo, i quali, perciò, a differenza di quanto avviene nelle altre città, continuano impunemente a prendere di mira cittadini ed organizzazioni delle minoranze slovene e del movimento democratico triestino. Tutto ciò suscita nell'opinione pubblica profondo sdegno verso i provocatori e, allo stesso tempo, giustificato risentimento verso i dirigenti delle forze preposte all'ordine pubblico, che non si dimostrano all'altezza dei compiti loro spettanti per la tutela dei diritti costituzionali della popolazione italiana e slovena del territorio di Trieste.

(22013)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della pubblica istruzione, per conoscere se siano informati che da tempo all'ingresso ed all'uscita delle scolaresche degli istituti ed in particolare quelle del liceo " Mamiani " in Roma (viale delle Milizie) gruppi di giovanastri, verosimilmente estranei alla scuola ed aderenti all'associazione della

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

“ Giovane Italia ”, sostano per diffondere manifestini propagandistici ed apologetici ed eseguono scritte sui muri, minacciando ed eseguendo rappresaglie nei confronti degli studenti che mostrano di disinteressarsi alle loro bravate.

« L'interrogante chiede ancora si sapere se conoscano, come da questi atteggiamenti maramaldeschi, detti giovinastrini siano più volte passati addirittura al sistematico pestaggio di studenti, appena quindicenni, che si siano rifiutati di prendere visione della loro stampa di propaganda, proseguendo poi nell'opera con ripetuti agguati a danno di studenti che essi giudicano responsabili di resistenza alla loro propaganda.

« Se sappiano, infine, che più volte gli organi di polizia, tempestivamente interessati dai compagni degli scolari pestati e sopraffatti, hanno dichiarato che trattandosi di risse tra studenti non avevano obbligo di intervenire.

« Se e quali provvedimenti — ciascuno per la propria competenza — ritengano adottare onde tranquillizzare le famiglie che hanno diritto di contare nella protezione degli organi pubblici quando affidano i loro figli alla scuola.

(22014)

« SCHIANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere:

se sia a conoscenza che in data 15 febbraio 1962 a Racconigi (Cuneo) è stata tenuta una gara di licitazione privata indetta dalla direzione generale del demanio per la concessione di fitto della riserva di caccia e pesca nel parco e nella tenuta demaniale di Racconigi (ex reale);

se sia a conoscenza che in questa occasione l'aggiudicatario dichiarato dal presidente dell'asta (ditta Cinzano) aveva presentato l'offerta in busta chiusa, ma non sigillata, violando così l'articolo 18 del capitolato di appalto dichiarante: “ le offerte dovranno essere presentate... (*omissis*) in busta chiusa e sigillata ” espressamente richiamato dall'invito d'asta con le parole: “ si richiama l'attenzione della signoria vostra sulla precisa osservanza delle norme contenute negli articoli 18 e 20 dell'anzidetto capitolato d'oneri circa le modalità da seguire sia per la presentazione dell'offerta... (*omissis*)... ”;

se non ritenga quindi di dover intervenire per annullare l'asta anche in ottemperanza al richiamato regolamento sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità

generale dello Stato (articolo 19 del capitolato);

se non ritenga inoltre, annullata l'asta, nel quadro del necessario potenziamento delle funzioni degli enti locali, per lo sviluppo turistico ed economico di una importante zona della provincia di Cuneo e del Piemonte, assegnare in gestione, dietro corrispettivo e con garanzia di comportamento che si addica all'importanza e all'interesse storico del compendio di Racconigi, la riserva di caccia e pesca in oggetto al comune di Racconigi o alla *Pro loco* sotto l'egida dell'Ente provinciale del turismo di Cuneo, anche nella considerazione di sottrarla così alla speculazione privata sia essa espressamente denunciata o mascherata sotto la voce propaganda, come è possibile desumere dall'assegnazione a ditte industriali che non hanno nei loro statuti l'esercizio della caccia e della pesca;

se non ritenga inoltre di svolgere indagini per accertare se sia sempre stato osservato dai passati concessionari l'articolo 12 “ non potrà cedere ad altri il diritto anche parziale di caccia e pesca né potranno essere associate altre persone alla concessione ”, anche in ordine a dichiarazioni uscite su *La Stampa* del 17 febbraio 1962.

(22015)

« BIANCANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se sia vero che l'indennità di missione per i sottufficiali e i militi della benemerita guardia di finanza sia stata recentemente decurtata.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere:

a) a quanto ammonti attualmente la predetta indennità;

b) se il suo importo, anche tenuto conto della estrema delicatezza del servizio espletato dai sottufficiali e dai militi della guardia di finanza, e della abnegazione che esso comporta, non sia ritenuto inadeguato, materialmente e moralmente, alle legittime istanze della categoria.

(22016)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere — premesso che Lo Turco Antonino da Mistretta, ex carabiniere, era in possesso del libretto di pensione privilegiata n. 2170926 per infermità subita a causa di servizio; che nel settembre 1955, senza previa comunicazione, gli è stato sospeso il pagamento della pensione; che, dopo reiterate insistenze, il Lo Turco ha appreso dall'ufficio del tesoro di Palermo che

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

il provvedimento era stato disposto dal Ministero del tesoro, direzione generale pensioni di guerra; che alle reiterate richieste del Lo Turco detta direzione generale non ha comunicato il motivo del provvedimento sospensivo — quale è la posizione pensionistica del Lo Turco e per quale motivo, allo stesso, non è stata corrisposta la pensione.

(22017)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente disporre affinché la direzione lavori del genio militare della regione nord-est provveda ad offrire e concordare eque liquidazioni agli affittuari di malghe sull'altopiano di Asiago (Vicenza) e nella zona di Levico (Trento) per danni causati da esercitazioni militari.

« L'interrogante fa presente che numerosi interessati hanno rifiutato le liquidazioni proposte data l'esiguità irrisoria delle stesse rispetto ai danni subiti e che la controversia è ancora in atto dal 1960.

« L'interrogante fa infine rilevare che in passato le liquidazioni effettuate, durante o nel periodo immediatamente successivo alle esercitazioni, da commissioni militari venivano equamente commisurate all'entità del danno, il che non si è più verificato da quando le liquidazioni sono state demandate a personale civile dell'amministrazione.

(22018)

« MARZOTTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non ritenga indifferibile l'adozione di adeguate misure di sicurezza dirette ad eliminare le cause degli incidenti mortali che si susseguono con ritmo impressionante per l'esplosione di ordigni di guerra in zone che non vennero sistematicamente bonificate dopo che furono teatro di esercitazioni a fuoco da parte di unità dell'esercito; constatato che detti incidenti mortali si verificano, prevalentemente, in zone montane nelle quali, per la natura stessa del terreno, il pascolo del bestiame si svolge in punti obbligati che vengono necessariamente ad identificarsi con quelli prescelti per le esercitazioni militari, l'interrogante, preoccupato della conseguente elevata percentuale di sinistri, chiede se il ministro non ritenga di dovere disporre che le esercitazioni di tiro con munizioni da guerra siano limitate all'indispensabile e, quando inevitabili, che le zone battute siano rese inaccessibili o comunque dichiarate " pericolose " — con una segnaletica elementare e visivamente

efficace — almeno fin quando i comandanti dei reparti non abbiano responsabilmente effettuata un'accurata e sistematica bonifica del terreno.

(22019)

« SERVELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e dell'interno, per conoscere le disposizioni in base alle quali si è ritenuto di poter collocare in congedo straordinario il maestro elementare Zumbo Isidoro Rosario, titolare nelle scuole elementari di Naso (Messina), conservandogli integralmente gli assegni (salva l'indennità di presenza), considerato che a tutt'oggi il legislatore non si è ancora pronunciato sull'estensione ai sindaci ed ai vice sindaci del disposto dell'articolo 63 della legge 5 febbraio 1948, n. 26.

(22020)

« GATTO VINCENZO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se e come intendano intervenire per assicurare un trattamento decoroso per le modelle che prestano la propria attività presso l'accademia di belle arti di Bologna.

« Il trattamento attuale contrasta con ogni elementare principio di equità.

« Dette modelle infatti lavorano in media 12 ore settimanali percependo il compenso irrisorio di 350 lire lorde all'ora; sono prive di assistenza in caso di malattia: non sono assicurate contro eventuali infortuni; non hanno diritto all'indennità di disoccupazione, non maturano pensione di invalidità e vecchiaia, non hanno ferie; non percepiscono la tredicesima mensilità e non ricevono nessuna liquidazione in caso di licenziamento.

(22021)

« SANTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se e perché parte dei professori che, nello scorso autunno, furono commissari di esame per la maturità classica e per l'abilitazione tecnica non abbiano, a tutt'oggi, ricevuto le relative indennità.

« L'interrogante chiede altresì di conoscere quali provvedimenti siano stati, o saranno, presi a scongiurare, per il futuro, che abbia a ripetersi un sì grave ritardo nel pagamento del dovuto alla benemerita categoria degli insegnanti, cui deve essere garantita la necessaria serenità economica anche e soprattutto in occasione degli esami cui siano preposti.

(22022)

« SPADAZZI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sono state tenute presenti in sede di formulazione dei programmi per opere sanitarie le esigenze del comune di Santa Teresa Riva (Messina) per la concessione del contributo statale nella legge Tupini per la costruzione delle fognature, la cui mancanza è un pericolo permanente per la pubblica salute.

(22023)

« BASILE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non riconosca la necessità di provvedere finalmente alla costruzione della strada Castroreale-Mandanici per cui furono stanziati a suo tempo 840 milioni, poi stornati, che è giustizia restituire ed adeguare alla necessità di compiere un'opera tanto lungamente attesa.

(22024)

« BASILE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sono state tenute presenti in sede di formulazione dei programmi per opere sanitarie, le esigenze del comune di Itala (Messina) per la concessione del contributo statale sulla legge Tupini per la costruzione delle fognature nelle frazioni, dell'importo di 46 milioni, la cui spesa è stata inclusa nella graduatoria compilata ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

« È preoccupante sempre più il numero dei malati a causa di infezioni, già in precedenza segnalate.

(22025)

« BASILE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non creda urgente eseguire le opere di arginamento della parte inferiore del torrente Mandrazzi a difesa dell'abitato di Mazzarà Sant'Andrea (Messina).

(22026)

« BASILE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se risponda a verità la notizia secondo la quale gli ispettorati agrari compartimentali e gli ispettorati regionali delle foreste rigettano le domande, inoltrate dagli agricoltori, intese ad ottenere il contributo dello Stato in conto capitale per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario, quando l'importo delle operazioni progettate sia superiore ai 10 milioni di lire; dette pratiche dovrebbero essere di competenza dei suddetti uffici secondo il disposto dell'articolo 35 della

legge 2 giugno 1961, n. 454: " Piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura ".

« Nel rigettare queste domande gli ispettorati agrari e forestali suggeriscono agli interessati di sostituire la richiesta del contributo in conto capitale con altra di mutuo a tasso agevolato, oppure di presentare un nuovo progetto di opere per un importo inferiore ai 10 milioni.

Questa procedura adottata dagli ispettorati compartimentali e forestali, che viene giustificata con direttive emanate dal Ministero nel 1959, non agevola gli agricoltori e non aiuta certamente a creare in essi quel senso di fiducia, indispensabile per affrontare i nuovi ed ardui compiti imposti dalle nuove tecniche per l'inserimento della nostra agricoltura nella gara competitiva del Mercato comune europeo.

« L'interrogante chiede quindi che il Ministero emani gli opportuni provvedimenti per il rispetto e l'applicazione della citata legge.

(22027)

« BIGNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per conoscere — da ciascuno per la parte di sua competenza — se e come sono disposti a venire incontro alle gravi urgenti necessità degli agricoltori della provincia di Messina, i quali fin troppo provati dalla preoccupante crisi agrumicola (con particolare riferimento al settore dei limoni rimasti sulle piante) hanno visto distrutte le campagne in conseguenza delle recenti avversità atmosferiche. Infatti, per effetto di una nevicata, della cui intensità non vi era ricordo, sono rimaste distrutte tutte le colture ortofrutticole mentre gli alberi di medio e alto fusto, per effetto del carico della neve, sono rimasti talmente danneggiati da pregiudicare non solo il raccolto dell'annata ma anche quello dei prossimi cinque anni;

per sapere, in conseguenza di tale situazione, se il ministro dell'agricoltura e delle foreste non ritenga indispensabile intervenire con provvidenze dirette ad alleviare i danni patiti, ed il ministro delle finanze se non ritenga equo esonerare o, quanto meno, alleggerire il carico fiscale sui cespiti agricoli divenuti entità passiva.

(22028)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se sia vero:

a) che nell'ultimo ventennio l'area della coltivazione canapicola, tanto importante so-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

prattutto per il meridione, si è ristretta da oltre 85 mila ettari a poco più di 10 mila ettari;

b) che nell'ultimo ventennio la produzione di fibra, anziché aumentare, è diminuita da quintali 1.097.000 a quintali 81.000, con progressiva, allarmante, continua regressione.

« Ove, come si ha fondato motivo di credere, le notizie surriportate corrispondano a verità, l'interrogante chiede di conoscere:

1°) se, e quando, le istanze di tale depressio settore saranno doverosamente accolte;

2°) se, e attraverso quali provvidenze, non saranno definitivamente compromesse le favorevoli prospettive per la canapa italiana nel quadro della Comunità economica europea, anche tenendo conto delle notevoli richieste di tale prodotto sui mercati stranieri;

3°) se, pur essendo difficile riconquistare le antiche posizioni, è concreto intendimento del Governo arginare il regresso degli investimenti nel settore, oggi del tutto scoraggiati, in una con il regresso della produzione canapicola.

(22029)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se, a seguito del diffuso malcontento espresso anche con proteste clamorose in alcune stazioni, non ritiene di risolvere il grave problema dei lavoratori che, abitando in comuni della provincia di Torino e anche in zone viciniori, devono quotidianamente affluire negli stabilimenti torinesi e ripartirne dopo i turni di lavoro, fruendo in gran parte dei servizi ferroviari e qui subendo, a causa della scarsità e vetustà dei materiali e dell'ingombro delle linee, irregolarità e disagi sensibili nel trasporto, nonché lentezze e attese che incidono gravosamente nei tempi di riposo dei lavoratori stessi.

« Si rende necessario:

1°) dotare anche il compartimento delle ferrovie dello Stato di Torino dei materiali leggeri e veloci, predisposti per i trasporti operai e già assegnati ad altri centri, ove il problema non è certo più grave che a Torino;

2°) affrettare l'esecuzione del quasi cinquantennale progetto di quadruplicazione dei binari nei tratti Trofarello-Torino e Chivasso-Torino, onde evitare i sistematici ritardi dell'immissione nei binari di corsa, già sovraccarichi, dei treni operai delle linee statali e della Canavesana;

3°) assicurare, a mezzo dell'ispettorato della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, un più regolare e adeguato servizio, secondo gli impegni di legge, da parte

delle ferrovie in concessione (Torino-Nord), come già da un'interrogazione dell'interrogante in data 19 novembre 1953, non seguita da alcun provvedimento per impedire la degradazione delle linee.

(22030)

« ALPINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se sia vero che, in vista del cospicuo aumento di produzione di energia elettrica per la costruzione della supercentrale del Sulcis e la prossima entrata in esercizio di altri impianti, è stata posta allo studio la possibilità di attuare sulla rete ferroviaria della Sardegna il sistema di trazione con corrente alternata.

(22031)

« PINNA, ANDERLINI, BERLINGUER, CONCAS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se, al fine di ovviare all'inadeguatezza dell'ufficio postale di Fucecchio (Firenze), non voglia considerare l'opportunità di riprendere in esame il progetto della costruzione *ex novo* di un edificio postale a Fucecchio; progetto già a suo tempo preso in considerazione e quindi accantonato per motivi vari tra cui la sopravvenuta mancanza di fondi.

« Le soluzioni di fortuna finora adottate, come quella della ripulitura e rammodernamento parziale dei locali e delle suppellettili dell'ufficio esistente, non si sono infatti rivelate sufficienti per rendere i locali decorosi ed adeguati alle necessità del servizio postale di una città di circa 16.000 abitanti, in rapido sviluppo. D'altra parte non appare neppure opportuna una sistemazione dell'ufficio in nuovi locali presi in affitto, sia per la difficoltà di trovare locali idonei sia per il carattere di provvisorietà che avrebbe una simile soluzione.

(22032)

« FERIOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, allo scopo di conoscere:

1°) se il parere favorevole dato dalla commissione ministeriale per gli elettrodotti a 380.000 volt presso il Ministero dei lavori pubblici, perché il tronco di elettrodotto La Spezia-Milano sia concesso alla società Edison-Volta non sia in contrasto patente con l'assicurazione data in sede di dibattito sulla perequazione tariffaria che sarebbe stata salvaguardata a favore delle aziende pubbliche la proprietà delle grandi dorsali.

(22033)

« LOMBARDI RICCARDO ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per avere informazioni sull'auspicato accoglimento delle istanze degli invalidi e mutilati civili, che — afflitti da condizione di particolare sventura — non vedono ancora, dopo anni di attesa, alcun interessamento da parte del Governo per le loro richieste;

se non intenda quanto meno svolgere il proprio interessamento perché in tutte le città sui mezzi di trasporto urbani (filovie, servizi tranviari, autolinee, ecc.) vengano concesse loro tutte quelle facilitazioni che permettano il libero movimento per poter provvedere al proprio sostentamento.

(22034)

« CALABRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per sapere se non ritenga necessario adeguare i servizi marittimi con le Eolie alle attuali esigenze, migliorando gli itinerari e creando migliori e più celeri collegamenti con Messina, Napoli e Palermo, riorganizzando la flotta oggi costituita da quattro navi che hanno una velocità media di 12 nodi, con altre due navi che abbiano almeno una velocità di 18-20 miglia all'ora per ridurre la durata dei percorsi, anche per incrementare il flusso turistico sempre crescente e l'economia delle isole Eolie.

(22035)

« BASILE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere il motivo per il quale non sono stati banditi i concorsi per medici condotti nei comuni della provincia di Messina;

in particolare se risulta a verità la notizia che il Ministero interessato non ha dato le direttive di massima per il bando e l'esecuzione del concorso;

per sapere sino a quando deve perdurare questa situazione che mortifica le legittime aspettative di una numerosa categoria di medici della provincia di Messina che attende, con crescente preoccupazione, le decisioni del Ministero.

(22036)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada di servizio Sepino-Colle Marraco (perizia numero 12996 A.C.).

« Con deliberazione 13 dicembre 1961 del consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno e con successivo provvedimento

in data 3 gennaio 1962 del presidente della Cassa è stato affidato al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, direzione generale per l'economia montana e per le foreste, la direzione, sorveglianza e contabilità dei lavori di costruzione della strada in oggetto.

« Si attende ora che la Cassa proceda al relativo appalto.

(22037)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste, per conoscere i motivi per i quali il commissario ai comuni di Roma, contro ogni interesse della pubblica amministrazione e dello sport, avrebbe deciso di rinnovare, in favore di una società privata, tre anni prima della scadenza, il contratto di gestione dell'ippodromo delle Capannelle e se non ritengano opportuno assicurare che il rinnovo per la gestione di detto ippodromo venga effettuato a tempo debito mediante un regolare bando di concorso, come prescritto dalle disposizioni di legge.

« L'interrogante chiede inoltre che, accertate le responsabilità, si intervenga sollecitamente per la salvaguardia degli interessi del comune di Roma.

(22038)

« LIZZADRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere se abbiano avuto un buon risultato le proposte avanzate dall'Alitalia al Governo del Congo (Léopoldville), per stabilire una regolare linea di comunicazione civile tra il nostro e quel paese.

« Nella ipotesi che siano sorte difficoltà per accordi già esistenti tra altre società di navigazione aerea ed il Congo, l'interrogante chiede se il ministro non ritenga di informare anche gli organi competenti della Comunità economica europea, interessata a far tutto il possibile per facilitare ed armonizzare le iniziative dei sei paesi della comunità verso i paesi africani associati ai sensi del trattato istitutivo della Comunità economica europea.

(22039)

« PEDINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero, per conoscere se corrisponda a verità che una grande ditta automobilistica italiana, interessata alla esportazione di automobili nella Costa d'Avorio, abbia incontrato serie difficoltà per ottenere i necessari permessi dal paese importatore, pur avendo proposto anche una compensazione con acquisto di partite di caffè, prodotto tipico della Costa d'Avorio e

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

la cui collocazione sui mercati europei, come è noto, costituisce motivo di costante preoccupazione di quel paese.

« Nella ipotesi che la notizia corrisponda a realtà, l'interrogante chiede se il ministro degli affari esteri non ritenga di notificare, per informazione, tale fatto anche all'attenzione della commissione esecutiva della Comunità economica europea, dato che la Costa d'Avorio è paese associato alla Comunità e dato che il regime di associazione prevede una progressiva liberalizzazione degli scambi commerciali. »

(22040)

« PEDINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non intenda richiamare l'ufficio del registro e l'intendenza di finanza di La Spezia alla giusta interpretazione del testo unico sulle tasse di concessione governativa approvato con decreto del Presidente della Repubblica 1° marzo 1961, n. 121, articolo 126, tabella allegato A, riguardante la tassa sulle licenze comunali di commercio. »

« L'ufficio del registro e l'intendenza di finanza di La Spezia ritengono, infatti, di pretendere da esercenti di centri abitati dello stesso comune tasse differenti, considerando gli esercizi siti nella parte centrale del comune, non solo la popolazione ivi gravitante, ma anche quella degli altri centri abitati del comune stesso, considerati per la stessa applicazione della suddetta tassa quali "centro abitato". »

(22041)

« MAZZONI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del tesoro e della difesa, per conoscere se non intendono sollecitamente risolvere il problema relativo al pagamento dell'assegno alimentare in sostituzione della pensione di guerra in favore della signora Albizzi Adele nata Unger, madre del caduto sottotenente Albizzi Giuseppe (iscrizione 2625194), da Gorizia, che già ripetutamente ha inviata la opzione. »

(22042)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per completare la rete di protezione degli abitati e delle spiagge adriatiche che anche recentemente hanno subito notevoli danni in seguito a mareggiate. »

« In particolare l'interrogante ritiene opportuno che vengano ultimate le progettate scogliere a difesa della costiera di Porto Ga-

ribaldi, in provincia di Ferrara, e Gatteo a Mare, San Mauro a Mare, Bellaria, Torre Pedrera e Cattolica, in provincia di Forlì. »

(22043)

« MATTARELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non sia ritenuto doveroso e urgente tranquillizzare gli agricoltori, che sono oggi duramente impegnati per il loro auspicato allineamento ai tempi nuovi, circa la paventata e assurda riduzione dei prezzi ufficiali del grano. »

« L'interrogante rileva a questo proposito: »

a) che una riduzione, sia pur tenue, nel prezzo ufficiale del nostro fondamentale prodotto agricolo deliberata nell'attuale difficilissima congiuntura, non gioverebbe a nessuno e sarebbe, invece, oltremodo dannosa e intempestiva;

b) per una simile riduzione deve essere pregiudiziale la riduzione dei costi di produzione: gli agricoltori già si stanno prodigando su tale direttrice, ma, evidentemente, per raggiungere un tale obiettivo occorre tempo e tranquillità;

c) in sede C.E.E. è stato, d'altra parte, opportunamente deliberato che per ora il prezzo ufficiale del frumento non venga modificato. »

(22044)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti siano stati, o saranno adottati, in seguito alle sconcertanti denunce formulate dall'Istituto nazionale della nutrizione a proposito delle frequentissime infrazioni di legge perpetrate a danno del pane, ossia del più importante e più sacro tra gli alimenti. »

« In particolare l'interrogante chiede di conoscere: »

a) se rispondano a verità, come purtroppo si ha fondato motivo di temere, le notizie riportate in proposito dalla rivista *Quattrosoldi* del mese di febbraio 1962, e amaramente commentate dalla stampa nazionale;

b) se, e perché, finora molti panificatori — a complementare danno degli agricoltori e dei consumatori — abbiano potuto impunemente violare le perentorie disposizioni di legge vigenti in materia;

c) se, e perché, la percentuale di umidità contenuta in vari tipi di pane esaminati sia superiore a quella consentita dalle norme giuridico-tecniche sull'alimentazione: »

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

d) se, come, e quando sarà doverosamente tranquillizzata in proposito l'opinione pubblica.

(22045)

« SPADAZZI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno e dell'industria e commercio, per sapere se siano a conoscenza delle ripercussioni negative che ha prodotto il rilascio da parte della prefettura di Parma, con parere favorevole della locale camera di commercio, della licenza per l'apertura di un grande magazzino di generi non alimentari alla società per azioni Magazzini Standa in una via centrale popolare dell'oltretorrente Parma.

« Si fa osservare che non si è tenuto conto del parere contrario al rilascio della licenza da parte della giunta consultiva camerale. Parma è una piccola città ed il numero delle licenze, anche non alimentari, concesse è notevole in rapporto alla popolazione, dato che numerose famiglie di lavoratori nell'immediato dopo guerra, cacciate dai campi e dalle fabbriche, si sono orientate verso l'attività commerciale, con notevole sacrificio, alla ricerca di un lavoro che consentisse loro di mantenere la propria famiglia.

« Da prima della guerra a Parma esiste già il supermercato U.P.I.M.; un altro certamente aggraverebbe la già difficile posizione dei piccoli commercianti.

« Gli interroganti chiedono l'interessamento dei ministri competenti per il riesame *in loco* della questione, chiedendone il parere al consiglio comunale di Parma, principale interessato.

(22046)

« GORRERI, BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se intenda integrare il decreto 26 gennaio 1962, con cui si istituisce il comitato per lo studio delle prospettive di sviluppo della economia per le province della regione Emilia-Romagna, nel quale non fu concesso alcun rappresentante delle amministrazioni comunali interessate con una evidente omissione di considerazione del necessario apporto di questi enti per la conoscenza del problema, e della loro collaborazione alla formazione dei piani di sviluppo.

(22047)

« ZOBOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quale interpretazione debba darsi al disposto dell'articolo 26 della legge 22 lu-

glio 1961, n. 628, riguardante la sistemazione del personale delle carriere di concetto, esecutive ed ausiliarie del gruppo I.N.A.-Casa in ordine ai concorsi per l'assunzione nelle qualifiche iniziali.

« Desidera, cioè, conoscere l'interrogante se al personale di cui al primo comma del citato articolo 26 (e da tempo al servizio presso gli uffici del lavoro e massima occupazione, o presso gli incaricati regionali della gestione I.N.A.-Casa, nonché al personale adibito all'espletamento dei servizi relativi alla gestione del fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori), nel caso in cui, avendone i requisiti, partecipi al concorso per la sistemazione definitiva in organico, e non riesca a superare favorevolmente gli esami, viene riservato — come appare ovvio, giusto ed umano all'interrogante — il medesimo trattamento previsto per il personale che non presenti domanda di partecipazione ai concorsi o che non sia in possesso dei prescritti requisiti per l'ammissione agli stessi, così come stabilito dal terzo comma dell'articolo ricordato.

« L'interrogante ritiene che, per la necessaria tranquillità di questo benemerito personale dell'I.N.A.-Casa, tale chiarimento debba essere espresso prima dell'espletamento del concorso.

(22048)

« ARMANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, dopo gli opportuni accertamenti, in merito al rifiuto dell'autorità sanitaria di istituire le farmacie nelle disagiate frazioni di Capodarco e Torre di Palme (comune di Fermo), come richiesto dagli stessi cittadini e pubblicato dal quotidiano *Il Messaggero* del 15 febbraio 1962;

per conoscere, altresì, quale fondamento di verità abbiano le denunce mosse dagli stessi cittadini circa eventuali casi di speculazione del titolo che autorizza alla gestione di farmacie che si sarebbero verificati nello stesso comune di Fermo (Ascoli Piceno).

(22049)

« RICCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere se non ritenga di dover urgentemente esaminare e risolvere i problemi relativi al riconoscimento delle caratteristiche di « località economicamente depressa » per l'ultimo comune della provincia di Udine, quello di Spilimbergo, ormai con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti, non ancora classificato e che trova la

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

giustificazione della richiesta anche nella diminuzione di popolazione, oltre che nella depressione generale della zona che su quel centro gravita.

(22050)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per conoscere, da ciascuno per la propria competenza, quali provvedimenti urgenti intendono adottare nei confronti dei responsabili dell'amministrazione comunale di Napoli, che non hanno fatto eseguire l'ordinanza comunale di lavori indifferibili relativi alla sistemazione dello storico e monumentale palazzo « Mondragone », sito in via Mondragone n. 27.

« L'interrogante fa rilevare che i lavori non possono essere procrastinati, perché interessano la pubblica incolumità, stante al contenuto della ordinanza che, emessa circa due mesi or sono con scadenza di undici giorni, non ha avuto ancora corso.

« Fatto più grave è che il comune di Napoli fino ad oggi non ha provveduto, ai sensi di legge, ad eseguire in danno i relativi lavori né ad adire l'autorità giudiziaria.

« L'interrogante chiede, inoltre, di sapere quali provvedimenti ha adottato o intenda adottare il ministro della pubblica istruzione per la conservazione del complesso « Mondragone », che presenta notevoli e riconosciute caratteristiche ambientali testimoniate dai ripetuti vincoli emessi dall'autorità competente fin dal 1911.

(22051)

« DI NARDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se sia a conoscenza che da cinque mesi è vacante presso la pretura di Valdagno (Vicenza) il posto di cancelliere e se non ritenga urgente disporre affinché sia al più presto eliminata la grave situazione di disagio in cui è venuta a trovarsi la pretura di Valdagno a causa della lamentata carenza.

(22052)

« MARZOTTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se, dopo ormai diciassette anni dalla restaurata pace, non sia ritenuta doverosa la rimozione di ogni assurda discriminazione, eticamente e socialmente inammissibile, tra mutilati e invalidi di guerra, continuando ingiustamente a distinguere tra coloro che, in nome dell'Italia, si batterono dall'una o dall'altra parte della barricata.

« Sulla via della pacificazione nazionale, sembra infatti indifferibile istanza il pieno riconoscimento (con l'incondizionata ammissione nella grande famiglia mutilatizia in piena parità di diritti e di doveri) dei mutilati della R.S.I.

(22053)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e dell'industria e commercio, per conoscere quali passi essi intendano promuovere a conseguenza del fatto che l'alta autorità della C.E.C.A., per operare i suoi controlli amministrativi presso le imprese sottoposte a sua giurisdizione, suole ricorrere — anche in Italia — all'opera della società fiduciaria svizzera. Agenti della stessa — ad esempio — in una recente visita compiuta ad una impresa siderurgica bresciana hanno richiesto e prelevato documenti contabili.

« L'interrogante osserva che il trattato di Parigi riconosce e detta — secondo il disposto dell'articolo 78 — agli agenti dell'alta autorità poteri di indagine e di controllo: gli sembra tuttavia che poteri di polizia fiscale, anche ammessi dal trattato, non possano essere delegati a terzi (e in verità è stato riconosciuto dalla corte di giustizia, con sentenza Meroni, illegittima la delegazione di poteri fatta dall'alta autorità alla Cassa di perequazione rotame di Bruxelles).

« L'interrogante ritiene che la procedura seguita quindi dall'alta autorità nell'esercizio dei suoi poteri di controllo amministrativo, nella fattispecie, sia incompatibile con la sovranità dello Stato italiano ed anche per tale motivo chiede quali iniziative intenda prendere il Governo per avere soddisfazione di quanto avvenuto e per evitare che, in futuro, i controlli C.E.C.A., in se legittimi e doverosi, abbiano a ripetersi nella forma qui riferita.

(22054)

« PEDINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere quale sarà l'atteggiamento dei delegati italiani alla conferenza intergovernativa per la prevenzione dell'inquinamento delle acque marine da idrocarburi, indetta a Lontra il 26 marzo 1962, e per sapere inoltre quando il Governo italiano intenda provvedere alla ratifica della Convenzione a tale scopo stipulata nel 1954.

(22055)

« GIOLITTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere se e quali passi siano stati fatti in seguito alle

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

oltraggiose, assurde rivelazioni del settimanale tedesco *Aktuell*, pubblicato a Monaco di Baviera, che, nel suo numero del 3 marzo 1962, osa accusare pubblicamente il Governo italiano di presiedere un "mercato di carne umana", e di avere stabilito un "losco traffico" con la Jugoslavia a danno degli emigranti.

« Di fronte a sì grottesche ed infamanti accuse, ogni magnanimo silenzio potrebbe, specialmente all'estero, essere frainteso, a tutto vantaggio dei calunniatori vocazionali della nostra Italia.

« Secondo l'inchiesta di quel (purtroppo) diffuso ebdomadario scandalistico, il Governo italiano.... venderebbe a Tito i profughi jugoslavi, in cambio di legname e di cellulosa; e ciò in virtù di un inverosimile "accordo segreto". In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se rispondano a verità le oblique dichiarazioni, riportate dal quotidiano *Il Tempo* del 28 febbraio 1962, e attribuite al console generale jugoslavo a Trieste.

(22056)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se ritiene, dopo l'esito della discussione nella seduta del Consiglio comunale dell'Aquila del 7 febbraio 1962 e il giudizio espresso in proposito anche dalla stampa, che la permanenza in provincia dell'Aquila dell'attuale prefetto contribuisca o meno ad assicurare il più sereno e democratico contatto tra organismi locali e organi che esplicano anche funzioni di rappresentanza del Governo.

(22057)

« MARIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, ciascuno nella propria sfera di competenza, per la completa sistemazione della cattedrale di Gerace (Reggio Calabria), i cui lavori di restauro sono stati sospesi con grave pregiudizio alla stabilità dell'insigne monumento, che ha già perduto gran parte del tetto, mentre il resto potrebbe crollare a causa delle intemperie della stagione invernale.

(22058)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere in base a quali considerazioni il Consiglio dei ministri uscente, improvvisamente, ha ritenuto di poter stornare 2 dei 13 miliardi stan-

ziati nel marzo 1958 per la costruzione del molo VII per il porto di Trieste, destinando tale importo alla costruzione dell'autostrada Trieste-Venezia-Udine.

« L'interrogante rileva che tale notizia suscita preoccupazione negli ambienti economici vivamente interessati alla realizzazione, già tanto rinviata, del molo VII, come pure suscita meraviglia il modo, veramente strano, con il quale il Governo intende adempiere al suo impegno di contribuire all'aggiornamento dell'originale progetto autostradale, evitando, attraverso il citato storno, nuovi stanziamenti e lasciando agli enti locali un onere complessivo di ben 15 miliardi.

(22059)

« VIDALI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare, anche attraverso un apposito stanziamento finanziario, in esecuzione della legge n. 705 del 28 luglio 1961, in *Gazzetta ufficiale* n. 196 dell'8 agosto 1961, e dall'oggetto: « Eliminazione di abitazioni malsane, ecc », perché in Brindisi, nel rione "Cappuccini" siano entro l'anno 1962 abbattute tutte le vecchie e fatiscenti baracche, nelle quali ancor oggi vivono in uno stato di promiscuità, in condizioni di antigienicità quasi bestiali, alcune centinaia di famiglie di miseri ed impossidenti;

se non ritenga opportuno adottare concrete ed urgenti provvidenze vuoi alla luce delle ripetute petizioni avanzate dalle diverse centinaia di famiglie di quel rione, vuoi in esecuzione delle proposte avanzate più volte dal consiglio comunale di Brindisi, vuoi — da ultimo — a seguito di gravi fatti verificatisi di recente in quegli ambienti, dove si è avuta una infestazione di topi addirittura con morsicature ad alcuni ragazzi dormienti.

(22060)

« GUADALUPI, BOGONI, LENOCI, SCARONGELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per sapere se essi convengano nel riconoscere che la riduzione dei prezzi per i carburanti impiegati in agricoltura ha contribuito notevolmente all'attuale sviluppo della motorizzazione agricola.

« In tale ipotesi, considerando che all'integrale motorizzazione dell'agricoltura sono necessari anche motori di piccola potenza e soprattutto motori a scoppio, l'interrogante chiede di conoscere se i Ministeri interessati

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

non ritengono opportuno estendere adeguate agevolazioni fiscali anche per la benzina di impiego agricolo.

(22061)

« PEDINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e della pubblica istruzione, per conoscere se e quando saranno accolte le legittime istanze della Lucania, regione la cui (depressa) economia si basa essenzialmente sulle attività agricole, per la istituzione di scuole professionali agrarie nei centri più importanti delle due province, e che tuttora ne sono sprovvisti. L'interrogante rileva con compiacimento che nuove scuole agrarie stanno sorgendo nelle Puglie, in Campania, nella Sardegna, e sottolinea che l'esigenza di una sempre più diffusa qualificazione tecnica nel settore è, oggi, più che mai spasmodicamente sentita dalla Lucania, i cui sforzi sono tutti protesi verso l'elevamento qualitativo e quantitativo delle culture.

(22062)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere attraverso quali provvedimenti straordinari intende venire incontro alle popolazioni agricole della provincia di Catania, colpite dalle recenti eccezionali avversità atmosferiche che hanno arrecato rilevanti danni alle colture agricole.

(22063)

« SCALIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non sia ritenuto che il preoccupante continuo susseguirsi di disastri ferroviari nel meridione postuli immediati provvedimenti atti a scongiurare un sì frequente ripetersi di sinistri e a tutelare la pubblica incolumità.

« Infatti sembra che il drammatico problema delle ferrovie del sud esiga ormai immediate, organiche soluzioni, se ieri, in un sol giorno, si sono avuti tre gravi sinistri, che per un puro caso non hanno provocato tre stragi:

a) sono deragliati ben sette vagoni dell'« Espresso del levante » nei pressi di Foggia;

b) è deragliata una automotrice carica di passeggeri, miracolosamente rimasti indenni, in località Monteforte, a 20 chilometri da Potenza (e ben meriterebbe il macchinista Alfredo Cutolo, da Potenza, che con il suo mirabile sangue freddo e con la sua perizia ha salvato 40 persone da sicura morte, una medaglia al valor civile);

c) un'altra locomotiva delle Calabro-Lucane è deragliata tra le stazioni di Marsi e di Rogliano, sulla Cosenza-Catanzaro.

(22064)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti, del turismo e spettacolo e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se non sia ritenuto opportuno ripristinare la simpatica usanza dei treni popolari, che fu sospesa con lo scoppio della guerra e che non fu ripresa nell'immediato dopoguerra perché l'amministrazione ferroviaria era soprattutto, e doverosamente, impegnata nella ricostruzione della rete nazionale.

« Vero è che, con la sempre maggiore diffusione della motorizzazione anche nei ceti popolari, il piccolo turismo di massa ha, specialmente nel settentrione, possibilità che nell'anteguerra erano sconosciute; ma è altrettanto vero che:

a) il ritmo della motorizzazione nelle regioni meridionali è, purtroppo molto più lento;

b) le sporadiche gite collettive che le ferrovie dello Stato hanno organizzato negli ultimi anni sono state accolte con grande favore;

c) i treni popolari sono un insurraggiabile stimolo, soprattutto per la gioventù, a conoscere meglio la patria; assolverebbero tuttora alla funzione di un socialmente importantissimo proselitismo turistico tra le classi meno abbienti o più restie a viaggiare, e offrirebbero, specialmente nei mesi estivi, un onesto e istruttivo svago a milioni di italiani, concorrendo a lenire, sia pure in piccola parte, l'ingente *deficit* dell'amministrazione ferroviaria.

(22065)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se ritenga opportuno disporre il prolungamento della linea telefonica, ai sensi della legge 30 dicembre 1959, n. 1215, nelle frazioni Campanella di Frigintini, Baro, Trapizzi, Gianforma, Cannizzara e Cava d'Ispica del comune di Modica (Ragusa).

« L'interrogante si permette far rilevare che le predette zone sono molto popolate e il servizio telefonico è di grande utilità.

(22066)

« SCALIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere quali siano le effettive ragioni della crisi in cui viene a trovarsi l'industria italiana di produzione dell'alluminio.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

« L'interrogante chiede, in particolare, di conoscere se la crisi dipende dalla liberalizzazione del mercato, richiesta dal rispetto dei trattati del Mercato comune, o se su di essa, come si afferma, incide in forma determinante l'alto costo dell'energia elettrica.

« In tale ipotesi l'interrogante chiede di conoscere dal ministro quali misure siano allo studio, anche in rapporto al suddetto particolare, per ridare capacità competitive all'industria italiana di produzione dell'alluminio.

(22067)

« PEDINI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, per conoscere se intendano intervenire a promuovere trattative fra la direzione della Carbosarda e le maestranze in sciopero unitario e specialmente a far recedere la stessa Carbosarda dall'arbitrario licenziamento di 160 operai per venti giorni.

(22068)

« BERLINGUER, PINNA, CONCAS ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità, per conoscere quali sono i termini e le disposizioni regolamentari che hanno disciplinato le modalità, i tempi ed i rapporti relativi al trattamento economico-finanziario ed al pagamento delle notule dei medici chirurghi, iscritti negli appositi elenchi, e le Casse mutue provinciali dei coltivatori diretti. In particolare, tale richiesta trae origine dal fatto che la Cassa mutua dei coltivatori diretti della provincia di Taranto, quasi sempre senza dare alcuna spiegazione o addirittura assumendo atteggiamenti autoritari e di indifferenza, omette di corrispondere con regolare puntualità o a scadenza mensile o bimestrale gli emolumenti e le competenze maturate dai medici chirurghi, che hanno avuto — nel frattempo — rapporti professionali con assistiti dalla detta Cassa mutua provinciale coltivatori diretti;

per conoscere quali nuove disposizioni intendano emettere per risolvere tale inconveniente, perché il lungo tempo, che è a volte di 5-6 mesi di attesa di pagamento, sia fortemente ridotto. Si tratta di realizzare un servizio di pagamento con regolarità e tempestività, soddisfacendosi così le giuste richieste di tale categoria professionale e superandosi, altresì l'attuale, lungo, duplice e vizioso pas-

saggio burocratico tra uffici della Cassa mutua coltivatori diretti, ufficio delle imposte, Istituti di credito e Ministero competente.

(22069) « GUADALUPI, BOGONI, SCARONGELLA, AVOLIO, LENOCI, PRINCIPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se e perché, come lamenta *Il Giornale d'Italia* del 28 febbraio 1962, secondo nuove disposizioni impartite ai competenti uffici, ogni sei mesi le vedove degli operai assistite dalla previdenza sociale siano tenute a esibire il certificato di vedovanza, con relativo comprensibile disagio per molte povere donne spesso malandate ed anziane. Per l'addietro, infatti, tale mesto certificato era preteso con cadenza annuale. L'interrogante chiede, infine, di conoscere se non sia ritenuto più umano, anziché infliggere semestralmente o annualmente un duro calvario burocratico alle vedove, procedere periodicamente ad accertamenti di ufficio.

(22070)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere se intendano programmare per la Calabria, nell'ambito delle singole competenze, un adeguato intervento delle industrie con capitale a partecipazione statale, nel quadro della progressiva inevitabile trasformazione dell'economia meridionale, da agricola a mista con orientamenti industriali.

« L'interrogante si permette far presente che siffatto intervento, oltre ad assorbire parte della manodopera locale, costretta oggi a forzose emigrazioni interne, costituirebbe evidentemente un incentivo alla iniziativa privata, spesso dubbiosa di fronte alla creazione di impianti industriali nel meridione, per il timore di dar vita a impianti isolati, e quindi destinati a sterilità produttiva, che viceversa potrebbero conseguire risultati positivi, se inseriti in vere e proprie zone industriali o — quanto meno — ad economia mista agricolo-industriale.

(22071)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente, stante la necessità espressamente rilevata dalla Corte costituzionale nel dispositivo della propria sentenza n. 28 del 27 maggio 1961, di promuovere un provvedimento

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

legislativo inteso a rivedere e riordinare la materia di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818. Tale decreto, infatti, in seguito alla dichiarazione di incostituzionalità di varie sue norme (vedi sentenze costituzionali n. 24 del 18 aprile 1959; n. 34 del 24 maggio 1960; n. 35 del 24 maggio 1960; n. 2 dell'11 marzo 1961; n. 28 del 27 maggio 1961) ha perduto l'originaria organicità e presenta varie difficoltà di applicazione ed interpretative.

« L'interrogante chiede, in particolare, per il caso che il ministro intenda prendere l'auspicata iniziativa, se sono state o saranno poste allo studio norme intese ad eliminare — come giustizia vuole — qualsiasi dubbio sulla possibilità di ottenere la normale pensione I.N.P.S. per coloro ai quali tale pensione è stata in precedenza negata con la liquidazione, in suo luogo, ai sensi dell'articolo 27 della riferita legge 26 aprile 1957, n. 818, ora dichiarato incostituzionale, di un supplemento annuo commisurato al 20 per cento dell'ammontare dei contributi base versati.

(22072)

« BADINI CONFALONIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per sapere se sia a conoscenza dell'aggravato malcontento che serpeggia fra i contadini della Valle Bormida (Cuneo) in conseguenza della sentenza emanata dalla corte d'appello di Milano, sezione I civile, in data 17 ottobre 1961, in forza della quale essi vedono frustrate le loro legittime speranze e violati i loro diritti in riferimento alla più che trentennale vertenza giudiziaria con l'A.C.N.A. Montecatini di Cengio (Savona), che con il noto inquinamento delle acque del fiume Bormida, per effetto della immissione di residui velenosi provenienti dallo stabilimento, ha causato e causa gravi danni all'economia della zona, con pregiudizio per la salute degli uomini e degli animali;

se è al corrente che enti locali, associazioni contadine e sindacali, partiti e giornali si sono resi interpreti — insieme ai parlamentari di tutti i partiti — di questo stato d'animo, che ha ragione d'essere per le comprovate peggiorate condizioni economiche delle aziende contadine a seguito degli evidenti danni provocati in più di quarant'anni dalle cause su esposte;

se non intende, di conseguenza, promuovere la costituzione di una commissione d'indagine così come da pressante ed unitaria richiesta delle popolazioni.

(22073)

« BIANCANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del tesoro, allo scopo di conoscere se non ravvisi negli annunciati massicci aumenti di capitale delle società elettrocommerciali registrate sulla stampa economica del 20 e 21 febbraio, una manovra indirizzata ad alterare la situazione del mercato azionario in previsione dei provvedimenti di nazionalizzazione annunciati come possibili a breve scadenza;

e se non ritenga perciò opportuno e necessario negare la prescritta autorizzazione ad ogni aumento di capitale fino a che non sia stato definitivamente precisato cosa si intende fare in materia di nazionalizzazione.

« Ciò a salvaguardia dell'interesse pubblico nonché dell'interesse dei possessori di titoli, possessori che occorre difendere da manovre allettanti quanto suscettibili di pregiudizi futuri.

(22074)

« LOMBARDI RICCARDÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, per sapere le cause della morte dell'emigrato italiano in Germania Alabrese Domenico, nato il 29 maggio 1941 a Lizzano (Taranto), il quale lavorava alle dipendenze della *Parafin und mineralolwerk messel G.M.B.H.*, Ytong, e per conoscere quali provvidenze intendano disporre in favore della povera madre dell'Alabrese, signora Maria Luce Leggieri, abitante a Lizzano (Taranto) in via Poerio, 3.

(22075)

« ROMEO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se il locale organo tutorio sia a conoscenza della imminente apertura di un bar-agip a metri 36 dal muro perimetrale del cimitero di San Pietro in Bagno (Forlì), e quali provvedimenti intenda adottare in proposito.

« L'interrogante rileva che l'amministrazione comunale di San Piero in Bagno ha sin qui negato permessi di costruzione a meno di metri 200 dal cimitero, e che la singolarità del permesso concesso per l'apertura di un bar-agip suscita notevole contrarietà e opposizione nelle popolazioni del luogo.

(22076)

« BIGNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se non si ritenga di dover disporre che sia accertata l'innocenza di Andrea Scopelliti fu Carmelo, da Melito di Porto Salvo (Reggio Ca-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

labria), già incriminato e condannato per la chiamata di correo da parte di Francesco Spinella di Pietro, e dieci anni dopo il delitto (uccisione avvenuta il 27 gennaio 1944 di certa Antonia Timpano), scagionato dall'altro condannato Alfonso Spinella, cugino dell'accusatore, che, sentendosi morire nel carcere di Barcellona, rivelò la assoluta estraneità dello Scopelliti al delitto medesimo (vedi notizia data dai giornali nell'anno 1954).

« Si fa presente che almeno sette testi a discarico sono tuttora disposti a riconfermare l'alibi non riconosciuto in quel processo: Nastasi Paolo fu Filippo, Nastasi Antonio di Giuseppe, Nastasi Maria fu Filippo, Nastasi Francesco di Giuseppe, Schimizzi Antonio di Carmelo, Fedele Paolo fu Annunziato e Quattrone Vincenzo fu Andrea.

« La riesumazione del processo, dopo i tanti errori giudiziari consumati e denunciati dalla stampa, non può divenire che un doveroso atto di giustizia.

(22077)

« MISEFARI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri delle finanze e della marina mercantile, per sapere se non ritengano necessario accogliere i voti formulati da varie amministrazioni provinciali tendenti ad ottenere, analogamente a quanto già praticato nei riguardi delle capitanerie di porto e della guardia di finanza, l'esonero dal pagamento dell'imposta di fabbricazione sul gasolio impiegato dai mezzi navali, che, in ottemperanza alle vigenti disposizioni, vengono destinati al servizio di vigilanza e di repressione della pesca di frodo.

(22078)

« ROMEO, ANGELINI LUDOVICO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere come intenda eliminare certi incresciosi ostacoli assurdamente frapposti al tempestivo e umano soddisfacimento delle giuste attese di invalidi di guerra da parte di uffici periferici dell'amministrazione centrale.

« L'interrogante sottopone il caso dell'ex militare Galli Fernando, la cui posizione istruttoria al servizio pensioni dirette nuova guerra è distinta col n. 292814, invalido di guerra in conseguenza di due ferite riportate in Jugoslavia, il quale avanzò regolare istanza per la pensione di guerra nel lontano 1946 ed a tutt'oggi — dopo oltre sedici anni — è in attesa della definizione di questa pratica di pensione che non può avvenire senza che siano stati acquisiti agli atti istruttori documenti indispensabili, quali il foglio matricolare ed

il nulla osta di prigionia, documenti che il distretto militare di Arezzo non ha ancora avuto il tempo, ci dice il servizio di competenza, di trasmettere.

« L'interrogante fa inoltre presente che, avendo l'invalido Galli Fernando richiesto in data 24 aprile 1960 di essere sottoposto a visita sanitaria per aggravamento — in una ferita permane la ritensione di una scheggia di proiettile —, il servizio di competenza ha dichiarato che sarà provveduto — strana prassi — a disporre la nuova visita soltanto dopo l'emissione del decreto ministeriale relativo alla visita già subita.

(22079)

« BARDINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni per le quali al grande invalido di guerra Plutino Giovanni, residente in via Carbonia, isolato 329-330, interno 3, Reggio Calabria, non viene aggiornata e liquidata la pensione cui ha diritto fin dal 14 ottobre 1926, come fa fede il libretto rilasciatogli dalla Commissione di I grado col n. 1507645.

(22080)

« MISEFARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non ritenga di aderire alla richiesta del comune di Villa San Giovanni diretta ad ottenere l'eliminazione della diruta Caserma posta nel mezzo del viale stazione e la cessione del suolo da essa occupato, tanto necessario allo sviluppo urbanistico e turistico di quell'importante centro marittimo.

« Il rigido rifiuto da parte del Demanio militare di accogliere perfino una permuta con altro suolo è considerato dalla popolazione solo un segno di incrostazione burocratica; giacché nessuna necessità militare esiste per giustificarlo.

(22081)

« MISEFARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se, a seguito degli indizi emersi nella cosiddetta « area archeologica » di Gioiosa Jonica durante i lavori d'incanalamento delle acque subalvee del torrente Torbitto, si siano predisposte ricerche sistematiche per il ritrovamento del complesso archeologico ivi parzialmente segnalato dalla presenza di numerosi ruderi di edifici termali e di tombe a luculo, e si sia ordinata la sospensione degli scavi per l'acquedotto e un opportuno spostamento

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

del tracciato di esso, onde evitare possibili distruzioni delle preziose testimonianze dell'arte antica.

(22082)

« MISEFARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se rispondano a verità le notizie circolanti a proposito del cronico dissesto in cui verserebbe l'azienda cooperativa agricola di Sarsina (Forlì). Detta azienda, che avrebbe ricevuti contributi e mutui statali per varie centinaia di milioni e che avrebbe dovuto rappresentare un « piano di riordinamento della proprietà fondiaria nel perimetro di Sarsina » (come pomposamente venne più volte sbandierata), costituirebbe — a detta di molti — un brillante esempio di incompetenza e di allegra progettazione. Si parla di svariate attrezzature inutilizzate, di bestiame selezionato morto di stenti, di foraggio che viene importato dal bellunese, di un burrificio inattivo, di costosissimi muri di sostegno resi necessari dall'imprevidenza dei progetti. Non pochi dei cooperatori avrebbero grosse preoccupazioni per gli avalli prestati. In questa situazione circola la voce che la baracca verrebbe accollata allo Stato mediante cessione alla forestale.

« L'interrogante chiede precisi chiarimenti in ordine ai fatti prospettati, rilevando che sarebbe assai grave se le tanto sbandierate iniziative e i promessi miglioramenti si rivelassero ancora una volta come una illusione e una delusione per le laboriose popolazioni agricole dell'Appennino romagnolo.

(22083)

« BIGNARDI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se l'ente riforma di Puglia e Lucania non intenda dotare di strade e di energia elettrica le zone « Matina prima, Matina seconda e Monterotondo » nell'agro del comune di Castellaneta (Taranto), ove risiedono, in condizioni di estremo disagio, numerose famiglie di assegnatari della riforma.

« Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere per quali motivi a diversi dei suddetti assegnatari non è stata fatta l'assegnazione di capi bovini.

(22084)

« ROMEO, ANGELINI LUDOVICO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'interno, per sapere quali provvedimenti intendano adottare per fronteggiare la grave situazione determinatasi nelle zone

agricole dei comuni di Palagiano e Mottola (Taranto) gravemente colpite dalla violenta alluvione verificatasi il 10 febbraio 1962, a seguito della quale oltre 1.000 ettari di terra sono stati allagati con conseguenti gravi danni alle colture, al bestiame e alle opere di trasformazione.

« In particolare, gli interroganti chiedono di conoscere se i ministri interessati non intendano disporre:

a) la costruzione e la manutenzione di efficienti opere di canalizzazione delle acque, da realizzarsi a cura del consorzio di bonifica della Stornara;

b) esenzioni fiscali e facilitazioni creditizie per le aziende contadine colpite;

c) l'assegnazione di congrui contributi per il ripristino delle colture e degli impianti distrutti o danneggiati;

d) l'adozione di provvedimenti di carattere assistenziali atti ad alleviare la critica situazione in cui versano le famiglie contadine colpite, molte delle quali sono prive di qualsiasi mezzo di sussistenza.

« Gli interroganti sottolineano l'urgenza dei suddetti provvedimenti e la necessità del tempestivo intervento del consorzio di bonifica, per evitare il ripetersi di ulteriori possibili allagamenti.

(22085)

« ROMEO, ANGELINI LUDOVICO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se siano a conoscenza del fatto che alcune grandi aziende che gestiscono i servizi di trasporto sulle linee extra urbane obbligano gli autisti a svolgere contemporaneamente le mansioni di bigliettaio, istituendo arbitrariamente la qualifica del cosiddetto agente unico; per conoscere quali provvedimenti intendano adottare affinché cessino i suddetti arbitri, i quali tendono ad una riduzione degli organici e quindi al supersfruttamento dei lavoratori dipendenti.

(22086)

« ROMEO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno di andare incontro ai desideri dei cittadini di Palma di Montechiaro (Agrigento), i quali usufruiscono dei servizi automobilistici dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato che hanno sostituito la linea ferroviaria a scartamento ridotto Agrigento-Palma-Naro-Licata, con l'istituzione di una fermata al centro della cittadina (che si trova lungo il percorso di detti automezzi) in modo da permettere ai viaggiatori di non per-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

correre lunghi tratti per raggiungere la fermata che attualmente è ubicata a circa un chilometro dal centro abitato, e precisamente all'altezza del bivio Licata-stazione di Palma. (22087) « SINESIO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere l'esito delle inchieste svolte per l'accertamento delle cause che il 21 aprile 1961 provocarono la morte dell'operaio Mesiti Vincenzo e il ferimento di Buttiglieri Domenico e Mazzaferro Rocco, mentre erano intenti agli scavi dell'edificio scolastico di Grotteria (Reggio Calabria).

« Gli interroganti chiedono inoltre di sapere, anche in relazione alla loro precedente interrogazione n. 18702, quali siano i provvedimenti già adottati o che si intendono adottare a carico dei responsabili. (22088) « MISEFARI, FIUMANÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se, data l'importanza e l'utilità del materiale pubblicato, non ritenga opportuno dotare i suoi uffici periferici (uffici provinciali del lavoro e ispettorati del lavoro) di una copia dell'inchiesta parlamentare sulle condizioni dei lavoratori italiani, pubblicata dalla Camera dei deputati e dal Senato della Repubblica. (22089) « ROMEO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della sanità e degli affari esteri, per sapere se il Governo italiano intende partecipare ufficialmente alla Conferenza intergovernativa che inizierà a Londra il 26 marzo 1962 per decidere sul divieto assoluto di scarico nel mare di idro-carburi.

« L'interrogante, inoltre, chiede di sapere se il Governo italiano intende dare pratica esecuzione alla Convenzione del 1954, riguardante appunto il citato divieto, alla quale il nostro paese partecipò ufficialmente impegnandosi alla sua ratifica. (22090) « SCARONGELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per sapere se non ritenga indispensabile disporre la costruzione di un ponte di cemento armato che colleghi l'abitato di Serro di Motta San Giovanni all'abitato di Rosario Valanidi e alla strada in corso di costruzione Trunca-Reggio Calabria. I due abitati sono separati dal solo letto del tor-

rente Valanidi; durante le piene, la popolazione resta isolata dal resto del mondo. (22091) « MISEFARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per sapere se non ritenga di dover disporre:

a) il completamento della strada Galatro-provinciale Maropati per Giffone i cui lavori furono abbandonati anni or sono per il fallimento dell'impresa che li aveva appaltati;

b) la costruzione della strada Galatro-Prateria di San Picchio di Carida.

« Le due strade sono invocate da tempo immemorabile dalle popolazioni interessate. La prima consente il collegamento dell'abitato di Galatro con il più produttivo centro montano della zona e con le aree di maggiore interesse dell'agricoltura locale; la seconda, oltre a valorizzare le importanti risorse agricole delle contrade Salice, Castellace, Tre Valloni e Santa Maria di Palangadi, collegherà con breve percorso Galatro con Prateria, in località oggi raggiungibile dalla provinciale che attraversa Laureana di Borrello dopo un percorso di 30 chilometri.

« In considerazione della paurosa situazione di miseria e di arretratezza, che caratterizza i centri abitati di questa parte del retroterra tirrenico del reggino, l'interrogante chiede che l'una e l'altra strada siano inserite tra le opere più urgenti da eseguirsi a carico della Cassa per il Mezzogiorno. (22092) « MISEFARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri del tesoro e della difesa, per conoscere se non ritengano opportuno dare esito all'affidamento contenuto nell'articolo 10 del decreto legislativo 14 maggio 1946, n. 384, disponendo che vengano istituiti presso i vari ministeri appositi ruoli speciali in cui possano essere immessi, a domanda, gli ufficiali sfollati dalle forze armate, entro il termine massimo di età da stabilirsi e sempre quando risultino fisicamente idonei al servizio civile negli uffici, con precedenza ai pensionati di guerra ed ai decorati al valore. (22093) « ALLIATA DI MONTEREALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e delle finanze, per conoscere quali conseguenze saranno tratte in seguito a quanto sarebbe emerso da un grave processo civile svoltosi a Trieste, e di cui è protagonista la Banca Slovena.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

« Infatti, secondo i resoconti giudiziari e secondo una precisa denuncia formulata dal settimanale *Difesa Adriatica* (n. 5. pagina 1), risulterebbe che:

a) dietro tale banca si celerebbe una strana organizzazione, manovrata oltre confine, avente carattere piuttosto politico che finanziario;

b) i proprietari effettivi della prefata banca, tuttora liberamente operante, non sarebbero i nullatenenti che formalmente avrebbero versato l'ingente fondo di garanzia previsto dalle vigenti leggi, ma personalità occulte di oltre frontiera. In altre parole, tale banca si sarebbe rivelata al di fuori della legge, come organismo jugoslavo e non come un istituto di credito italiano al servizio della minoranza linguistica.

(22094)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e delle finanze, per conoscere se risponda a verità la notizia, duramente commentata da tutta la stampa nazionale, relativa a violazioni del segreto forense attribuite a iniziative della tributaria per fini puramente fiscali, con inammissibili sopralluoghi negli uffici degli avvocati e indebito esame delle pratiche riservate ivi custodite.

« La notizia, che ha provocato le legittime apprensioni e proteste dell'ordine degli avvocati, ha infatti vivamente turbato la pubblica opinione, e, ove sia fondata, non giova certo al prestigio della giustizia e dei suoi tutori, che deve sovrastare ogni altro interesse pubblico o privato, e merita, ovunque e comunque, le più ampie garanzie di serenità e di riservatezza.

« L'interrogante chiede infine di conoscere se e quali disposizioni siano state impartite per evitare il ripetersi di sì abnormi e illecite interferenze sul maestoso cammino della giustizia, che si svolge, oltre che nei tribunali, anche negli studi professionali della benemerita categoria forense.

(22095)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritiene opportuno e doveroso di accordare una proroga per la presentazione della necessaria documentazione agli insegnanti incaricati di educazione fisica che abbiano frequentato con profitto, per almeno due anni, gli istituti propedeutici di educazione fisica o i corsi di perfezionamento indetti dal Ministero della pubblica istruzione negli anni

1953, 1954 e 1955, i quali, in base ad una recentissima circolare pervenuta nelle scuole il 30 gennaio 1962, sono stati ammessi a partecipare agli esami di abilitazione all'insegnamento, il cui termine per la presentazione dei documenti scadeva proprio il giorno 30 gennaio 1961, data in cui perveniva alle scuole la circolare suddetta.

(22096)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile, per conoscere se e quando avranno inizio gli auspicati, indifferibili lavori per l'ampliamento del porto di Napoli, massimo emporio marittimo del Mezzogiorno oltreché tra i maggiori d'Europa.

« In particolare l'interrogante chiede di conoscere:

a) se sia vero che il traffico merci del porto di Napoli sia aumentato, nell'ultimo venticinquennio, di oltre il 600 per cento, e precisamente dai 2 milioni di tonnellate del 1938 agli oltre 13 milioni di tonnellate del 1961;

b) se non sia pertanto ritenuto estremamente difficile (oltreché scoraggiante per molti operatori, per gli armatori, per l'industria, per il commercio) contenere nello stesso spazio traffici così enormemente aumentati;

c) se non si tema che, a lungo andare, una simile situazione potrebbe provocare enormi danni per tutta l'economia meridionale, sempre più assetata di agevoli e rapidi sbocchi per i loro prodotti.

(22097)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per venire incontro alla grave crisi che ha colpito i coltivatori della provincia di Agrigento per effetto delle gelate e delle intemperie che hanno provocato in molte località la totale distruzione delle colture.

(22098)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, del commercio con l'estero e dei trasporti, per conoscere quali provvedimenti intendono adottare per incrementare l'esportazione degli agrumi siciliani, la cui recente campagna non ha avuto un inizio felice a causa di una insolita pesantezza di mercato che si è registrata per i prezzi niente affatto remunerativi praticati, contrariamente a quanto si è verificato con la campagna di esportazione del 1961, durante

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

la quale risultarono spedite dalla Sicilia 437 mila tonnellate di agrumi con un aumento dell'1,2 per cento rispetto alla campagna del 1959-60. Tale fenomeno, oltre a danneggiare un gran numero di produttori e di commercianti, a lungo andare può avere disastrose ripercussioni sull'economia della fascia costiera della Sicilia, dove l'agrumicoltura rappresenta una delle principali fonti economiche. Tale crisi è da attribuirsi, oltre alla mancata pubblicità dei prodotti all'estero, alla carenza del sistema dei trasporti. Tonnellate di agrumi sono rimaste, infatti, bloccate per diversi giorni nello scorso mese di dicembre 1961 nella stazione ferroviaria di Messina per mancanza di vagoni, per cui si rende assolutamente necessario intraprendere tutte quelle misure tendenti ad agevolare l'esportazione dei vari prodotti, assicurando tra l'altro agli esportatori siciliani una disponibilità di vagoni normali ed a sagoma inglese, adeguata alle loro richieste.

(22099)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se e quali provvedimenti siano stati, o saranno, presi per fronteggiare la gravissima crisi incombente sulla esportazione agrumaria, rilevata con vivissima preoccupazione dagli agrumicoltori meridionali.

« In particolare l'interrogante chiede di conoscere:

a) se sia vero che nel 1960 l'Europa occidentale ha importato complessivamente oltre 24 milioni di quintali di arance e di mandarini, di cui solo 1.969.000 quintali di produzione italiana, pari appena all'8 per cento del totale: il che indurrebbe alle seguenti considerazioni: 1°) il consumo di agrumi in Europa è in progressivo e promettente aumento; 2°) l'Italia, pur essendo l'unica esportatrice europea di agrumi, non solo non beneficia di tale incremento, ma vede assottigliare continuamente le sue correnti commerciali nei sei paesi della C.E.E. e in tutti gli altri paesi dell'Europa occidentale;

b) se sia vero che perfino nei paesi della C.E.E. la produzione italiana deve cedere, contrariamente a tutte le legittime aspettative degli agricoltori italiani, il passo agli agrumi provenienti dal Sud Africa, dal Cile, dalla Turchia, dal Marocco e perfino dal Giappone;

c) se sia vero che la produzione agrumaria del meridione italiano sia massicciamente respinta dal mercato francese, ove le arance e i mandarini italiani rappresentano

appena l'uno per mille del consumo totale, tanto che su quel mercato, pur così ricco e vasto, nel 1960 sono affluiti, in media, meno di 20 quintali giornalieri di arance e di mandarini italiani;

d) se sia vero che le arance e i mandarini italiani siano praticamente assenti dal mercato belga;

e) se sia vero che le arance e i mandarini italiani sono stati assorbiti dal mercato olandese appena in ragione dell'1,10 per cento del consumo globale;

f) se questa allarmante crisi, che investe l'intero futuro dell'agrumicoltura italiana meridionale, sia determinata dal fatto che la nostra produzione, per noti motivi di natura economica, sia irrazionale, lamenti un alto costo di produzione in una con scarse rese, postuli da tempo invano provvidenze atte ad elevare, con la tecnica delle coltivazioni, la qualità e la quantità del prodotto.

« L'interrogante chiede, infine, di conoscere quale piano di emergenza sarà doverosamente predisposto, sia dal lato fiscale sia dal lato tecnico, per scongiurare lo sfacelo di una cultura così importante non solo per il meridione, ma per tutta l'economia nazionale.

(22100)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per sapere se sia a conoscenza del vivissimo disagio economico in cui versano i piccoli pescatori dei compartimenti marittimi siciliani anche per effetto della sosta forzata della loro attività dovuta all'imperversare del cattivo tempo, e se non crede opportuno di intervenire per esonerare gli stessi dal pagamento della tassa di lire 7.000 dovuta in virtù dell'applicazione della legge 31 marzo 1961.

« L'interrogante precisa che in alcuni compartimenti marittimi è stato vietato l'esercizio della pesca in quanto i pescatori non hanno ottemperato a questa disposizione.

(22101)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro per la riforma della pubblica amministrazione, per conoscere se ritiene che il beneficio previsto dall'articolo 1, comma quarto, del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262 — che riduce a due anni il periodo di servizio richiesto per il collocamento nei ruoli transitori — si applichi anche ai mutilati ed invalidi per servizio e se gli stessi debbano essere considerati equiparati ai mutilati ed invalidi di guerra ai fini non solo del conseguimento

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

del detto beneficio, ma anche degli altri benefici spettanti a questi ultimi a norma delle disposizioni vigenti.

(22102)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se ha avuto notizia che l'amministrazione comunista di Sersale (Catanzaro) recando offesa ai sentimenti del popolo sersalese, ha fatto togliere la lapide che, nella piazza del paese, ricordava i martiri di Ungheria, caduti per la libertà; ed al riguardo di quanto è stato operato ed ha indignato la maggior parte dei cittadini, chiede di sapere quali provvedimenti siano stati adottati ovvero si intendono adottare. Nell'anno 1956, all'indomani della insurrezione ungherese, soffocata nel sangue di tanti eroi immolatisi per la libertà della loro nazione, il consiglio comunale di Sersale, allora composto in maggioranza di forze e rappresentanze democratiche, deliberò di intitolare la piazza principale proprio ai martiri di Ungheria; e così fu fatto, e quindi venne apposta anche la lapide ricordo del sacrificio del popolo magiaro.

« Ora, la nuova amministrazione comunale, composta in maggioranza di forze antidemocratiche, ha rimosso la lapide, offendendo profondamente il sentimento di ogni buon sersalese.

« L'interrogante chiede sia disposta una inchiesta e siano emessi con ogni urgenza adeguati provvedimenti, primo fra tutti quello dell'immediato ripristino del ricordo marmoreo.

(22103)

« BISANTIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per l'istituzione di una sezione dei vigili del fuoco e per la costruzione di impianti idrici di emergenza in Gioia Tauro (Reggio Calabria), dato il ripetersi di gravi incendi nell'ambito del comune e il conseguente allarme drammatico della popolazione, data l'assenza di adeguati servizi.

« In tre anni si sono verificati ben 43 incendi, oltre a ripetute richieste dei vigili del fuoco per disastri alluvionali. L'urgenza del provvedimento istitutivo di una sezione dei vigili del fuoco è sottolineato nelle ultime settimane da un comitato di agitazione costituito nel comune e da uno sciopero di tutte le categorie produttive.

(22104)

« TRIPODI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza della grave violazione consumata dagli organi dirigenti del comune di Pazzano (Reggio Calabria) in danno di Vasile Francesco, aspirante a un posto di guardia urbana con titoli preferenziali di invalido civile di guerra. Con delibera municipale gli è stato invece preferito altro elemento fisicamente inidoneo e senza il nulla osta da parte dell'associazione invalidi di guerra, che ha preminenza su qualunque altra segnalazione.

(22105)

« TRIPODI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi per cui il prefetto di Catanzaro, benché richiesto, non abbia ancora provveduto a sospendere dalle funzioni di ufficiale di Governo il sindaco di Limbadi, a carico del quale sono in corso numerosi procedimenti penali per reati di azione pubblica, oltre a denunce varie per distrazione di fondi, con grave malcontento della popolazione e aperto scandalo nell'intero comune.

(22106)

« TRIPODI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere i motivi per i quali il comune di Sambiasse non risulta compreso nel decreto dell'intendente di finanza di Catanzaro, che sospende il pagamento delle imposte e delle sovrimposte sui terreni, mentre il territorio dell'anzidetto comune di Sambiasse appare fra quelli più danneggiati dalle calamità atmosferiche ricorrenti in Calabria.

« Gli agricoltori ed i coltivatori diretti dell'intera zona della piana di Sant'Eufemia Lamezia, che soffrono la crisi agricola, ed in particolare la crisi vinicola, han fatto pervenire lagnanze al riguardo, ed invocano la estensione del beneficio concesso a settandue comuni della provincia di Catanzaro.

« L'interrogante chiede un riesame della situazione per quanto concerne il territorio di Sambiasse, escluso dal provvedimento dell'intendente di finanza.

(22107)

« BISANTIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per risolvere la grave situazione scolastica di Dinami (Catanzaro). Il locale edificio per le scuole elementari è stato appaltato nel marzo 1958 e dovrebbe essere compiuto in un biennio. A tutt'oggi i lavori sono ben lungi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

dall'essere ultimati. Nel frattempo l'insegnamento elementare si svolge in aule di fortuna, distribuite nei punti più diversi del comune, superaffollate, non igieniche, con grave pericolo per la salute dei bambini, insormontabili difficoltà didattiche e sconcerto per le famiglie e per il corpo insegnante.

(22108)

« TRIPODI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non intenda intervenire al più presto per sollecitare il compimento dell'edificio scolastico di Cutro (Catanzaro), i cui lavori si prolungano da oltre cinque anni tra interruzioni e pigre riprese.

« Nel frattempo, una popolazione di ben 1.400 alunni delle scuole elementari è dislocata in locali igienicamente e didatticamente inadatti e persino in catapecchie umide e buie.

(22109)

« TRIPODI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa al costruendo ponte sullo stretto Reggio-Messina, destinato ad attuare il collegamento stabile fra la Sicilia ed il continente; ed in particolare chiede di conoscere i risultati dello studio affidato all'apposita commissione di esperti, la quale, incaricata di esaminare le possibilità di attuazione della grande opera, ha concluso la prima parte del suo programma di lavoro.

(22110)

« BISANTIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non intenda rimborsare al più presto all'amministrazione provinciale di Catanzaro la somma di lire 90.700.000, anticipate per la riattivazione del transito sulle strade danneggiate in seguito all'alluvione del novembre 1959; e ciò in base alla legge 18 dicembre 1952 n. 3136.

« Il recupero della somma consentirà alla detta amministrazione provinciale di eseguire urgenti lavori conseguenti alla medesima alluvione e che da anni attendono il compimento, come, ad esempio, la ricostruzione di un ponte tra Sant'Angelo, Dasà e Dinami, asportato dalle acque e mal sostituito da una passerella, che intralcia e ritarda ogni possibilità di traffico verso il mare e i centri vicini.

(22111)

« TRIPODI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti e delle poste e telecomunicazioni, per conoscere se non intendano

adottare urgenti provvedimenti per ovviare ai gravi disservizi cui è sottoposto lo scalo ferroviario di Cutro (Catanzaro).

« Manca in esso un servizio di procaccia postale e di collegamento telefonico col centro del paese, distante alcuni chilometri. Ne consegue l'enorme ritardo nel recapito delle note di spedizione della merce in arrivo con la forzata sosta di essa presso il detto scalo. Mancando, inoltre, automezzi che uniscono lo scalo al centro, i viaggiatori in arrivo, specie se di notte, sono costretti a restare in stazione o proseguire per Crotone o affrontare a piedi con sacchi e valigie una faticosa salita di tre chilometri, assolutamente proibitiva soprattutto nella stagione invernale.

(22112)

« TRIPODI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della nuova sede della capitaneria di porto di Vibo Valentia; in quanto è urgente, ai fini del decoro e della funzionalità di quel comando marittimo, che il nuovo edificio venga quanto prima realizzato.

(22113)

« BISANTIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina mercantile e del turismo e spettacolo, per conoscere se sia stata presa in esame la proposta avanzata dall'ente del turismo di Catanzaro e dall'azienda autonoma di cura e soggiorno di Vibo Valentia, per la istituzione di un servizio marittimo di linea « Vibo Valentia-isole Eolie-Sardegna-Corsica-Nizza ». Tale linea di navigazione tirrenica consentirebbe la immissione della Calabria nei traffici marittimi nazionali ed internazionali, ed incrementerebbe anche in maniera decisiva le attività turistiche.

« L'interrogante chiede di conoscere quali possibilità si intravedano al riguardo e quali provvedimenti il Governo andrà ad adottare.

(22114)

« BISANTIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere l'ammontare complessivo delle sovvenzioni, dei premi e dei contributi, dati a qualsiasi titolo, nell'ultimo decennio, dallo Stato separatamente alla società per azioni stabilimenti cinematografici « Cinecittà », all'Istituto nazionale L.U.C.E., all'E.N.I.C. e all'E.C.I., e l'ammontare delle perdite accertate finora o previste per ciascuno di questi enti o società.

(22115)

« LANDI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere:

1°) l'ammontare dei diritti erariali, al lordo e al netto degli abbuoni concessi agli esercenti, riscossi, nell'anno 1961, sulla proiezione dei film prodotti da ditte completamente nazionali e sulla proiezione dei film prodotti in collaborazione con ditte straniere, distinguendo i proventi: a) dei film a lungo metraggio; b) dei film adatti per la gioventù; c) dei cortometraggi, documentari e attualità;

2°) l'ammontare degli abbuoni sui diritti erariali concessi, nell'anno 1961, agli esercenti di sale cinematografiche che proiettano film a lungo metraggio dichiarati nazionali, distinguendo l'ammontare degli abbuoni sui film prodotti da ditte completamente nazionali dall'ammontare degli abbuoni sui film prodotti in collaborazione con ditte straniere;

3°) l'ammontare dei cosiddetti " conti speciali ", in cui sono registrati i fondi bloccati dei produttori cinematografici americani, con la specificazione del loro utilizzo nell'esercizio 1960-61 nella coproduzione in Italia e nell'acquisto di film nazionali (con l'indicazione del titolo dei film, delle ditte loro produttrici e dell'importo di cui ogni film ha beneficiato).

(22116)

« LANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere l'ammontare complessivo dei prestiti concessi, rispettivamente negli esercizi 1959-60 e 1960-61 dalla sezione della Banca nazionale del lavoro, con la specificazione:

1°) dei finanziamenti ai film lungometraggi (distinguendo i finanziamenti ai film nazionali dai finanziamenti ai film in coproduzione);

2°) dei finanziamenti ai film cortometraggi;

3°) dei finanziamenti concessi sul " Fondo per gli interventi destinati al consolidamento della produzione e distribuzione cinematografica nazionale ", istituito con l'articolo 32 della legge 31 luglio 1956, n. 897 (con l'indicazione delle ditte che hanno ottenuto, su tale fondo, prestiti superiori ai 100 milioni complessivi, e dell'anno in cui sono stati fatti tali finanziamenti);

4°) dei finanziamenti concessi, in base allo stesso articolo 32, agli impianti delle sale che svolgono attività saltuaria e delle sale riservate prevalentemente alla proiezione dei film adatti per la gioventù.

(22117)

« LANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere l'ammontare complessivo delle sovvenzioni, dei premi e dei contributi, dati a qualsiasi titolo, nell'esercizio finanziario 1959-1960 dallo Stato al Centro sperimentale di cinematografia.

(22118)

« LANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere, in relazione alla risposta data all'interrogazione n. 11354 (riportata nel *Resoconto sommario* della Camera dei deputati n. 267 del 4 aprile 1960), l'importo dei contributi, sul fondo previsto dall'articolo 30 della legge 29 dicembre 1949, n. 958, modificato dall'articolo 24 della legge 31 luglio 1956, n. 897, concessi, negli esercizi dal 1955-56 al 1960-1961, a ciascuno degli enti elencati nella citata risposta.

(22119)

« LANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere:

1°) il titolo dei film a lungometraggio, che nel corso degli anni 1960 e 1961, hanno ottenuto un contributo complessivo dello Stato superiore a 20 milioni, con l'indicazione per ciascuno di essi dell'importo del contributo complessivo e se sia stato prodotto da una ditta interamente nazionale o in collaborazione con una ditta straniera;

2°) il titolo dei film a lungometraggio che, nel corso degli anni 1960 e 1961, hanno ottenuto il contributo previsto dall'articolo 11 della legge 31 luglio 1956, n. 897, con l'indicazione, per ogni film, se è stato prodotto da una ditta interamente nazionale o in collaborazione con una ditta straniera;

3°) il titolo dei film a lungometraggio ai quali sono stati assegnati nell'esercizio 1960-1961 premi di lire 25 milioni ciascuno, stabiliti dall'articolo 17 della legge 31 luglio 1956, n. 897, con l'indicazione del nome delle ditte produttrici e se il film è stato prodotto in collaborazione con ditte straniere;

4°) il titolo dei documentari che hanno ottenuto, nell'esercizio 1960-61, il contributo stabilito dall'articolo 3 della legge 22 dicembre 1959, n. 1097, e i titoli dei film cortometraggi cui sono stati assegnati, sempre nell'esercizio 1960-61, i premi previsti dall'articolo 4 della legge 22 dicembre 1959, n. 1097, con l'indicazione del nome delle ditte produttrici.

(22120)

« LANDI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere:

1°) il numero dei film proiettati in Italia negli anni 1960 e 1961, distinti in film stranieri, film prodotti interamente da ditte nazionali e film prodotti da ditte nazionali in collaborazione con ditte straniere;

2°) il numero dei film ammessi, negli anni 1960 e 1961, nell'ultimo quinquennio, alla programmazione obbligatoria, distinti in film prodotti da ditte nazionali e film prodotti da ditte nazionali in collaborazione con ditte straniere, precisando, per questi ultimi, la reale consistenza degli apporti italiani e degli apporti stranieri.

(22121)

« LANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere i motivi per cui il Governo italiano non ha ancora provveduto alla ratifica della convenzione di Londra del 1954 per la prevenzione dell'inquinamento delle acque marine da idrocarburi e per sapere se, in considerazione dell'importanza che il problema riveste, in riferimento, sia allo sviluppo dell'industria turistica, sia alla difesa del patrimonio ittico e dell'attività peschereccia, non ritenga di partecipare alla conferenza che — allo scopo — si terrà a Londra il 26 marzo 1961.

(22122)

« LANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e delle finanze, per sapere se — accogliendo le istanze delle amministrazioni interessate — non intendano adottare gli opportuni provvedimenti per sancire l'esenzione dal pagamento dell'imposta generale sull'entrata e dell'imposta di ricchezza mobile sugli interessi passivi che gravano sulle amministrazioni provinciali e comunali, per i mutui contratti con istituti di credito, per il conseguimento dei fini istituzionali.

(22123)

« LANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e della marina mercantile, per sapere se non ritengano di aderire al voto espresso, nella seduta del 17 novembre 1961, dalla giunta provinciale di La Spezia, perché sia fatto luogo ad idonei provvedimenti che consentano alle amministrazioni provinciali (chiamate per legge a disimpegnare servizi analoghi a quelli della guardia di finanza e delle capitanerie di

porto) di usufruire del beneficio fiscale per il gasolio usato come combustibile sulle imbarcazioni destinate alla vigilanza della pesca.

(22124)

« LANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere lo stato della pratica relativa al riconoscimento del territorio di Castrocaro Terme e Terra del Sole (Forlì) come località economicamente depresse ai fini previsti dall'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635.

« Premesso che detto comune ha a suo tempo inoltrato regolare domanda, l'interrogante fa presente che ogni ulteriore ritardo sarebbe oltremodo pregiudizievole alla vita economica del suddetto comune, come dimostrato dal flusso migratorio della sua popolazione.

(22125)

« MAGNANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga opportuno ed urgente istituire una scuola media nel comune di Sinopoli (Reggio Calabria), dove l'istruzione resta limitata a quella elementare, dato che la scuola media più vicina dista 20 chilometri.

« L'interrogante fa presente che l'istituzione di una scuola media in Sinopoli, oltre a favorire la popolazione locale, agevolerebbe quella dei comuni limitrofi di Sant'Eufemia d'Aspromonte, San Procopio, Cosoleto e Melicuccà, per essere questi comuni più vicini a Sinopoli che non a Bagnara, Palmi e Delianova.

(22126)

« TRIPODI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per consentire il completamento della strada Scogna-Santa Maria, in comune di Sesta Godano (La Spezia).

« Il finanziamento dell'opera, che prevede una spesa complessiva di circa 190 milioni, è stato per ora limitato ad un primo lotto, che ha consentito la costruzione di appena un terzo della progettata arteria.

« L'interrogante chiede che, in considerazione della particolare condizione di disagio in cui versa la popolazione della zona interessata alla costruzione della strada, si proceda con la necessaria sollecitudine alla concessione del finanziamento occorrente per la prosecuzione dei lavori ora interrotti.

(22127)

« LANDI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per assicurare il completamento della strada di Madrignano, in comune di Calice al Cornoviglio (La Spezia).

« L'interrogante, nel sottolineare il fatto che, la mancanza di una via di comunicazione fra l'importante frazione e la rete viaria comunale e provinciale, aggrava di giorno in giorno la situazione di profondo disagio della popolazione interessata, fa presente che ogni ulteriore ritardo nella realizzazione dell'opera avrebbe irrimediabili conseguenze sull'economia della zona, già gravemente depauperata per l'abbandono in cui fino ad oggi è stata lasciata.

(22128)

« LANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia a conoscenza del fatto che la situazione statica del vecchio abitato di Arcola (La Spezia) va sempre più aggravandosi per il verificarsi di ulteriori crolli e di nuove estrusioni di muratura in molti fabbricati.

« L'interrogante — richiamandosi alla risposta data ad una sua precedente interrogazione sull'argomento — chiede se non si ritenga opportuno di adottare urgenti e straordinari provvedimenti, per evitare conseguenze la cui responsabilità sarebbe gravissima, quand'anche solo si ritardasse nel predisporre i necessari interventi a tutela della incolumità pubblica.

« I provvedimenti invocati, sia per l'onere finanziario che essi comportano, sia per i problemi di carattere sociale che il fenomeno denunciato genera, non possono evidentemente essere assunti dal comune interessato, per cui si rende necessario l'intervento straordinario del ministero competente.

(22129)

« LANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i suoi intendimenti circa l'immediata realizzazione di altre adeguate opere di difesa della spiaggia di Gatteo a Mare (Forlì), senza delle quali il suddetto importante centro marino minaccia di restare totalmente senza spiaggia, considerato che le prime scogliere collocate su detta spiaggia, lungi dall'arrestare l'avanzamento delle acque marine, lo hanno ulteriormente favorito.

(22130)

« MAGNANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se rispondono a verità le notizie ufficiose che danno per certo che il tracciato della superstrada E-7 (Romea) sfiorerà il centro di San Piero in Bagno (Forlì) a sinistra del fiume Savio.

« L'interrogante fa presente che, se tale fosse il progetto che vuole attuare, esso precluderebbe ogni possibilità di sviluppo edilizio ed urbanistico dell'importante centro di San Piero in Bagno, stretto dalla parte opposta dalle sovrastanti zone montane.

« L'interrogante, pertanto, chiede al ministro se non ritenga opportuno che la Romea passi, in quel tratto, a destra del Savio, lasciando a San Piero in Bagno le naturali possibilità di allargamento nell'unica zona pianeggiante del territorio circostante, tenendo la superstrada ad una ragionevole distanza dal centro cittadino.

(22131)

« MAGNANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per i quali sono stati sospesi i lavori di costruzione dell'edificio postelegrafonico di Soriano Calabro (Catanzaro).

« L'interrogante fa inoltre presente che fin dal mese di novembre 1960, il direttore dei lavori ha inoltrato al ministero competente una perizia suppletiva di due milioni circa, indispensabili per il completamento dell'opera e che, nonostante tale richiesta sia stata più volte sollecitata, detto stanziamento non è stato ancora disposto.

(22132)

« TRIPODI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici ed il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere se non ritengano necessario includere nei piani di immediata attuazione la costruzione di una strada che colleghi il centro del comune di Sinopoli (Reggio Calabria) con la località Piani di Aspromonte. Questo tracciato viabile è estremamente necessario all'economia del luogo, dato che la carenza in atto di qualsiasi collegamento determina il depauperamento di circa 600 ettari seminativo.

(22133)

« TRIPODI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici ed il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per sapere se non ritengano necessaria e urgente la costruzione di una strada che colleghi il centro del comune di Branca-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

leone (Reggio Calabria) con la frazione Presocito distante circa 10 chilometri e abitata da oltre 500 abitanti.

« L'interrogante fa presente che l'attuale mancanza di qualsiasi collegamento della detta frazione costringe la popolazione all'assoluto isolamento specie nel periodo invernale, con sensibili e negativi effetti sulla già depressa economia e sul tenore di vita sociale.

(22134)

« TRIPODI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se sia informato del grave allarme e dello stato di agitazione in cui si trovano a Catania centinaia di famiglie di inquilini dell'I.A.C.P. abitanti nei plessi di Corso Italia 207, via Nazario Sauro, via Asmara, via Tommaso Grossi, via dottor Consoli e via Domenico Tempio, ai quali l'I.A.C.P. ha in questi giorni comunicato di avere revocato il bando di vendita regolarmente pubblicato nel novembre 1959 a norma del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, bando in seguito al quale gli inquilini stessi avevano già accettato l'offerta di riscattare gli appartamenti occupati e avevano versato il prescritto deposito per spese contrattuali, mentre ora si è diffusa la voce che l'I.A.C.P. si appresterebbe a sfrattare gli attuali inquilini dei plessi indicati e a vendere gli edifici a imprenditori edili privati, i quali si appresterebbero a demolirli per speculare sulle aree.

« Gli interroganti chiedono, inoltre, di sapere se sia a conoscenza del ministro che moltissime delle famiglie interessate, ormai affezionate ai loro appartamenti, in taluni casi occupati da diversi decenni, hanno già realizzato a loro spese importanti e costose migliorie, ricorrendo a prestiti onerosi o alla cessione del quinto dello stipendio, e rinunciando ad altre possibilità edilizie che si erano nel frattempo presentate e che ora sono sfumate; ciò in quanto la pubblicazione del bando di vendita evidentemente significava che i plessi di cui si tratta erano stati esclusi dalla quota di riserva.

« Gli interroganti chiedono infine di conoscere se il ministro non ritenga necessario e urgente:

1°) revocare la decisione che tanta preoccupazione ha destato in così numerose famiglie di onesti cittadini e in tutta l'opinione pubblica a Catania;

2°) dare regolarmente corso al bando del 1959 e portare a termine le operazioni di vendita agli aventi diritto.

(22135)

« PEZZINO, DE PASQUALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se sia informato della situazione gravemente anormale esistente nell'ufficio postale di Mirabello Imbaccari (Catania), il quale:

a) ospita ancora i servizi telefonici della S.E.T. in locali assolutamente inadatti per la loro angustia e tali da rendere impossibile in favore degli utenti la tutela del segreto della corrispondenza, che costituisce un diritto garantito dalla Costituzione a tutti i cittadini;

b) viene adibito a garage privato dal marito della direttrice dell'ufficio postale, mentre il relativo fitto viene pagato dallo Stato.

« L'interrogante chiede in particolare di conoscere:

1°) i motivi per i quali non è stata ancora accettata l'offerta, fatta da oltre un anno dal sindaco di Mirabello Imbaccari alla S.E.T., di porre a disposizione dell'ufficio telefonico alcuni idonei e moderni locali del palazzo comunale, con l'impegno di concederli altri contigui in prosieguo di tempo, se e quando la S.E.T. ne avrà bisogno per estendere i propri impianti;

2°) se il ministro non ritenga urgente intervenire per sistemare nel modo indicato i servizi telefonici a Mirabella Imbaccari, nonché per restituire alla sua destinazione il locale dell'ufficio postale abusivamente adibito a garage privato.

(22136)

« PEZZINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, al fine di conoscere se non intenda disporre per un aumento dello stanziamento di lire 400 milioni, rivelatosi insufficiente, disposto per il contributo statale agli ammassi delle uve della campagna 1961.

« L'importo è appena sufficiente a coprire l'uno per cento degli interessi che le cantine sociali dovranno corrispondere alle banche per prestiti contratti al fine di versare anticipazioni ai conferenti.

« La differenza fino al 4 per cento diviene un onere insopportabile per le cantine cooperative sociali, sorte appunto con lo scopo di sollevare la difficile situazione delle campagne.

(22137)

« GAGLIARDI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quali provvedimenti intenda assumere di fronte alla gravissima deficienza nel servizio dei portalettere nella zona di Sottomarina di Chioggia.

« Sottomarina ha ormai circa 15 mila abitanti divisi in tre zone.

« D'estate la popolazione aumenta a 60-70 mila persone.

« La posta viene distribuita da due portalettere.

(22138)

« GAGLIARDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere il programma che, in collaborazione con l'Assessorato all'agricoltura della Regione sarda, ha predisposto e intenda attuare per la lotta biologica contro gli insetti dannosi alle foreste e, in particolare, per proteggere le piante da sughero dalla grave infestazione di parassiti, che hanno fatto la loro apparizione in Sardegna e che minacciano di distruggere interi sughereti.

(22139)

« PINNA, BERLINGUER, CONCAS ».

Interpellanze.

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali e dell'industria e commercio, per sapere se siano a conoscenza delle preoccupazioni diffuse tra i lavoratori ed i cittadini della Maremma e dell'intera regione toscana a seguito della politica, messa in atto dalla società Montecatini, di graduale smobilizzazione delle attività minerarie (la popolazione dei comuni minerari della provincia di Grosseto è diminuita di 5.000 unità, la manodopera ivi occupata è diminuita di quasi 1.000 unità e si preannuncia una ulteriore riduzione di 850 unità), che costituiscono la principale attività industriale della provincia di Grosseto e una importante base economica dell'intera Toscana; e per sapere se non intendano, nel quadro di una politica nazionale di difesa e di sviluppo dell'industria mineraria, nonché dell'attività relativa alla redazione dei piani di sviluppo regionali, provvedere:

1°) a disporre una sollecita e severa inchiesta per accertare la consistenza dei giacimenti minerari della provincia di Grosseto e in particolare di quelli dell'Isola del Giglio e di Fenice-Copanne, che la so-

cietà Montecatini si appresta ad abbandonare;

2°) a predisporre una indagine per accertare se i giacimenti di pirite delle miniere di Gavorrano, Niccioleta e Boccheggiano sono coltivati razionalmente e nel rispetto delle norme fissate dalle leggi minerarie ed in particolare per accertare i motivi che avrebbero indotto la società Montecatini a sospendere la coltivazione nel cantiere denominato « Merse » presso la miniera di Boccheggiano;

3°) a disporre un piano di intervento nel settore minerario e chimico da parte delle aziende di Stato (Ferromni, A.M.M.I., Monteamiata), che già operano in Toscana e che dispongono di concessioni minerarie nell'Argentario (Grosseto), all'isola d'Elba (Livorno), nell'Amiata e nel Mancianese (Siena e Grosseto);

4°) a porre allo studio i provvedimenti da adottare per la revoca delle concessioni minerarie alla società Montecatini e il passaggio di queste alle aziende di Stato, onde assicurare uno sfruttamento razionale dei giacimenti minerari e procedere alla costruzione di impianti per la lavorazione e trasformazione dei minerali;

5°) a imporre alla società Montecatini la sospensione di ogni provvedimento di riduzione della manodopera nelle predette miniere in attesa che gli accertamenti richiesti vengano eseguiti.

(1074) « TOGNONI, BARDINI, BECCASTRINI, VESTRI, DAMI, MAZZONI, SERONI, LIBERATORE, ROSSI PAOLO MARIO, DIAZ LAURA, RAFFAELLI, PUCCI ANSELMO ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della difesa, per avere notizie precise sulla violazione dello spazio aereo italiano da parte del MIG 17 bulgaro, caduto il 20 gennaio 1962 ad Acquaviva delle Fonti; per essere informato sulle responsabilità del pilota dell'aereo e se la sua attività spionistica aveva collegamenti con partiti politici italiani; per sapere — allo stato delle cose — come funzioni e se funzioni la rete protettiva sullo spazio aereo territoriale della penisola.

(1075)

« CALABRÒ ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri com-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MARZO 1962

petenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 18.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 10:

Discussione sulle comunicazioni del Governo.

ERRATA CORRIGE

A pagina 27035 del Resoconto stenografico della seduta del 15 dicembre 1961, seconda colonna, ultima riga, dopo le parole « *con modificazioni* », va aggiunto, seguitando, il periodo:

« La proposta di legge De Marzi Fernando ed altri: « Proroga dei termini per la trasformazione dei panifici, prevista dalla legge 31 luglio 1956, n. 1002, e concessione di crediti per le trasformazioni dei forni ed attrezzature tecniche » (3412) è cancellata dall'ordine del giorno ».

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI